IL PICCOLO
Sped. Abb. Post. Omaggio
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE I GRUPPO
FIRENZE

Trieste - Via S...

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica).
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE 29 APR 1957

Venerdì, 26 aprile 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3254 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: anno L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: anno L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Riforma del Senato

Esponenti delle amministrazioni locali e centrali, della magistratura e delle forze armate, oltre che luminari della scienza, delle arti, e delle lettere entreranno a Palazzo Madama con l'attuazione della riforma del Senato.

Infatti il disegno di legge costituzionale — di cui la prima commissione legislativa inizierà l'esame alla ripresa dei lavori parlamentari — prevede, tra le altre modifiche, anche l'attribuzione al Capo dello Stato della facoltà di nominare dieci senatori a vita traendoli dalle categorie sopraindicate. Come è noto, tali designazioni del Presidente della Repubblica sono indipendenti dall'intervento di altri poteri dello Stato, vengono cioè deliberate automaticamente e la firma che, sui relativi decreti appone il Presidente del Consiglio, è puramente «accertativa». Per la verità, poichè si è derogato dal principio delle norme costituzionali in vigore in fatto di nomina di senatori a vita, si potevano sia concedere al Capo dello Stato un maggior numero di designazioni, almeno una ventina, sia allargare l'ambito entro il quale lo stesso Capo dello Stato può operare le proprie scelte. Ad ogni modo, anche nei termini indicati, è già una innovazione interessante rispetto alla situazione attuale.

Il disegno di legge costituzionale è stato presentato dal Governo sulla base di un progetto predisposto dal Ministro Gonella il cui contributo all'attuazione delle norme costituzionali (vedi la recentissima legge sul Consiglio dell'economia e del lavoro) è veramente notevole. E' una legge costituzionale perchè modifica talune disposizioni della Carta statutaria e, pertanto, deve essere approvata due volte da ciascuna Camera con una distanza di almeno tre mesi tra una «lettura» e l'altra. Secondo una modifica interna di regolamento che si sta discutendo proprio ora, sembra che — per guadagnare tempo — dopo la prima approvazione da parte del Senato, il disegno di legge possa essere sottoposto alla prima approvazione da parte della Camera, quindi alla seconda del Senato e infine al seconda della Camera. Con tale procedura, sveltita, il disegno di legge potrebbe andare in porto con relativa celerità.

In genere gli ambienti parlamentari hanno fatto buona accoglienza al disegno di legge Gonella le cui caratteristiche fondamentali sono due: prima, la parificazione della durata del Senato a quella della Camera; seconda la modifica alla sua composizione. Nulla è innovato per quanto riguarda le attribuzioni dell'Assemblea di Palazzo Madama la quale, secondo il principio del cosiddetto bicameralismo perfetto, conserva identità di poteri politici e legislativi con la Camera dei deputati, così come vuole la Costituzione. Durante la Costituente si ritenne opportuno differenziare i «termini» delle varie alte magistrature e assemblee nazionali e locali: quattro anni i Consigli comunali e provinciali, cinque anni la Camera, sei anni il Senato, sette anni il presidente della Repubblica, dodici anni la Corte costituzionale. Poi s'è visto che, in pratica, anche per evitare troppi lunghi periodi di carenza legislativa e per evitare che il Paese fosse continuamente sotto la pressione delle campagne elettorali, era meglio unificare i «termini» del Senato e della Camera; così il disegno di legge in discussione propone cinque anni per l'uno e per l'altra.

Ma la novità maggiore consiste nella creazione del collegio unico nazionale per la elezione di un certo numero di senatori da aggiungersi a quelli che continueranno ad essere eletti con l'attuale sistema dei «collegamenti» tra gruppi di candidati. Ecco, rapidamente, il congegno: a ciascuna lista del collegio unico nazionale, distinta da un contrassegno, è assegnato un numero di seggi proporzionale ai voti complessivamente riportati con lo stesso contrassegno nei collegi delle regioni. In altre parole ciascun partito, oltre a presentare dei candidati, tra loro collegati, nei singoli collegi regionali, presenta anche una lista per il collegio unico nazionale. Ma questa lista è per così dire bloccata o, meglio, obbligatoria. La lista cioè non è formata liberamente dai singoli partiti, ma deve rispettare l'Albo nazionale dei parlamentari tenuto dal Presidente del Senato d'intesa con il Presidente della Camera e nel quale vengono iscritti, secondo l'ordine di anzianità, tutti coloro (deputati, ex deputati, senatori ex senatori, ex consulenti nazionali, ex costituenti) che abbiano esercitato almeno una volta il mandato parlamentare dopo il 1944. Ciascun partito, ai fini della propria lista per il collegio unico nazionale, trae da questo albo e secondo l'ordine di anzianità i propri candidati. E' evidente che ogni parlamentare, se venga anche eletto senatore o deputato, può optare sia per il collegio unico nazionale, sia per il suo collegio regionale lasciando in questo caso il posto in lista nazionale al suo collega di partito che lo segue immediatamente nella graduatoria di anzianità. Solo a parità di durata del mandato parlamentare è data precedenza, nell'ordine, a chi abbia ricoperto la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, vicepresidente di Assemblea legislativa, presidente della commissione parlamentare permanente, alto commissario, sottosegretario di Stato, questore e segretario della Camera, presidente di gruppo parlamentare e infine a chi abbia avuto un maggior numero di suffragi individuali. A parità di carica ricoperta, la precedenza è determinata dalla durata complessiva di esercizio della carica.

Altra innovazione: mentre oggi sono senatori a vita soltanto gli ex Presidenti della Repubblica, con la nuova legge saranno senatori a vita anche gli ex presidenti di Assemblea legislativa. Cioè, in questo momento, e alla data delle nuove elezioni: Terracini e Saragat, già presidenti della Costituente; Paratore e Ruini, già Presidenti del Senato; Leone e Merzagora, oggi Presidenti delle due Camere. La Consulta non sarà rappresentata perchè il suo presidente, Sforza, non è più.

Quanti saranno, con la riforma, i senatori? Oggi, come sapete, sono 237 eletti, più cinque nominati dal Capo dello Stato (il quale deve, ora, sostituire il defunto De Sanctis), più due ex Presidenti della Repubblica, De Nicola ed Einaudi, cioè 244. Con la riforma: 244 eletti su base regionale (è, infatti, all'esame del Senato anche la modifica delle circoscrizioni regionali); 10 nominati a vita dal Capo dello Stato; 8 ex Presidenti come sopra elencati; 61 eletti nel Collegio unico nazionale con le modalità che si sono dette e nel rapporto di un quarto dei senatori «regionali»: in complesso, dunque 323 senatori contro 590 deputati.

Salvo qualche ritocco esecutivo nella procedura per la compilazione dell'Albo nazionale dei parlamentari (per esempio se un partito, per suoi motivi interni, esclude dalla propria lista nazionale un determinato parlamentare, questi può impugnare la esclusione davanti alla Giunta delle elezioni?), il progetto sembra buono.

Il problema non è tanto di aumentare il numero dei senatori, che è questione di secondaria importanza: il problema è quello di assicurare all'Assemblea di Palazzo Madama anche l'apporto di uomini che operando fuori dei partiti organizzati sono, oggi, esclusi, dalla possibilità di dare il proprio contributo alla guida del Paese; ed è anche quello di assicurare alla stessa Assemblea la presenza di elementi che avendo a lungo militato nella vita parlamentare hanno acquisito una preparazione e una esperienza che, spesso, li pongono al disopra degli interessi della loro stessa parte politica. E' per questo che occorre precisare bene la natura giuridica dell'Albo nazionale dei parlamentari tenuto dal Presidente del Senato d'intesa con quello della Camera, in modo da assicurare l'automaticità dell'inserimento nelle «liste per il Collegio unico nazionale» di coloro che vi sono iscritti; riducendo, per quanto possibile, la discrezionalità delle direzioni dei singoli partiti.

Regdo Scodro

Richards richiamato dal Governo di Washington

Washington, 25

Il Governo ha reso noto questa sera che l'Ambasciatore James Richards, inviato nel Medio Oriente per illustrare la «dottrina Eisenhower» ai paesi arabi che lo desideravano, è stato temporaneamente richiamato in patria. La decisione di richiamare Richards dal Medio Oriente è stata evidentemente presa per evitargli una situazione imbarazzante. Oggi infatti Re Hussein di Giordania ha detto di essere contrario alla visita del diplomatico americano a meno che anche la Siria e l'Egitto non manifestino il desiderio di riceverlo.

DOPO LA PROCLAMAZIONE DELLO STATO D'ASSEDIO AD AMMAN

ENERGICA AZIONE DI WASHINGTON PER CONTENERE LA CRISI IN GIORDANIA

Non sembrano però sussistere gli estremi per l'applicazione della «dottrina Eisenhower» Hammarskjoeld annuncia una sua visita a Roma - La questione di Suez oggi all'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

Proclamazione della legge marziale in Giordania, lunghe consultazioni telefoniche fra Eisenhower e Dulles, seguite dall'annuncio che la Sesta flotta ha avuto ordine di spostarsi verso il settore orientale del Mediterraneo, imminente viaggio di Hammarskjoeld a Roma. Questi i fatti grossi della giornata, evidentemente collegati fra loro, ai quali si devono aggiungere alcune importanti anche se prudenti dichiarazioni del Segretario generale della ONU circa la situazione di Suez quale si presenta alla vigilia del Consiglio di sicurezza e 24 ore dopo la pubblicazione del memorandum egiziano.

Il Presidente Eisenhower e il Segretario di Stato Dulles hanno avuto oggi un altro colloquio sulla crisi giordana. Il Presidente ha interrotto un colloquio col Ministro del Lavoro Mitchell al National Golf Club di Augusta per parlare al telefono con Dulles a Washington. Non sono stati diramati i particolari della conversazione.

Non vi è nessun dubbio che la situazione in Giordania è delicata: se ne ha riprova dal fatto che il Presidente Eisenhower ha deciso di far prendere il mare alle unità della Sesta flotta che si trovavano in porti italiani e francesi. Importante è notare che questa forza della Marina da guerra americana aveva compiuto soltanto pochi giorni or sono delle esercitazioni nei pressi dei Dardanelli e quindi è difficile accettare la solita spiegazione che il nuovo movimento navale non è altro che un ritorno alle normali basi, e ciò tanto più che questo «ritorno alla normalità» è stato deciso in tanta fretta che una delle unità che erano in visita a Cannes è partita lasciando a terra 150 marinai che erano «franchi» a Parigi.

Bisogna aggiungere subito che per ora non vi è nessuna ragione per ritenere che questa forza sarà impiegata in senso militare. Lo scopo della azione appare chiaramente diplomatico, cioè una «dimostrazione di forza». Questo risulta anche dal modo col quale il portavoce della Casa Bianca ha precisato iersera le vedute americane circa la situazione in Giordania, cioè che la sua indipendenza è considerata di «importanza vitale». Qualche commentatore aveva avvicinato queste parole a quelle del testo della cosiddetta dichiarazione di Eisenhower per il Vicino Oriente e dalla similitudine delle due dizioni aveva tratto la conclusione che l'aver definito di «importanza vitale» l'indipendenza giordana significava una preparazione all'applicazione della «dottrina», il che vuol dire intervento anche militare. Questa interpretazione sembra suffragata dal testo della dichiarazione letta stasera dal portavoce del Dipartimento di Stato, dove parla del «comunismo internazionale» come fomentatore dei disordini in Giordania.

Nonostante questo, non tutti accettano una tale interpretazione, anche perchè il testo del Dipartimento di Stato, nel passo citato, si riferisce alle parole pronunciate in proposito da Re Hussein. Inoltre si nota che nella dichiarazione fatta ieri notte dall'addetto stampa della Casa Bianca si è evitato — e certamente di proposito — di accennare in alcun modo all'origine comunista delle difficoltà in cui è venuto a trovarsi Re Hussein.

L'omissione ha le sue ragioni: bisogna infatti tener presente che la «dottrina Eisenhower» quale è stata approvata dal Governo diventa operativa quando si verifichino due condizioni: prima, che vi sia un attacco del comunismo internazionale contro uno dei paesi arabi; secondo, che il paese che sta per cader vittima di tale attacco, richieda l'intervento americano. E' ovvio che se la Casa Bianca, o qualunque organo responsabile del Governo americano, ammettesse che la indipendenza giordana è minacciata da forze del comunismo internazionale, basterebbe che Re Hussein richiedesse lo aiuto americano perchè la «dottrina» per il Vicino Oriente abbia effetto.

E' evidente però che Washington vuole tenere nelle sue mani la chiave della decisione e perciò non dice che la prima condizione si è verificata o sta per verificarsi, e si limita a dire che «l'indipendenza della Giordania è vitale».

Secondo fatto della giornata diplomatica è l'annuncio fatto oggi da Hammarskjoeld, in sede di conferenza stampa, circa la sua visita a Roma, fissata per lunedì prossimo, dove si incontrerà col Presidente Segni e col Ministro degli Esteri Martino. Hammarskjoeld ha aggiunto che spera di avere un colloquio anche col Pontefice. Non si sa se questa visita sia stata decisa per iniziativa di Hammarskjoeld o del Governo italiano: per quanto questa precisazione potrebbe essere interessante dal punto di vista tecnico, a ben vedere conta meno, quando si tenga presente che la situazione attuale, che non è grave ma non è certamente tranquilla, non consentirebbe al Segretario generale dell'ONU di allontanarsi dalla sede. E' vero che egli aveva già in programma di trovarsi ai primi della settimana prossima a Ginevra dove si tengono alcune sedute di organi specializzati dell'ONU, ma anche due soli giorni di diversione a Roma non potrebbero essere giustificati con ragioni turistiche.

Negli ambienti diplomatici delle Nazioni Unite si ritiene che nei colloqui con Segni e Martino verranno passate in rassegna parecchie questioni, e particolarmente quelle riferentisi alla crisi nel Mediterraneo Orientale, alla quale l'Italia è più direttamente interessata geograficamente e anche politicamente, in quanto il Governo di Roma ha delle idee proprie e si tiene pronto ad offrire la propria opera mediatoria quando ne fosse officiato.

Quanto all'udienza col Pontefice, vi sono pochi dubbi che la speranza espressa da «mr H.» di avere un colloquio sarà soddisfatta e si aggiunge che probabilmente questo verterà sulle molte questioni relative al disarmo, in rapporto con l'allocuzione pasquale tenuta da Pio XII e con i lavori della sottocommissione speciale delle Nazioni Unite, che proprio oggi ha ripreso i suoi lavori.

Hammarskjoeld ha parlato anche del Consiglio di sicurezza convocato per domani su richiesta americana allo scopo di esaminare il rapporto americano sulle trattative condotte col Cairo sul regime del Canale di Suez. Rispondendo alla domanda di un giornalista, il Segretario generale ha detto che domani non intende fare alcuna dichiarazione preliminare («non c'è nessuna ragione», egli ha soggiunto) confermando così le previsioni che vi è la tendenza a sdrammatizzare, almeno per il momento, la faccenda di Suez.

A commento del memorandum depositato dal Governo egiziano presso le Nazioni Unite, il Segretario generale ha rilevato alcuni punti importanti: d'accordo che il documento così depositato costituisce un «impegno internazionale», ma ciò non significa che la registrazione renda l'impegno irrevocabile e nemmeno «non modificabile». Essendo uno strumento unilaterale, può essere revocato dal dichiarante e può essere modificato o superato sia da una nuova dichiarazione «ex parte» oppure mediante accordo con altre parti.

A questo punto è stata fatta una domanda importante: cioè se l'Egitto è disposto a discutere con altri (gli utenti) il proprio memorandum: cioè se esso può essere preso come «base di negoziato». Hammarskjoeld ha evitato di rispondere.

Leo Rea

PER FAR FRONTE ALLA SITUAZIONE NEL M. O.

L'ORDINE DI SALPARE ALLA FLOTTA AMERICANA

Da Napoli e dai porti della costa francese le unità hanno fatto rotta verso il Mediterraneo orientale

Parigi, 25

La portaerei americana «Forrestal», che era ancora al largo di Cannes, ha levato le ancore alle 11.30 di stamane, mentre altre quattro unità della Marina militare statunitense, l'incrociatore pesante «Des Moines» e i cacciatorpediniere «Cony», «Conway» e «Waller», sono partiti da Marsiglia per una destinazione che il comunicato ufficiale del Dipartimento della Difesa americano, pubblicato a Washington, ha detto essere il Mediterraneo orientale. tale.

Per stamane le autorità americane avevano invitato a bordo della «Forrestal» una ventina di giornalisti, giunti da Parigi, e un certo numero di parlamentari americani e belgi per assistere a esercitazioni al largo di Cannes, ma proprio stamane l'ammiraglio Murr Edward Arnold ha annunciato che l'esercitazione era annullata in seguito agli ordini ricevuti da Washington nel corso della notte. A Parigi l'Ambasciata americana ha precisato che le esercitazioni della «Forrestal», previste al largo di Cannes, sono state annullate dopo che il comandante della portaerei aveva ricevuto l'ordine di «accompagnare delle navi».

Due ore più tardi si è appreso a Marsiglia che l'incrociatore pesante «Des Moines» e i cacciatorpediniere «Cony», «Connay» e «Waller» appartenenti anch'essi alla Sesta flotta americana del Mediterraneo, che avrebbero tutti dovuto sostare a Marsiglia sino al 30 aprile, avevano, come la «Forrestal», ricevuto l'ordine di salpare.

La «Forrestal» è una nave che stazza 60.000 tonnellate (76.000 tonnellate a pieno carico) ed è la prima di una serie di dieci portaerei messe progressivamente in servizio al ritmo di una all'anno. Nella Marina americana esistono altre due unità dello stesso tipo, il più grande del mondo, la «Saratoga» e la «Ranger». La «Forrestal», come le altre due unità gemelle ha un ponte di volo lungo 320 metri che permette il decollo e l'atterraggio dei più recenti tipi di aerei a reazione. Tutti gli aerei imbarcati, in numero di un centinaio, sono suscettibili di trasportare bombe atomiche.

Contemporaneamente, da Napoli si ha notizia che le unità della VI Flotta degli Stati Uniti, che erano giunte il 18 aprile per trascorrere il periodo delle feste pasquali, hanno lasciato questa sera il porto per destinazione che, con espressione militare, viene definita «ignota», ma è evidentemente la stessa seguita dalle navi partite dalla costa francese. Si tratta della corazzata «Wisconsin», dei cacciatorpediniere «Owens», «Keith», «Henley», «Putman», «Turner», «Perry», «Bailay» e «Goodrich», delle petroliere «Matabesset» e «Cukawna», della nave trasporto «Hydes» e della nave officina «Yellowstone».

La sesta flotta americana si compone attualmente di circa quaranta unità. Oltre che della «Forrestal», essa dispone di un'altra portaerei, la «Lake Champlain» di 33.000 tonnellate di stazza e della corazzata «Wisconsin» di 45.000 tonnellate. Inoltre comprende due incrociatori il «Salem» e il «Des Moines» entrambi da 17.000 tonnellate e tre flottiglie di cacciatorpediniere di otto unità ciascuna, più una decina di navi appoggio (petroliere, dragamine eccetera).

Negli ambienti bene informati americani si precisa che la sesta flotta, che era stata chiamata qualche mese fa nel Mediterraneo orientale in seguito agli avvenimenti di Suez, fu in seguito dislocata in diversi punti del bacino Mediterraneo. A quest'epoca, la flotta americana fu utilizzata per partecipare all'evacuazione dei cittadini americani dall'Egitto; e non è impossibile che anche ora, al di fuori dell'aspetto politico, il movimento deciso da Washington abbia per scopo la protezione degli americani che si trovano in una regione dove non si escludono avvenimenti militari.

Secondo informazioni da Washington, non sembra, almeno sino a questo momento, che il Governo di Re Hussein abbia fatto appello all'aiuto militare degli Stati Uniti. In base alle leggi americane, in vigore, il Presidente non potrebbe impartire un ordine di azione se non dietro una richiesta avanzata da un paese del Medio Oriente per difendersi contro il comunismo.

GAITSKELL HA CONCLUSO LA SUA MISSIONE FRA I SOCIALISTI ITALIANI

«CI VORRÀ ANCORA DEL TEMPO» PER RAGGIUNGERE L'UNIFICAZIONE

L'ostacolo maggiore resta sempre la collusione del P.S.I. con il P.C. Rilevata in una conferenza stampa la complessità del problema

Roma, 25

Il leader laburista Hugh Gaitskell ha concluso la sua missione politica con la conferenza stampa tenuta stamane nella sede del PSDI alla presenza di un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri. Egli ha confermato punto per punto il suo pensiero sul problema dell'unificazione socialista, quale ieri ha esposto ai dirigenti socialdemocratici e che noi abbiamo riferito estesamente. Dalle dichiarazioni di stamane, nelle quali ha tirato pubblicamente le somme delle sue impressioni di questi giorni, risulta chiaramente che Gaitskell ritiene la rottura decisa dei socialisti con i comunisti elemento e premessa essenziale ad uno sviluppo del processo di unificazione.

«Durante la mia visita — ha dichiarato Gaitskell — ho discusso con i capi socialdemocratici i problemi che ci preoccupano e ne ho parlato anche con Nenni su suggerimento di Saragat. Lo stesso leader del PSDI si è preoccupato che io ascoltassi anche l'opinione del segretario del PSI». Gaitskell ha negato di essere venuto a Roma in missione per conto dell'Internazionale socialista, precisando di non aver mai assistito a una riunione dell'Internazionale dove si trattasse il problema dell'unificazione socialista e di non averne mai parlato in altre riunioni con i capi della socialdemocrazia europea.

Gaitskell ha quindi risposto alle domande dei giornalisti. Un giornalista jugoslavo ha chiesto se considera più aderente ai principi dell'Internazionale l'attuale alleanza dei socialdemocratici con i liberali o quella eventuale con i socialisti. Gaitskell ha così risposto: «Per quanto riguarda i principi del socialismo democratico, ne ho parlato diffusamente nella mia conferenza di ieri. Circa la questione delle alleanze, vorrei da parte mia un sistema di due partiti, così come in Inghilterra, perchè si semplificano le cose. Purtroppo, la maggior parte dei paesi europei non segue questo esempio. Ne consegue che i partiti socialdemocratici si trovano di fronte a questa scelta: o non essere mai al potere o esservi in collaborazione con altri partiti così, come avviene in Olanda, in Scandinavia, in Belgio e nella stessa Francia. Non vedo perchè in Italia il PSDI dovrebbe essere sempre escluso dal Governo».

Successivamente è stato chiesto se l'on. Nenni, nel suo colloquio, abbia manifestato l'intenzione di inoltrare domanda di ammissione del PSI nell'Internazionale. Gatskell ha risposto: «Credo che Nenni gradirà se io affermo che non è stato fatto alcun riferimento ad alcuna domanda di adesione all'Internazionale».

Un giornalista svizzero, dopo aver ricordato che l'on. Nenni ebbe a condannare le atrocità in Ungheria, ha chiesto come mai non sia seguita una dichiarazioni nettamente anticomunista, che sollevasse la questione di una separazione del PSI dal PCI. «Credo — ha risposto Gaitskell — che la domanda vada rivolta all'on. Nenni. Tuttavia, è stata sollevata nel nostro colloquio la questione della separazione del PSI dal PCI».

Un altro giornalista ha posto due domande: primo, se ritiene che il PSI, per addivenire alla unificazione, debba rompere ogni collusione con il PCI, secondo: se il PSI debba accettare preventivamente i principi dell'Internazionale socialista. Gaitskell ha detto: «Generalmente parlando, ritengo che queste siano le condizioni ragionevoli sulle quali il PSDI insiste, vale a dire su una completa rottura con il PCI. In un nuovo partito unificato non ci dovrebbe essere nessuna infiltrazione comunista. Tuttavia, la più grande difficoltà è rappresentata da questa rottura, poichè si tratta di convincere il PSI dopo dieci anni di collusione e collaborazione con i comunisti. Per quanto riguarda l'accettazione dei principi dell'Internazionale, credo che anche questa richiesta sia giusta».

«La formazione di un partito unito socialista — ha proseguito Gaitskell, rispondendo ad altre domande — che non fosse veramente democratico, ma una organizzazione comunista frontista mascherata, non sarebbe vantaggioso, ma distruggerebbe anche il vero partito socialista democratico».

Alla domanda se ritenga possibile l'unificazione, il «leader» laburista ha risposto che è difficile farsi un'opinione dopo un breve soggiorno e che il problema dell'unificazione è molto più difficile e complesso di quanto non si creda all'estero, poichè dopo 10 anni di collusione e di collaborazione del PSI con i comunisti non è facile giungere a una rottura completa di cui possa essere convinto il PSDI. «Il PSI — ha aggiunto Gaitskell — chiede al PSDI di abbandonare la collaborazione governativa. Il PSDI a sua volta chiede al PSI di accettare i principi dell'Internazionale socialista. Entrambi i partiti, malgrado tutto, sperano nell'unificazione. Io credo che non sia cosa facile e che ci vorrà del tempo. Durante la mia permanenza a Roma sono stati sollevati due o tre punti molto importanti che io non saprei valutare. Per esempio, le conseguenze elettorali dell'unificazione, poichè mi è stato detto che i due partiti presentandosi insieme in recenti elezioni hanno perduto voti, il PSI a favore dei comunisti, e il PSDI a favore della DC. Ritengo molto difficile per me valutare queste conseguenze elettorali, che costituiscono lo ostacolo principale e la ragione delle perplessità dei due partiti. Particolarmente complicata è poi la questione dell'apparato dirigente del partito».

Infine è stato chiesto: dato che il PSDI rappresenta l'Italia nell'Internazionale, sarebbe possibile al PSI fare domanda di ammissione prima di dividersi dai comunisti? Gaitskell ha dichiarato: «La questione è molto ipotetica. E' molto difficile sapere quale sarebbe il risultato di tale domanda».

Dopo la conferenza stampa, Gaitskell, accompagnato dal primo segretario della Legazione di Granbretagna presso la Santa Sede, si è recato in Vaticano, dove è stato ricevuto in udienza privata dal Pontefice. Il colloquio è durato circa un quarto d'ora. Successivamente il leader laburista ha raggiunto il Viminale per rendere omaggio al Capo dello Stato.

Gaitskell ha lasciato Roma alle 15 diretto in aereo a Londra. Erano a salutarlo numerosi esponenti socialdemocratici, ma nessun rappresentante del PSI. Prima della partenza l'on. Mario Zagari gli ha consegnato un «memorandum», nel quale viene precisato il pensiero della sinistra socialdemocratica sui problemi dell'unificazione.

Il memorandum dopo aver criticato le posizioni dell'attuale maggioranza del PSDI, che vengono considerate statiche e immobilistiche, rileva che, secondo quanto lo stesso Gaitskell ha osservato, non essendovi nei tre punti fondamentali (democraticità del partito, politica estera e politica sindacale) nessuna divergenza insormontabile, i due partiti non hanno altra via se non quella di promuovere una costituente socialista, prima delle elezioni politiche, nel quadro di un chiaro responsabile intervento dell'Internazionale socialista.

RE HUSSEIN HA FATTO RICORSO A UN ATTO DI FORZA

Sciolti tutti i partiti politici ad Amman comanda l'esercito

Un Governo di tecnici formato dall'ottantenne Ibrahim Hashem E' in corso una vasta epurazione - Anche Nabulsi sarebbe agli arresti

Amman, 25

La legge marziale proclamata oggi in tutta la Giordania ha stabilito Re Hussein come comandante in capo e autorità suprema. Il Re si serve dell'esercito per eseguire i suoi ordini e l'esercito, a sua volta, controlla la polizia e le forze di sicurezza. Il decreto reale ha sciolto tutti i partiti politici.

Ad Amman, a Gerusalemme e nelle città palestinesi e giordane gli agitatori comunisti sono stati oggi particolarmente attivi e hanno inscenato delle dimostrazioni popolari. E' stato imposto il coprifuoco che va dalle nove di sera alle cinque del mattino.

Dopo le dimissioni del Governo Khalidi, che era al potere da soli dieci giorni, stamane il Re ha chiesto al signor Ibrahim Hashem, ex Primo Ministro, di formare il nuovo Gabinetto sotto il controllo militare. Hashem, che ha quasi ottanta anni, è nato a Nablus, in Palestina. Durante gli ultimi trent'anni egli ha formato molti Gabinetti in Giordania, è stato membro del Governo che firmò il Trattato anglo-giordano dopo la guerra del '14-'18. Hashem è riuscito a formare un Gabinetto eminentemente tecnico di sette ministri che possono tutti considerarsi membri della vecchia guardia conservatrice, senza però avere dei legami con alcun partito politico. Tutto sono fedelissimi alla Monarchia.

Oggi Re Hussein ha tenuto un discorso che è stato trasmesso per radio. Egli ha detto che i partiti che avevano promesso di appoggiare il Governo di Khalidi non hanno adempiuto la promessa e che la difesa e la sicurezza del paese sono minacciate. Il Re ha aggiunto che le voci sovversive e tendenziose che circolano nel paese provengono dall'Egitto.

Circa la campagna contro la visita del signor Richards, rappresentante del Governo Eisenhower, che doveva andare in Giordania per spiegare la dottrina del Presidente americano, il Re ha detto che Richards era stato invitato dal Primo Ministro Nabulsi. Hussein ha aggiunto che la Giordania non accetterà aiuti americani senza l'approvazione degli altri Stati arabi, ed ha concluso affermando che gli elementi sovversivi che si dicono rappresentanti del popolo «non fanno parte del popolo, ma ricevono istruzioni dal di fuori». Hussein ha accusato il Governo Nabulsi di avere agito con codardia per non essere entrato in battaglia durante le operazioni anglo-franco-israeliane contro lo Egitto.

Corre voce che Re Hussein ha ripetuto la sua richiesta al Presidente della Siria Kuwathy che le truppe siriane stanziate nella Giordania settentrionale dall'inizio della crisi di Suez siano ritirate immediatamente.

I dimostranti giordani sono tutti elementi di partiti di sinistra. Non si conosce la provenienza dei loro fondi, ma le processioni nelle strade e le dimostrazioni seguono una ben nota tecnica egiziana. I dimostranti sono più comunisti che fanatici.

Se Re Hussein riuscirà a mantenere la sua presente posizione di forza, molti uomini politici si rifugeranno in Siria. Forze irachene sono stanziate sulla frontiera giordana e sono pronte a intervenire se Hussein ne avesse bisogno. Posto di fronte alla politica forte di Re Hussein e allo spiegamento delle forze irachene, il Presidente siriano Kuwathy sembra ora adottare un tono più cauto.

Si apprende che il comandante militare della parte israeliana di Gerusalemme si è incontrato ieri con il comandante militare della parte giordana, discutendo con lui le misure per impedire che la situazione giordana possa provocare eventuali ripercussioni nel territorio d'Israele.

Secondo notizie di fonte israeliana, tutti gli americani, compresi gli appartenenti al personale diplomatico, sono stati evacuati dal settore giordano di Gerusalemme. Fino ad oggi gli Stati Uniti non avevano presa alcuna decisione relativa al trasferimento di cittadini americani e del personale diplomatico. Quando però il coprifuoco imposto nel settore giordano della città è stato tolto per un periodo di due ore, i cittadini americani si sono trasferiti nel settore israeliano della città.

Radio Israele ha annunciato questa sera che Re Hussein ha fatto arrestare l'ex Primo Ministro giordano Nabulsi e che un certo numero di ufficiali dell'esercito sono trattenuti sotto sorveglianza. Secondo la radio israeliana Nabulsi è stato arrestato nel quadro di un'epurazione generale.

Il Presidente siriano a colloquio con Nasser

Parigi, 25

Radio Cairo annuncia che il Presidente della Repubblica siriana, Shukry el Kuwatly è arrivato oggi al Cairo accompagnato dal suo Ministro degli Esteri.

Il Presidente siriano ha avuto tre colloqui con il Presidente Nasser. I due dirigenti arabi hanno esaminato la situazione nel Medio Oriente in generale, ed in Giordania in particolare, ed hanno deciso — secondo la Radio — di coordinare i loro sforzi. Radio Cairo ha inoltre reso noto che il Presidente siriano lascerà domani il Cairo per recarsi nell'Arabia Saudita, per proseguire con Re Saud l'esame della situazione in Giordania. Sarà accompagnato da delegati egiziani.

RITI IN TUTTA ITALIA PER CELEBRARE IL XXV APRILE

I valori della Resistenza rievocati nella storica data

Discorsi commemorativi di Taviani, Cadorna e Mattei

Roma, 25

Il dodicesimo anniversario della Liberazione è stato celebrato in tutta Italia con riti in suffragio dei Caduti e solenni commemorazioni dell'avvenimento che con la fine della guerra concluse l'eroico periodo della Resistenza.

A Roma, il Ministro della Difesa Taviani ha presenziato, in rappresentanza del Governo, a un'austera cerimonia svoltasi alle Fosse Ardeatine. Alla Messa, celebrata dall'Arcivescovo militare mons. Pintonello, assistevano, oltre alle mamme e ai parenti dei Caduti, i segretari generali delle tre Forze Armate, gen. Lucini, amm. Bigliardi e gen. Pezzi, nonchè il gen. Ricagno, Commissario generale per le onoranze ai Caduti in guerra. Al termine del rito, il Ministro Taviani ha deposto due corone di alloro, una del Governo e una personale davanti alla lapide commemorativa situata all'ingresso del Mausoleo e si è quindi lungamente soffermato a rendere omaggio alle tombe. Successivamente il Ministro, accompagnato dalle altre autorità, si è recato a deporre due corone di alloro alla Tomba del Milite Ignoto.

Il gen. Raffaele Cadorna che fu comandante del Corpo volontari ed è ora presidente della Federazione italiana volontari della libertà, ha rievocato la storica data a Galzignano, sui Colli Euganei. Egli ha esaltato il valore del 25 aprile esortando a ricordare, a meditare e a fare propositi per l'avvenire, mirando alla pacificazione, che non deve però significare oblio dei Caduti: essi caddero non per la fazione, ma per l'indipendenza della Patria e la libertà di tutti, anche dei vinti. Rilevato quanto, nella libertà, poterono operare i Governi democratici per la ricostruzione materiale e morale del Paese, Cadorna ha sottolineato come per sfuggire all'alternativa del nazionalismo e del comunismo sia stata presa la via dell'Unione europea, via che deve portare col tempo alla soluzione dei più gravi problemi economici italiani.

L'on. Mattei, vicepresidente della Federazione italiana volontari della libertà, parlando a *Verona*, dopo aver reso omaggio a tutta la popolazione civile che sostenne e integrò la opera dei partigiani, ha affermato di credere nel significato profondo del sacrificio, al valore del martirio di chi cadde per la libertà. Ricordati poi i Caduti di Verona per la libertà, ha dichiarato fra l'altro: «Noi abbiamo il dovere di ricordare a tutti che solamente per i meriti conseguiti con la lotta di liberazione l'Italia potè progressivamente dal '45 a oggi rifarsi una vita, una dignità ed un avvenire. Il tentativo di far pesare in misura diversa l'apporto di alcuni piuttosto che di altri partiti politici alla causa della libertà, è incompatibile con lo spirito che caratterizzò la Resistenza; la tesi del monopolio contrasta con la coscienza italiana; la moltitudine dei combattenti era superiore a qualsiasi distinzione. Solo a liberazione avvenuta, i partiti politici ebbero in campo nazionale una effettiva autonomia organica».

La celebrazione a *Venezia* ha coinciso con la ricorrenza della festa di San Marco, patrono della città e ha dato luogo a tutta una serie di manifestazioni, tra le quali la solenne proclamazione del vincitore del «4.o Premio Venezia della Resistenza» attribuito allo scrittore F. Catalani, autore della «Storia del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia».

LA SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE NEI COMMENTI INGLESI

Qualsiasi mossa azzardata potrebbe provocare un conflitto

Londra si associa a Washington nella dichiarazione sulla necessità di mantenere l'indipendenza giordana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Il Governo britannico sta seguendo con grande attenzione gli sviluppi della situazione giordana. Benchè quanto sta accadendo sia considerato di estrema gravità, la Granbretagna non intende assumere alcuna iniziativa, almeno finchè la situazione non divenga estremamente grave. I movimenti della VI Flotta americana sono interpretati a Londra come un ammonimento alla Siria a non intervenire in Giordania. Una mossa azzardata da parte di uno qualunque degli Stati del Medio Oriente potrebbe provocare un conflitto esteso. In tal caso la Granbretagna disporrebbe sul posto delle forze britaniche che non hanno ancora lasciato la Giordania dopo i recenti accordi con i quali Hussein ha rinunciato alla assistenza economica e politica inglese.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi, facendo eco alle parole del Presidente Eisenhower: «Noi consideriamo l'indipendenza e l'integrità della Giordania come elementi essenziali del mantenimento della pace e della stabilità nel Medio Oriente».

Il Foreign Office ritiene che quanto avviene in Giordania debba avere importanza decisiva per tutto il Medio Oriente. Se la Giordania perdesse la sua indipendenza, sarebbe gravemente turbato l'equilibrio delle forze nel Medio Oriente. La cintura di sicurezza costituita dal patto di Bagdad per iniziativa inglese sarebbe rotta: in conseguenza sarebbe assai difficile per il Governo anticomunista dell'Irak a resistere a lungo al potere. Se dovesse cadere anche il Governo irakeno, l'influenza di Nasser si estenderebbe ancora nel Medio Oriente: oltre a controllare unilateralmente il Canale di Suez egli finirebbe con controllare anche le strade alternative per le quali il petrolio giunge alle industrie europee, cioè gli oleodotti.

Certamente l'atteggiamento dell'Irak e dell'Arabia Saudita sono filo-giordani. La decisione con la quale l'Irak e l'Arabia Saudita saranno al fianco della Giordania dipenderà soprattutto da quanto questi due Stati potranno contare sull'appoggio americano. Se Nasser vorrà influire sulla Giordania perchè costituisca la Federazione sirio-egizio-giordana egli potrà farlo solo attraverso la Siria. La Siria dovrà tenere conto, d'altra parte, se volesse intervenire, delle forze irakene schierate sui confini pronte ad intervenire anch'esse. Tutti infine dovranno tenere conto di Israele, che non accetterà certamente lo smembramento della Giordania. Ma è proprio questa situazione confusa, che se costituisce paradossalmente una garanzia, costituisce nello stesso tempo un focolaio dal quale potrebbe svilupparsi un grande incendio.

La difficile situazione giordana non fa che rendere più interessante le riunioni del Consiglio di sicurezza che dovrà ascoltare il rapporto americano sui colloqui del Cairo.

Un portavoce ha dichiarato oggi che il Governo britannico sta studiando il memorandum egiziano, che considera «poco chiaro». E', secondo quanto ha detto il portavoce del Foreign Office, alla luce delle discussioni che avranno luogo al Consiglio di sicurezza, che il Governo britannico discuterà in seguito la situazione con i suoi amici. Si deve quindi ritenere che dopo la riunione del Consiglio di sicurezza Londra si consulterà con la Francia e con gli Stati Uniti e probabilmente con tutti i membri della SCUA per decidere eventuali nuove iniziative.

Stasera il Ministro Macmillan ha pranzato con Sir Winston Churchill. Il pranzo servirà certamente a fare un esame della situazione. Soprattutto importanti saranno i consigli che Churchill potrà dare sulla risposta alla lettera recente di Bulganin. E' assai probabile che Churchill consigli di afferrare l'occasione per stabilire nuovi contatti anglo-sovietici, perchè si sa che il vecchio statista ha passato gli ultimi anni nel tentativo di agganciare la Russia sovietica a colloqui ad alto livello.

L'ultima grande dichiarazione politica di Churchill, ad Asquigrana, in occasione della consegna del Premio Carlo Magno, fu un invito a considerare le possibilità di distensione.

Alfredo Pieroni

Al congresso delle NEI

La crisi del comunismo illustrata da Fanfani

Arezzo, 25

La seconda giornata dell'XI congresso delle «Nouvelles équipes internationales», l'organizzazione che raggruppa i partiti europei d'ispirazione cristiana, è stata occupata principalmente dalla relazione che il segretario della D. C., on. Fanfani, ha tenuto sul tema «La crisi del comunismo e la D. C.».

Il Teatro Petrarca, dove si svolgono i lavori, era stamane ancor più affollato di ieri, per l'arrivo di numerosi invitati e personalità, fra cui il Presidente del Senato Merzagora, il Presidente della Camera Leone, il Ministro Togni, il senatore Guglielmone, Jean Monnet, il presidente delle A.C.L.I., on. Pennazzato, ed altri.

Mentre il segretario della DC aveva da qualche minuto iniziato la lettura della sua relazione, è entrato il Presidente del Consiglio on. Segni, al quale il presidente delle N. E. I., Deschryver, ha rivolto un fervido saluto. L'on. Segni, dopo aver ringraziato portando al congresso l'adesione più completa del Governo italiano, ha detto: «Questa riunione di uomini di 17 paesi che pongono lo spirito dinanzi alla materia è una cosa che ci consola e ci conforta nell'opera di Governo che non è molto facile. Il vedere che la nostra idealità affinchè risorga una Europa civile e cristiana e il vedere che questa idealità riunisce da ogni parte d'Europa tanti rappresentanti pieni di entusiasmo, è veramente per noi consolante, per noi che crediamo in questa idea europea e che abbiamo realizzato qualche passo avanti con la firma dei trattati istitutivi del Mercato comune e dell'EURATOM».

L'on. Fanfani ha fatto una ampia rievocazione e valutazione critica delle vicende storiche che, dopo il famoso rapporto Kruscev del 25 febbraio 1956, hanno sottolineato in modo aperto e manifesto la crisi del comunismo che era peraltro già in atto anche prima di quella data.

«La crisi — ha proseguito Fanfani — continua nella stessa Russia in seno ai suoi massimi organi dirigenti e lo comprovano i mutamenti a carico di Molotov e Scepilov e i non ben chiari movimenti di politica estera di questi ultimi mesi. Lo comprova la recente decisione di congelare per 260 miliardi di rubli i prestiti di Stato e soprattutto la pubblicazione del 31 marzo scorso delle tesi di Kruscev in senso favorevole alla destalinizzazione dell'economia e al ritorno a forme decentrate di direzione economica. Le tesi di Kruscev sono, a ben guardare, ancora più gravi del suo rapporto di un anno fa, lo completano e sono una dimostrazione della incapacità del comunismo a risolvere senza costi enormi i problemi del benessere e della libertà».

Ma, malgrado questa crisi, persiste il vigore degli apparati del partito e la potenza dello impero sovietico. «Noi non ci meravigliamo — ha detto l'oratore — che la dottrina comunista continui ad avere adepti, a guadagnare sostenitori ed a conseguire consensi elettorali ed a governare i popoli. Non ce ne meravigliamo perchè sappiamo che non tutti i seguaci di un sistema avvertono contemporaneamente e subito i difetti che sono stati scoperti».

Fanfani ha quindi indicato alcuni punti programmatici dell'azione da svolgere. I cristiani — egli ha detto — hanno il dovere di accertare l'origine, la natura, l'ampiezza e la portata della crisi del comunismo e, una volta accertati tali dati, farli conoscere a tutti coloro che dal comunismo sono stati ingannati. Ma non basta denunciare i mali del comunismo, occorre porvi rimedio e dare agli scontenti una più grande speranza: speranza in quei popoli al di fuori dell'ambito moscovita.

«Amici democristiani d'Europa e del mondo — ha concluso Fanfani — la nostra azione accenderà una nuova grande speranza se sarà impegno di lavoro, di giustizia, di libertà, di progresso e di pace per i popoli che stiamo difendendo dal comunismo come per i popoli che stanno subendo il comunismo».

MORTE IMPROVVISA di Chino Ermacora

Udine, 25

E' morto improvvisamente all'ospedale di Udine, dove era stato trasportato questa sera, lo scrittore Chino Ermacora. Aveva 63 anni. Giornalista, brillante conferenziere, era noto non solo in Friuli e in Italia, ma anche all'estero. Moltissime le sue opere, la prima delle quali «I Comuni rustici», era stata edita nel 1912. In corso di stampa egli aveva attualmente «Nostalgie del focolare», un'opera in cui illustrava i suoi contatti con i friulani del Nord e Sud America, e in Africa.

Chino Ermacora fu giornalista al «Gazzettino» per lunghi anni e collaborò al nostro giornale e anche a numerose pubblicazioni italiane e alla RAI. Era stato colto da malore stamane, poco prima di tenere una conversazione per l'inaugurazione della IX Sagra del vino a Casarsa.

Ai congiunti di Chino Ermacora esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

LA NUOVA ESIGENZA DEL PROCESSO DI VENEZIA

Va messo a fuoco il mondo dei Montesi

Oggi la ripresa delle udienze dopo tredici giorni di stasi
Sarà chiarito dal fratello di Wilma il mistero del diario?

Venezia, 25

Dopo tredici giorni di stasi, una stasi che se ha tenuto calme le acque della Laguna non ha mancato di far accendere a Roma le polveri della fantasia arrivando a dare esca alle congetture più inverosimili, compresa quella che si starebbe già procedendo nei confronti di Giuseppe Montesi sulla scorta degli atti trasmessi alla Procura di Roma (dove in realtà si dovrà attendere ancora un bel po' di giorni prima di riceverli, giacchè il lavoro di ricopiatura dei verbali è appena iniziato e la loro trasmissione è condizionata a quello che riterrà di fare il P.M.), il processo per la morte di Wilma Montesi riprende domani nella sua sede di Rialto con l'escussione di alcuni testi chiamati a deporre su circostanze aventi una diretta influenza con la scomparsa della ragazza di via Tagliamento.

Dunque per il momento, niente colpi di scena tendenti a sovvertire la posizione di Giuseppe Montesi da teste a imputato, anche se sussistessero gli elementi per una simile prospettiva; ma approfondimento di posizioni sulle quali è necessario fare più luce di quanta se ne sia fatta sinora battendo piste piuttosto restie a concedere il passaggio verso la tanta sospirata verità.

Intanto, per quello che si è visto e sentito, le piste più impegnative e difficili da seguire continuano ad essere proprio quelle che portano all'ambiente familiare e alle abitudini dei Montesi, sia al nucleo che fa capo a Rodolfo Montesi, padre di Wilma, sia a quello che ruota intorno alla figura di Giuseppe Montesi, zio della scomparsa;

Divisi sul piano affettivo da fratture che paiono insanabili, sul fronte della «dignità di costumi», o meglio, della loro complessione morale, essi ci appaiono fortemente uniti, come se da questa coesistenza formale dovesse dipendere il loro avvenire più immediato. Le lamentazioni di Maria Petti, madre di Wilma, trovano punte di angoscia quando al ricordo della figlia morta e alle insistenti sollecitazioni di fornire i motivi che riescano a dare una qualsivoglia spiegazione a quella morte, si contrappongono contestazioni che investono l'ambiente e le abitudini riflettenti la ragazza.

Quante volte, da parte degli stessi congiunti, non ci è stata fatta di Wilma una descrizione troppo artificiosa e vaga, per indurci ad accoglierla in pieno? Si è già detto da qualcuno che il segreto della morte di Wilma non può esserci svelato, sia pure attraverso sospetti, dagli stessi Montesi, siano essi del «clan Giuseppe» o del «clan Rodolfo», perchè in definitiva sono stati proprio loro, attraverso le infinite riserve onde è costellata la loro «verità», a non permettere agli indagatori di conoscere veramente la personalità di Wilma. Non possiamo sottacere la loro costante preoccupazione di presentare la famiglia di Rodolfo come un nido di serenità, un nido nel quale — stando alle persin troppo guardinghe e interessate descrizioni fatte a più riprese — le ragazze conducevano una vita quasi claustrale, rilevando quasi una sorta di allergia degli avvenimenti esterni del mondo e dedicandosi per contro con l'impegno che è proprio delle creature più virtuose di questa terra, alle cure della casa e agli affetti del ceppo familiare. Ma a simili descrizioni formali, nelle quali non era possibile non avvertire l'esagerazione posta da Maria Petti specialmente nel dipingere la sua Wilma, oltremodo chiusa e tutta attaccamento per mamma e papà, quasi che il fidanzato rappresentasse una concessione della quale fosse lecito parlare ad ogni cambio di luna, le altre campane, quelle che non hanno agganci di sorta con l'ambiente dei Montesi, hanno reso sulla stessa ragazza testimonianze nettamente difformi, indicandola come assai interessata alla propria eleganza e dedita agli svaghi, tanto che ci fu persino qualcuno che disse di averla vista uscire da sola quasi ogni pomeriggio.

Le contraddizioni, come ognuno può vedere, ci sono; ed il margine che corre tra le versioni di casa e quelle raccolte tra la gente del vicinato, è di una misura tale da legittimare le molte perplessità che tuttora tormentano i giudici nella loro ansia di ricercare un barlume di verità. Tali perplessità, del resto, trovano non poca giustificazione nello stesso atteggiamento di Wanda Montesi, sorella di Wilma, la quale, benchè sia interessata, anche a proposito dei rapporti tra la stessa Wilma e il fidanzato, a dire che costoro erano sempre felici, che mai una nube aveva offuscato il loro amore ideale, non ha perduto occasione per dire e disdire, da una parte tessendo per ferme certe spiegazioni dell'ultimo momento, dall'altra mandando a picco, con il pretesto di non essersi mai sognata di farle, certe affermazioni da lei stessa consacrate da tanto di firma nei verbali acquisiti dalla Sezione istruttoria.

Comunque, mentre la pagina legata alle vicende dello zio Giuseppe deve ancora essere vagliata a parte e sottoposta a processo di decantazione, il Tribunale tenterà domani di mettere completamente a fuoco il vero mondo dei Montesi.

Ed ecco spiegato il motivo per cui domani saranno sentiti Sergio Montesi, che si ritiene possa contribuire a sciogliere il mistero rappresentato dalla sparizione di alcuni fogli del diario intimo di Wilma; l'ex fidanzato della stessa ragazza, Angelo Giuliani, il quale sarà intrattenuto circa una pretesa offerta di denaro fatta al bovaro Francesco Duca allorchè, alcuni giorni dopo la morte di Wilma egli fece per conto suo una puntata a Tor Vajanica, sembra in compagnia di Sergio; lo stesso Duca, il giornalista Luciano Doddoli e, da ultimo, l'ex deputato liberale Massimo Rocca, autore di una recente lettera al Presidente del Tribunale nella quale, accampando personali accertamenti e deduzioni, sostiene la completa inattendibilità dell'alibi fondato da Giampiero Piccioni sulla famosa tonsillite.

Angelo Giuliani, che, come detto, secondo una recente confidenza del bovaro Francesco Duca, avrebbe offerto a questo ultimo del denaro perchè, ove fosse stato interrogato sul passaggio per Torvajanica di una automobile, precisasse che si «trattava di una macchina di lusso e non di una giardinetta dalle fiancate di legno», sarà probabilmente intrattenuto anche sulla sostanza di un'altra voce assai corrente circa la famiglia di Rodolfo Montesi: quella cioè secondo cui il pomeriggio del 9 aprile 1953 Wilma si allontanò da casa dopo un vivace alterco con la madre, Maria Petti, perchè non voleva sposare il poliziotto con cui si era fidanzata, nel giro di 24 ore, al principio del 1953.

Non è improbabile, anche tenuto conto degli insoddisfacenti chiarimenti sinora forniti, che questa volta l'ex fidanzato di Wilma possa avere qualcosa da dire su questo nodo essenziale della tristissima storia di Tor Vajanica, corroborando le sue indicazioni con elementi più persuasivi di quelli che egli ha finora portato in campo per giustificare lo strano atteggiamento da lui tenuto durante l'infausto mese in cui scomparve la povera Wilma. Perchè Angelo Giuliani, messo a confronto con il giornalista Luciano Doddoli, sarà anche esortato a dire se è vero — come sostiene il Doddoli — che il giorno dei funerali di Wilma, allorchè ebbe a trovarsi all'obitorio accanto a Giuseppe Montesi, entrambi si guardarono in cagnesco. Se la circostanza venisse ammessa, è chiaro che il Giuliani dovrebbe anche spiegare i motivi di un simile atteggiamento, e la conoscenza di tali motivi potrebbe perciò avere decisiva influenza nell'accertamento della verità, quella verità che, dopo tanti intoppi, finalmente potrebbe far conoscere i retroscena che si celano dietro la scomparsa dell'infelice ragazza.

Bruno Ramot

NUMEROSI VILLAGGI SERIAMENTE DANNEGGIATI

15 morti in Turchia per le scosse di terremoto

Crolli di case anche nelle isole dell'Egeo

Istanbul, 25

Violente scosse di terremoto hanno scosso il villaggio di Fethiye, sulla costa sud-occidentale della Turchia, causando la morte di almeno 15 persone e il ferimento di 40.

Il governatore della provincia di Mugla ha dichiarato che il 60 per cento degli edifici della comunità, che conta 6 mila anime, sono andati distrutti. Egli ha aggiunto che le cifre definitive delle vittime, quando le ricerche fra le rovine saranno state completate, potrebbero aumentare

La scossa tellurica si è avvuta alle 3.47 ora italiana ed è durata 50 secondi.

Alla stessa ora un'altra forte scossa di terremoto si è avvuta nei villaggi di Marmaris e Milas pure sulla costa egea della Turchia, provocando il crollo di numerosi edifici.

A Marmaris, 43 case sono crollate. Scosse telluriche sono state intese anche a Smirne, dove ha sede il comando della NATO del sud-est europeo, ma non vi sono stati danni.

Il Governo turco ha preso immediatamente i provvedimenti del caso per soccorrere le vittime.

Due altri villaggi della zona sono rimasti danneggiati, ma pare che in nessuno dei due si debbano lamentare vittime. Si tratta dei villaggi di Bordrum e Koycegiz, entrambi fra Smirne e Fethiye, nella regione più sud occidentale della Turchia.

Dato che queste località si trovano in una zona assai remota del paese, gli aerei che portano i soccorsi sono costretti ad atterrare a Smirne, da dove i soccorsi proseguono a bordo di autocarri per 370 chilometri fino a Fethiye.

Complessivamente le case distrutte nella zona colpita sono calcolate a oltre 400. A causa delle distruzioni degli edifici governativi, le comunicazioni con la zona colpita dal terremoto sono sporadiche e malagevoli.

Il sismografo dell'osservatorio di Istanbul ha registrato un totale di ventotto scosse, che hanno avuto inizio alle 20.30 di ieri sera e sono continuate fino a mezzogiorno di oggi, ora in cui è stata avvertita la scossa più violenta di tutte, che ha rotto l'indice del sismogrago.

Da Atene si apprende questa sera che Rodi e le altre isole dell'Egeo sono state scosse nelle prime ore di stamane dal terremoto, che ha provocato ferite di una certa gravità a undici persone.

Un dispaccio da Teheran informa che il numero dei morti nel terremoto di martedì scorso nell'Iran centrale è salito a ventuno.

Makarios pone agli inglesi due condizioni per trattare

Nicosia, 25

Il giornale greco-cipriota «Eleftheria» pubblica stamane una intervista dell'Arcivescovo Makarios, il quale dichiara che egli pone due condizioni per intraprendere negoziati con il Governo britannico su Cipro, e cioè: 1) revoca dell'ordine di deportazione che gli impedisce di recarsi a Cipro; 2) abolizione dei regolamenti di emergenza in vigore nell'isola.

La trattazione del problema di Cipro nell'ambito della NATO — ha proseguito l'Arcivescovo — avrebbe conseguenze disastrose.

L'Arcivescovo ha fatto tale dichiarazione riferendosi alle notizie secondo cui durante la conferenza anglo-americana delle Bermude sarebbe stata approvata una soluzion del problema di Cipro, perchè la isola divenga una base strategica ed atomica della NATO nella quale verrebbero dislocate forze di tutti i paesi della NATO.

E' ARRIVATA IN PORTO ANCHE LA 74.a PUNTATA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

RAGGIANTE COME IL SOLE DELLA SICILIA MELA MONDI AL TRAGUARDO DEI 5 MILIONI

Una sola sconsolata caduta: quella della simpatica amica dei felini
Domande imbarazzanti di Mike Bongiorno all'unico uomo della serata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 25

La settantaquattresima puntata di «Lascia o raddoppia» è stata un doppio trionfo per la schietta figlia della Trinacria solatia, Mela Mondi, che della gente della sua terra ha il sangue ribollente, la fervida fantasia e l'intuito della realtà: non s'è fatta «babbiari» dalla TV guadagnandosi i cinque milioni, ed ha visto confermarsi la giustezza della sua prevenzione contro i gatti ritenuti apportatori di sventura. Ne sa qualcosa la povera Maria Forno, quella brava operaia moncalierina, che ai domestici felini appunto ha rivolto le sue predilezioni e che oggi è stata l'unica bocciata al telequiz. Ne è rimasto accorato perfino Mike Bongiorno, che per poco non suggeriva la risposta giusta all'ultimo corno della trina rivoltale. La Forno doveva infatti indicare della famiglia di gatti portata in scena a quale razza appartenevano, se erano più grandi o più piccoli di quelli comuni e come è indicato il loro profilo secondo il Faelli. La povera donna, dopo aver detto che si tratta di siamesi e che sono più piccoli della razza comune s'è messa a coccolare appassionatamente uno dei gattini consegnatole in cabina, come a esprimere un addio senza speranza ed ha continuato a mormorare con un sorriso desolato: «Non lo ricordo, non lo ricordo». Nessun incitamento del presentatore commosso è servito a smuoverla, a indurla magari a indovinare; è sembrato quasi che provasse un sottile piacere di lasciarsi andare alla deriva; come se volesse dimostrare con la sua rassegnata remissività che non si deve credere alla superstizione che infama queste care bestiole. No, la colpa era tutta di lei, che non aveva studiato bene, che aveva osato sperare.

E così è uscita pateticamente dal telequiz portando seco un gettone d'oro e la promessa di dieci gatti fattale dalla contessa Berta: tornerà al suo lavoro con la figlia quindicenne Antonietta, per la quale invece aveva sperato di vincere e di poterle offrire una casa con il sole alle finestre. Non importa, anzi la sua bella tigrata Mary e il piccolissimo Kiri avranno domani doppia razione di polmone.

Anche oggi esordio in chiave femminile con la hostess romana Giuliana De Sanctis che della vita e delle opere di Alessandro Manzoni s'è fatta una passione, e con la musicomane Anna Maria Barone, torinese, che ha dato l'impressione di uno dei più forti e calmi temperamenti apparsi a questa rubrica. La terza debuttante in programma, Anita Todesco, attrice cinematografica ed esperta di codici cavallereschi, è dovuta restarsene a casa perchè ammalata. Il buon Marianini — l'eroe dei tempi d'oro di «Lascia o raddoppia» — si sente sorpassato e misconosciuto, anzi un dimenticato. Ricordate che cosa raccomandava nei confronti del sesso debole? «Alterigia, severità e lieve disprezzo, conditi da sporadiche oasi di condiscendenza: questi a mio avviso gli ingredienti-base per difendersi dalle donne».

La signorina De Sanctis dopo aver detto che per essere una buona hostess si richiedono conoscenza di lingue, cultura, educazione, buon senso e soprattutto molta pazienza, afferma un po' in contrasto con queste qualità che le donne in volo sono più coraggiose degli uomini. La sua predilezione per il grande lombardo (secondo Ippolito Nievo, Milano non aveva che due cose di rilievo: «Un tempio e un uomo Manzoni e il Duomo») la spiega con il fatto che egli insegna ad essere buoni, a sperare e a credere nella Provvidenza. «E così speriamo che lei vinca i suoi gettoni d'oro» aggiunge di rincalzo Mike Bongiorno che comincia subito la sequela delle domande. Si viene così a sapere che don Lisander era un camminatore accanito capace di sgambarsi anche una trentina di chilometri al giorno; si ripercorrono con Renzo Tramaglino le strade della Milano del 1630 e si hanno indicazioni precise dell'ubicazione dei capannoni del Lazzaretto dove erano ricoverati Lucia Mondella, don Rodrigo e Padre Cristoforo.

La Barone, signorilmente padrona di sè, pare uscita da una stampa ottocentesca. Si presta a dire che quando è allegra preferisce Schubert, quando è giù di morale si rivolge al sinfoneta Beethoven e quando è innamorata non ascolta musica perchè non potrebbe concentrarsi; ma poi infila la serie delle audizioni di brani classici con una contegnosità e una interiorità intensa davvero eccezionali per una giovane poco più che ventenne. La gamma delle sue risposte si distende sulla musica sinfonica dal 1800 al 1910.

Poco in armonia con il personaggio e l'argomento prescelto anche l'intercalare preliminare avviato dal presentatore con il bancario fiorentino, cui vien chiesto a quale delle concorrenti odierne egli farebbe la corte, se fosse giovane. Il rag. Orazio Palli, che sa a memoria tutto il Nuovo Testamento, si inciampa ancor più dell'usato nelle parole e osserva che la domanda... non è quasi pertinente. Alla fine accenna, senza un sorriso, alla vecchia gentildonna pinerolese che sta per subentrare sul palcoscenico. E' vero che la magistratura ha sentenziato che la trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia» non è un gioco nè una scommessa ma un'offerta al pubblico, ma un po' di garbo, specie con persone di contenuta dignità, non fa mai un brutto vedere. Morto Epulone, quanti fratelli gli restavano vivi, sulla terra? Cinque.

La contessa Ines Berta, più schiribillosa che mai, si presenta con un cappello giovanilmente inflorato, ascolta con piacere il telegramma augurale mandatole dai cavalieri della Associazione d'arma di Pinerolo e poi rivela che quella famosa discesa di Tor di Quinto lei la fece nel lontano 1913. Mossa da un'ansia di curiosità intellettuale a questo punto la Campagnoli domanda testualmente: «E' vero che cavalcando diventano le gambe storte?». Speriamo, per amore della Repubblica, che la contessa non lo scriva a Re Umberto, con il quale è in corrispondenza. Quanto al quiz sulla storia d'Inghilterra è stato un giuoco per lei identificare un ponte riprodotto in diapositiva, indicandone l'età, il materiale, la località e il costruttore.

Dopo il triste intermezzo dei gatti la signorina Mirella Campa — con la sbrigatività che deve distinguere il personale del Ministero del Tesoro cui appartiene — s'infila direttamente in cabina per guadagnarsi, senza tante pratiche, formalità e controfirme, un milione e 280.000 lire grazie al «San Sebastiano» di Antonello da Messina, già nella galleria di Dresda ed ora probabilmente in mano dei russi. (Non sarà mica per nostalgia che quelli lassù si tengono i santi?).

Beatrice Umbriano si è rivelata la solita mostruosa macchinetta elettronica, che l'emozione lubrifica invece di inciampare. La studentessa romana con la sua aggressività abilmente mascherata appena ha sentito che da lei si voleva sapere quando avvenne l'esordio di Rossetti II come nazionale, spara a mitragliatrice: 30 gennaio 1927, a Ginevra, contro la Svizzera che fu battuta per cinque a uno, e la rete che ha segnato lui, e quelle segnate dagli altri, e quante partite Rossetti ha giuocato in Nazionale (tredici) e quanti gol ha realizzato (nove), e com'era composta la squadra; se l'avessero lasciata fare avrebbe dipanato tutto l'almanacco del calcio.

Non multiple e neppure impossibili le domande riservate alla finalista siciliana. Quando la Sicilia fu assoggettata da Roma, quali furono le sue città che vennero considerate federate? Messana, Tauromenio e Neeto. Da chi fu sostituito Depretis, per ordine di Garibaldi nel 1860, nella carica di prodittatore della Sicilia? Da Antonio Mordini. Il nome dell'uomo politico che collaborò con Sonnino ad una inchiesta rimasta famosa quale descrizione completa e documentata della realtà siciliana e la data della relazione: Franchetti, 1876.

E da brava figliuola se ne torna a Terranova rinunziando alle offerte di una brillante carriera di indossatrice: papà non vuole e lei non gli dà mai dispiaceri. E' molto contenta e ringrazia tutti. Ma il gatto che le aveva portato la Umbriano e che si sarebbe dovuto battezzare Mike, quello proprio non le dà l'animo di prenderlo.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA
Settantaquattresima puntata

1) *Giuliana De Sanctis*, Roma, hostess; tema «Manzoni»; vince L. 320.000.
2) *Annamaria Barone*, Torino, casalinga; tema «musica sinfonica»; vince L. 320.000.
3) *Orazio Palli*, Firenze, bancario; tema «Nuovo Testamento»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
4) *Ines Berta*, Pinerolo, casalinga; tema «storia d'Inghilterra»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
5) *Maria Forno*, Moncalieri, operaia; tema «gatti»; da quota 320.000 raddoppia e casca (consolazione un gettone d'oro).
6) *Mirella Campa*, Roma, impiegata; tema «pittura italiana»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.
7) *Beatrice Umbriano*, Roma, studentessa; tema «calcio»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.
8) *Mela Mondi*, Torrenova (Messina), casalinga; tema «storia della Sicilia»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

Sarà concesso un «salvatore» per i concorrenti in difficoltà?

Roma, 25

Si assicura da buona fonte che «Lascia o r. ddoppia» subirà qualche modifica di carattere organizzativo in maniera di renderla più varia ed interessante. Una tra le innovazioni attualmente all'esame sarebbe questa: superata una certa cifra il concorrente che non sa eventualmente rispondere potrà ricorrere al un «salvatore». Questo ultimo verrà scelto a caso in un elenco telefonico. Se lui riuscirà a suggerire la risposta esatta per il concorrente il gioco si fermerà e la somma vincente verrà divisa tra i due: metà al primo che altrimenti avrebbe perduto tutto, e metà al provvidenziale consigliere interrogato a bruciapelo.

Missini fermati a Roma

Roma, 25

Stamane, l'ufficio politico della questura, ha proceduto al fermo di alcuni giovani appartenenti al MSI, che avevano lanciato nelle zone periferiche della città, dei volantini di protesta contro la celebrazione della giornata della libertà. I fermati sono oltre 30.

Continuano intanto le indagini per l'identificazione dei responsabili dell'attentato alla sede provinciale dell'ANPI, in via Zanardelli, per precisare le responsabilità dei sei giovani fermati ieri per sospetti. Non è improbabile che oggi si arrivi all'arresto dei responsabili del gesto.

L'on. Treves a New York alla Fiera mondiale

New York, 25

Il Sottosegretario italiano per il Commercio estero, on. Paolo Treves, ha visitato oggi la Fiera mondiale di New York al «Coliseum», in occasione della giornata italiana.

All'ingresso della esposizione, il capo cerimoniale del Municipio di New York, Richard Patterson, ha salutato l'on. Treves a nome della città di New York, tenendo a sottolineare il profondo apprezzamento per il contributo dell'industria e dello artigianato italiano alla «World Fair». «E' proprio a riconoscimento di ciò — egli ha detto — che la città di New York ha proclamato la giornata odierna «Italy day» in questa prima edizione della Fiera mondiale di New York».

Patterson ha messo in rilievo come il progresso conseguito dalla produttività italiana rappresenta «un indelebile segno che è stato vivamente apprezzato dall'industria americana».

Subito dopo l'on. Treves ha tenuto una conferenza stampa in cui ha rilevato la necessità dell'Italia di alleviare il più possibile il disavanzo della bilancia commerciale con gli Stati Uniti. Ha sottolineato come la partecipazione delle aziende italiane alla mostra «è la dimostrazione di questa volontà e del desiderio di potenziare sempre più il flusso dei manufatti italiani verso l'area del dollaro. L'Italia, che ha dato tangibile prova della sua volontà completa di liberalizzare i traffici in Europa, si augura che possa un giorno costituirsi un equilibrio nei traffici nei due sensi tra l'Italia e Stati Uniti, dando luogo a serene iniziative di graduale liberalizzazione».

Il Sottosegretario, accompagnato dall'Ambasciatore Brosio e dal direttore dell'esposizione, ha visitato la Fiera soffermandosi presso i numerosi stands degli espositori italiani. Dopo la visita, l'on. Treves si è recato, unitamente all'Ambasciatore, al Console generale d'Italia a New York Ministro De Ferraris Salzano, e all'addetto commerciale del Consolato di New York dottor Pietro Migone, ad una colazione.

Parto quadrigemino

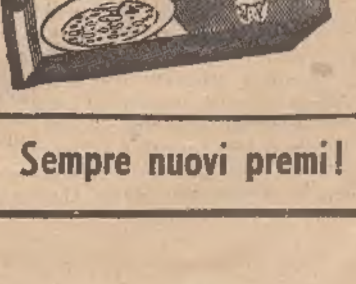
New Castle, 25

La signora Margareth Hogan, moglie di un minatore di 29 anni, ha dato alla luce prematuramente quattro gemelle. Due sono nate morte.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali permane tempo perturbato con cielo molto nuvoloso o coperto, accompagnato da precipitazioni anche temporalesche. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità in graduale aumento con possibilità di precipitazioni isolate. Tempo ancora abbastanza buono sulle regioni meridionali e la Sicilia. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali; stazionaria altrove. Mari ovunque da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.4, 17.7; Trento 9, 21.2; Trieste 16.4, 18.2; Venezia 12.4, 20; Milano 9.9, 18; Torino 9.6, 17.4; Genova 11.5, 17; Bologna 6, 21; Firenze 5.8, 22.5; Pisa 5.6, 21.4; Ancona 11.6, 18.2; Perugia 8.7, 20.3; Pescara 4.8, 19.8; L'Aquila 6.4, 17.2; Roma 6.7, 22.4; Campobasso 7, 17.5; Bari 9.4, 19; Napoli 6.3, 20; Potenza 5, 17.4; Reggio Calabria 7.6, 20.5; Messina 13, 19.4; Palermo 10.6, 18.5; Catania 6.2, 20.3; Alghero 6, 19; Cagliari 6.7, 17.7.

La minestra piace il doppio col doppio brodo Star!
Ha doppio sapore... perchè unisce il più ricco estratto di carne ad abbondante glutammato.
Ha doppio profumo... perchè concentra il meglio delle più variate verdure.
Ha doppia sostanza... perchè vi dà insieme proteine animali e proteine vegetali.
STAR


il doppio brodo
Continua la raccolta punti! Sempre nuovi premi!

Robespierre nel teatro

HA suscitato molti appassionati commenti non solo in Francia ma in tutti gi altri paesi d'Europa e d'America una proposta lanciata da alcuni deputati francesi per la riabilitazione ufficiale di Massimiliano Robespierre in occasione del prossimo bicentenario della sua nascita che avvenne nel 1758.

Si è così risvegliata l'eco dei contrastanti giudizi dati su quella terribile e importante figura della grande rivoluzione, che fu per breve tempo, ma un breve tempo il quale contò per anni, il dittatore della Convenzione nazionale, l'implacabile direttore del Comitato di Salute Pubblica. Una figura così decisiva nella storia, e d'altra parte tanto enigmatica nella sua intima psicologia, doveva destare l'interesse anche degli autori di teatro e molti sono stati i drammi, le scene storiche che hanno avuto per soggetto il singolare avvocato di Arras. Recentemente a Milano è stato dato un lunghissimo dramma, *I Giacobini* dello Zardi, che ha avuto molti consensi e qualche dissenso. Si sono ricordati in tale occasione i parecchi precedenti lavori sullo stesso soggetto e ad essi è da aggiungersi il nome di Rino Alessi il quale rievocò nel dramma *La sete di Dio* Robespierre quale restauratore dello spirito religioso di cui la rivoluzione nei primi tempi aveva fatto scempio.

E' superfluo forse il dire che il teatro di Rino Alessi ha sempre svolto indagini penetranti di anime d'eccezione tramandate dalla storia nostra e straniera. Ricordo di avere assistito in piazza della Signoria a Firenze a una rappresentazione all'aperto del suo *Savonarola* nel quale la storia e la ricostruzione fantastica relativa al grande domenicano si presentavano come problemi di alto interesse morale (lo stesso scavo che portava sul palcoscenico in anni nei quali dominava un piatto realismo d'intrecci borghesi l'Alessi intraprese pure con *Caterina de' Medici*, interpretata da Emma Gramatica e il *Conte Aquila*, cioè Federico Confalonieri).

L'Alessi, attenendosi a una obiettiva considerazione riguardo al Robespierre storico, ne indaga il tragico destino e ne fa come un simbolo di quell'astrattismo puro, di un fanatismo logico e immutabile che, arrivato al potere, tenta d'imporre la sua volontà, non badando ai mezzi per una trasformazione morale del mondo. Massimiliano Robespierre che vuole instaurare il regno della virtù, dando di se stesso un esempio continuo di purezza (l'Incorruttibile fu ed è il suo appellativo) è naturalmente la figura centrale del dramma e tutti gli altri vivono nel riflesso della sua personalità. In antitesi a lui è Danton il quale non può che esser soppresso perchè nella sua romantica generosità e per il suo calore umano deve opporsi alla restaurazione morale voluta con la forza da Robespierre (e questi la vuole con la forza perchè altrimenti non saprebbe come attuarla). Saint-Just («fredda cade — la bionda testa di Saint-Just al suol») appare pur conservando la sua personalità nella fedele e semplice scia di seguace. Anche nei rapporti coi familiari, con la sorella Carlotta che non comprese mai il valore del predestinato fratello, anche nell'appassionato amore per Cornelia Duplay, in ogni parola, in ogni pensiero del Convenzionale c'è sempre questo bisogno di un Dio, questa sete di Dio che egli concreterà poi nel culto dell'Essere supremo. Cornelia, che pure era la donna quasi creata dall'animo suo, è per lui una sorella, non altro, perchè l'amore terreno è piccola cosa di fronte alla felicità del mondo e alla giustizia degli uomini. La sua stessa fine, dopo il *Nove Termidoro*, appare quasi la conclusione di un martirio, di un sacrificio volutamente accettato. E poco avanti che gli sia troncata la testa (ed era già sconciamente ferito) un sanculotto, a lui che implorava un po' d'acqua, grida: «Dategli l'aceto come a Gesù Cristo».

La sete di Dio è stata una delle prime opere teatrali di Rino Alessi ma piena di matura vitalità.

Non sappiamo ancora quale esito avrà questa proposta di onorare nel prossimo anno la tragica figura di Massimiliano Robespierre nella sua patria. Si può dire però, e questo ci riconduce ancora all'interpretazione di Rino Alessi, che non si può mettere in dubbio il desiderio profondo di Robespierre di guardare in alto pur coi suoi sanguinosi ordini di morte e di sangue. Ricordiamo quella quartina carducciana nei *Giambi ed Epodi:* «Ma quel che su da l'avvenir salia — d'orror fremito udì Massimilian, — e, come falciator per la sua via, — l'occhio ebbe al cielo e al lavor la man».

Annotava Barrès, nei suoi taccuini segreti, che Robespierre era il vero discepolo di Rousseau e che scrisse il suo famoso discorso, poi pronunziato il 18 floreale dell'anno III (7 maggio 1794), ispirandosi all'acacia dei Giardini del re, la cui ombra era stata cara al grande ginevrino. E il Barrès, fiero nazionalista di destra, annota pure che nell'intimo del suo animo, se fosse vissuto allora, avrebbe approvato le crudeli purificazioni avvenute nell'anno del Terrore. Non ne tace nemmeno l'importanza politica quando esclama: «La Francia è una Germania organizzata dai latini. Luigi XIV, Robespierre e Napoleone fecero la stessa azione. I primi due hanno distrutto la nobiltà che avrebbe voluto impadronirsi del potere della Francia».

Nel discorso sull'*Essere supremo*, com'è noto, il Robespierre si scagliava contro l'ateismo e le scuole settarie, contrario anche alla rivelazione cristiana e alle Chiese ma dichiara insopprimibile il sentimento del mistero. Il suo fu un vago deismo danneggiato dal culto ufficiale che egli impose con tanto rigore verso questa ignota divinità.

La riabilitazione robespierriana susciterà molti contrasti nella Francia e rinfocolerà aspre lotte, fortunatamente soltanto polemiche, che ci riporteranno a quegli anni fatali. E molti francesi non potranno dimenticare l'odio che i loro antenati portarono verso questo terribile dittatore. Quando le carrette in cui era Robespierre coi suoi seguaci s'indirizzavano verso la ghigliottina, e furono davanti alla casa dov'egli abitava, un *fanciullo*, inzuppando una granata in un secchiello di sangue che si trovava fuori di una macelleria, ne spruzzò la casa maledetta. Un odio che si manifestava, sia pure con prudenza, anche nei giorni della massima potenza di Robespierre. E Anatole France, che nel suo amabile scetticismo, dichiarò Robespierre l'uomo più disgustoso ch'egli conoscesse nella storia, nel bel romanzo «Gli dei hanno sete» raffigurò l'Incorruttibile che, con la sua aria giovanile e svelta, col solito vestito blu e i capelli impolverati, pallido, dimagrito, accompagnato da un grosso cane, traversava i giardini Marbeuf, parco pubblico, e dava con molta grazia un'elemosina a un povero piccolo savoiardo che faceva ballare una marmotta. Due uomini gli passano vicini, fingono di non notarlo e quando furono a una grande distanza mormorano a bassa voce, per non essere intesi: «Eccolo dunque il re, il papa, il Dio, perchè egli vuol essere il Dio. Dittatore, traditore, tiranno. Esistono ancora dei Bruti. Trema scellerato, la Rocca Tarpea è vicina al Campidoglio». Il grosso cane s'avvicinò ad essi che tacquero e affrettarono il passo.

Ettore Allodoli

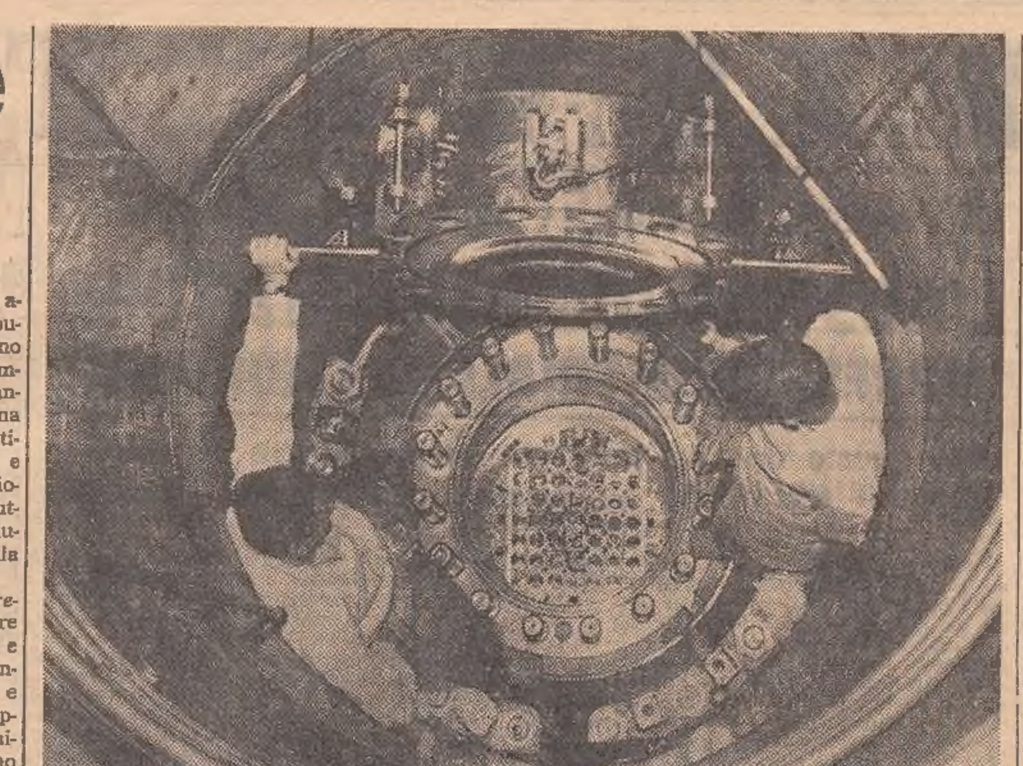
60 proposte di matrimonio alla vedova milionaria

Roma, 25

Si trova a Roma la nuova milionaria del Totocalcio, la signora Maria Ghezza che domenica scorsa ha vinto 132 milioni con la schedina sbagliata. La signora è arrivata con la figlioletta Norma che si è mostrata molto incuriosita e stupita delle attenzioni cui lei e la mamma sono state fatte segno durante il viaggio e all'arrivo. La giornata è stata per le due fortunate veramente «turistica»: sono scese in un lussuoso albergo di via Veneto e poi hanno girato tutto il giorno per la città a vedere monumenti e basiliche. Nel pomeriggio la signora ha assistito insieme ad alcuni rappresentanti del CONI alla partita internazionale di calcio allo Stadio Olimpico e solo domani potrà recarsi al Totocalcio per la simbolica cerimonia dell'acconto: domani infatti le daranno sei o sette milioni in contanti mentre il resto lo avrà entro una quindicina di giorni.

Appena arrivata a Roma, la signora si è veduta piovere all'albergo ben sessanta proposte di matrimonio molte delle quali da parte di benestanti desiderosi di compagnia.

Edmund Purdom e Geneviève Page si trovano a Roma per girare un nuovo film. Eccoli fra un gruppo di ammiratori



Due tecnici del Genio militare americano esaminano l'interno di un reattore atomico recentemente ideato, che è stato definito «portatile»; lo si può installare nelle più remote località

DALL'EGITTO UN MANIPOLO DI AUDACI SI SPINSE OLTRE IL SUDAN

UN SEGNO ETERNO DI ROMA AI CONFINI DELL'ERITREA

Nella valle deserta si apriva l'inconfondibile tracciato di una strada costruita dai legionari duemila anni fa

Al tempo dei tempi, avanti la prima guerra mondiale, ho visitate le regioni del Nord eritreo. Al di là di Nacfa non c'era nessuno. Durante le tre tappe di carovana che conducono da Cheren all'altipiano delle Rore il mondo era andato rarefacendosi, dissolvendosi nella solitudine di un paese disabitato. Il primo giorno si camminava lungo il letto dell'Anseba e vi incontravamo le tracce di altre carovane che scendevano verso il litorale, il secondo giorno avevamo abbandonato la pista del traffico, ci dirigevamo già verso le regioni del Nord e avevamo trovato soltanto qualche villaggio di pastori, il terzo giorno infine eravamo giunti a Nacfa che in quel tempo era capoluogo delle nostre regioni verso la frontiera sudanese. Avevo contato migliaia di scimmie, non avevo contato che qualche decina di indigeni. Ora sapevo che da Nacfa in su non avrei trovato più nessuno perchè gli Habab, che sostano sulle Rore durante l'estate, se ne vanno in basso sulle rive del Mar Rosso appena cominciano i primi freddi.

I bellissimi uomini che popolano nei mesi caldi le montagne, le donne dal profilo affilato che accompagnano gli uomini, i fanciulli che sembrano bronzi di Donatello o del Verrocchio abbandonano per sei mesi il loro paese e calano verso le rive del mare, scendono dietro alle mandrie di bovini che danno loro il cibo e la bevanda (latte e burro, carne di vitellino neonato) e che lassù morirebbero in inverno per mancanza di pascoli. I signori di quelle terre alpine che sono incapaci di lavorare e restii ad ogni uso dell'agricoltura non sforzano il destino, ma lo seguono docilmente, rincorrono il clima ed il cibo senza procurarselo, emigrano piuttosto che resistere ad una fatica troppo dura. In seguito a questo abbandono le Rore, monti selvosi che si alzano tra Eritrea e Sudan, restano senza vita umana dall'autunno alla fine della primavera e gli animali sono per quel tempo i padroni incontrastati del territorio.

Nonostante la periodica solitudine, le Rore non offrono difficoltà straordinarie ai viandanti rarissimi, e si aprono coi sorrisi di panorami incantevoli. Maestosi agazen, che per legge non si possono cacciare avanzano tra le piante e non temono la presenza dell'uomo, stormi di uccelli gridano nel fogliame beccando il frutto di innumerevoli arbusti di ginepro. Un paradiso terrestre gode al Nord di Nacfa il sole ardente dell'Africa e la brezza dei duemila metri di altitudine, paradiso dal quale Adamo ed Eva fuggono ogni sei mesi lasciando tutto lo spazio libero alle altre creature di Dio.

— Perchè volete andare lassù?

Un paese spopolato

Il signor Pontiglione che era in quei lontani tempi vicecommissario italiano delle Rore non sapeva capacitarsi che si potesse desiderare di vivere qualche giorno in un paese spopolato. Mi diceva che le bellezze delle montagne si potevano godere ugualmente da Nacfa, da dove si poteva parlare per telefono con Cheren e perfino con Asmara e dove la posta giungeva regolarmente ogni settimana. Al di là c'era il niente, l'assoluto nulla. Non avremmo trovato che macachi i quali hanno la brutta abitudine di scagliare pietre e tronchi di rami agli sconosciuti, avremmo dovuto bere nelle pozzanghere fangose medicandole con qualche polverina effervescente, portarsi il vino era difficile. Se almeno si fosse aspettata qualche altra settimana si sarebbero incontrati i primi scaglioni della popolazione nomade che risaliva verso l'altipiano e qualcuno ci avrebbe ospitato, nutrito, servito. Ma ora avremmo dovuto fare tutto da noi per non arrivare a vedere che altri monti, altre valli, altri paesaggi perfettamente vuoti come quello che stava attorno a Nacfa, a portata di mano. Proprio non valeva la pena.

Certo, il signor Pontiglione dovette farsi un curioso concetto di me quando gli dissi che volevo assolutamente andare per quindici giorni sui monti. Egli sapeva che doveva accompagnarmi e si rassegnò.

Partimmo prima dell'alba, seguimmo il corso asciutto di un torrente che aveva le rive fiorite, affrontammo scoscesi fianchi di montagne, scavalcammo ostacoli di rocce e ci trovammo a mezzogiorno in un largo spazio erboso in mezzo ad un bosco di ginepri: una vera delizia. Scappavano qua e là lepri e galli di montagna da ogni cespuglio, galline faraone si presentavano a folti gruppi e fuggivano via spaventate. Piantammo in quel meraviglioso cantuccio di Africa l'accampamento e ciascuno cercò di viverci per qualche giorno secondo il suo gusto. Il signor Pontiglione che era filosofo si era preso l'incarico di provvedere il cibo. Dalle prime luci sentivo le deserte Rore risuonare ogni tanto di spari micidiali che rompevano il solenne, vibrante silenzio dei luoghi. Tornava, con quei tuoni, la vita. Uomini bianchi erano saliti sulle montagne non per pascolare georgicamente, ma per uccidere; era la civiltà che passava qualche tempo in una terra solitaria e silenziosa.

Quando il signor Pontiglione ricompariva al campo il servo che lo accompagnava era carico di bottino; ali e zampe, penne e groppe si ammonticchiavano davanti alla tenda della cucina, il pranzo era assicurato. Io invece mi dedicavo a lunghe salutari passeggiate per vedere da vicino quella remota regione alpestre, per conoscerla nelle zone più impervie, nei punti più alti dai quali si scorgevano panorami da far invidia ai migliori panorami europei.

Non io, ma il signor Pontiglione scoprì qualche cosa. Al ritorno da una caccia egli mi si avvicinò con un'aria misteriosa per avvertirmi che sul fianco della montagna dove aveva inseguito un cinghiale gli era parso di scorgere una strada. Non si trattava di una pista pari a quelle che fanno gli indigeni nè di un sentiero tracciato dal passaggio degli animali, ma di una vera strada lastricata, anzi selciata con larghe pietre, regolata ai bordi, posta sopra una massicciata che doveva essere robustissima.

— Qualche cosa fatta dai nostri soldati? — chiesi.

— Non è possibile. Io conosco questa regione; dai tempi di Baldissera non ci sono mai state truppe qui.

— Forse lavori di soldati egiziani prima della nostra occupazione?

— Neppure. Gli egiziani non sono mai venuti quassù. Ci veniva soltanto l'esploratore Munziger con minuscole scorte.

— Qualche lavoro di abissini?

— Non parliamone.

— Andiamo a vedere.

Non mangiammo. Dopo due ore eravamo sul crinale di un monte che digradava dalla parte del Nord coi fianchi arrotondati ed agevoli calando verso valli lontane. Accanto al crinale si apriva la strada. Bastava vederla; il ricordo della via Appia balzava al cuore. Era un selciato romano o almeno all'uso romano, fatto di pietre massicce poste a formare il tracciato di una via solida, squadrata, di tipo eterno. I fianchi rigidamente regolari avevano l'arte sicura delle strade consolari; si sarebbe riconosciuta tra mille. Soltanto ci pareva incredibile che un selciato romano si trovasse lassù, sui monti della frontiera europea, oltre il Sudan, dove non viveva nessuno, dove nulla era rimasto di qualche civiltà, sia pure lontanissima. Se ci fossero stati gli Habab avremmo potuto chiedere, ma il paese era vuoto. Pure il signor Pontiglione aveva tra i suoi gregari un vecchio abitante del paese e lo interrogammo.

— Chi ha fatto questa strada?

— Aspettavamo la risposta con una certa curiosità, immaginandoci però che quel vecchio non sapesse nulla. Forse non conosceva neppure l'esistenza di quel selciato. Egli invece aprì la bocca dai denti bianchissimi per dire:

— L'hanno fatta i Rumi.

— E chi erano i Rumi?

— Gente venuta dal di fuori migliaia di anni fa. Venivano dal Nord.

Giganti del Nord

Pontiglione ed io ci guardammo un poco pallidi.

— E chi erano?

— Giganti che vincevano tutti. Erano così grandi che potevano stare con una gamba sopra un monte e con l'altra sopra un altro. Bevettero tutte le fonti e per questo non avemmo più acqua perenne.

— E perchè non restarono?

— Perchè vennero senza le donne.

Nulla disse più. Non sapeva altro. Ma noi sapevamo che i Rumi erano i romani, che la loro invasione (qualche spedizione al tempo di Cesare in Egitto) era stata così potente da farli considerare giganti e che erano venuti senza le donne perchè si trattava di una spedizione militare. Del resto, il selciato parlava più alto della leggenda indigena, più alto del paese deserto e da secoli scintillava al sole e nessuno lo aveva scoperto mai. Come rinverdirono allora le Rore! Come vibrarono di vita e di opere! Roma era giunta fino a lì, vi aveva lasciato qualche cosa di eterno, uno di quei segni che gli imperi abbandonano nel mondo perchè qualcuno li ritrovi quando le genti riprendono il cammino. I romani erano venuti, erano ripartiti, ma avevano ferita la terra, scalfitte le montagne, preso possesso del paese con un sigillo che non moriva.

La via Appia non terminava al tallone d'Italia, continuava oltre il Mediterraneo, lungo il Nilo, attraverso il Sudan, fino sulle Rore che facevano da baluardo settentrionale alla vecchia colonia italiana.

Orazio Pedrazzi

Le nozze a Marina di Massa di Nicoletta Orsomando

Marina di Massa, 25

In località San Domenichino di Ronchi, presso Marina di Massa, sono state celebrate stamane le nozze della signorina Nicoletta Orsomando, presentatrice della TV di Roma, con un giovane operatore (Cameraman) della stessa TV, Roberto Rollino, figlio del presidente dell'Associazione industriali di Massa Carrara.

La cerimonia si è svolta nella intimità familiare, in una piccola cappella nella pineta, all'esterno della quale si era adunata una folla di gente richiamata dalla notorietà della sposa. Testimoni per lo sposo il dott. Marcello Bernardi, vice direttore della RAI, e il dott. Ugo Rollino; per la sposa il dott. Giorgio Gargiullo e l'ing. Pino Olivi. Il rito è stato celebrato dal cappuccino Padre Angelico.

Dopo un rinfresco, gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze con meta la Spagna.

PROFILO DI UN ORIGINALE PENSATORE FRANCESE

NEI «DIARI» DI JOSEPH JOUBERT LA RICERCA DI UN'ALTA PERFEZIONE

Egli sa essere attuale e moderno condensando in brevi massime il frutto di profonde meditazioni che abbracciano ogni campo

Schivo come pochi di gloria mondana, intento a conquistare per sè la più alta perfezione umana possibile, chiuso in una cerchia di scelte amicizie, Joseph Joubert non si curò di pubblicare nulla. I suoi intimi tuttavia sapevano che egli andava componendo l'opera che gli era propria, scrivendo quasi quotidianamente le proprie riflessioni. Senza il provvido intervento dell'amico Chateaubriand, che si fece primo editore, nel 1838, di una scelta di *Pensieri*, il nome di Joubert sarebbe oggi del tutto dimenticato. Una successiva più ampia scelta consolidò la sua fama, finchè nel 1938 si ebbe la pubblicazione integrale dei suoi *Diari*, i quali, se non modificano sensibilmente il giudizio che su Joubert si era formato durante un secolo, permettono, insieme con la conoscenza di una sempre più ampia corrispondenza, di meglio precisarne la fisionomia, di seguirlo nell'evoluzione del pensiero, di comprendere gli aspetti talvolta sfuggenti della sua personalità, in apparenza poco complessa.

Durante la sua esistenza — nacque il 7 maggio 1754 a Montignac, piccola cittadina del Perigord; morì a Parigi il 7 maggio 1824 — Joubert fu spettatore dei più gravi e più grandi avvenimenti della Francia moderna: la Rivoluzione, l'Impero, la Restaurazione. Tuttavia preferì restare estraneo alla vita politica, e in due sole occasioni ebbe incarichi pubblici: fu per breve tempo giudice di pace durante il periodo rivoluzionario; poi, durante l'ultimo periodo dell'impero napoleonico, fu ispettore generale dell'Università. Non le vicende esterne quindi ci possono interessare, ma solo quelle interne che possiamo conoscere attraverso i *Diari*, le lettere e le testimonianze degli amici. La sua vita è tutta una storia d'incontri, di amicizie: è la storia di un'anima che si ascoltò e volle farsi sempre migliore nella conquista di una superiore serenità.

Dopo un'educazione profondamente religiosa e nello stesso tempo perfezionata con lo studio dei classici, recatosi ventiquattrenne a Parigi, venne a contatto con l'inquieta società di filosofi e di letterati che gravitavano allora specialmente intorno a Diderot, il più autorevole rappresentante ancora vivente del secolo dei lumi in Francia. Accolse le più audaci ideologie, fece proprie le dominanti predilezioni letterarie di quegli anni, si convinse della necessità di profonde, radicali trasformazioni politiche e sociali. Ma di tutte le ammirazioni giovanili e degli entusiasmi ideologici non vi è traccia negli appunti dell'età matura. Gli orrori della Rivoluzione trasformarono il rivoluzionario in un conservatore. Rinnegò gran parte delle convinzioni giovanili, ritornò ai «pregiudizi», alla religione, affinò il proprio gusto fuori delle mode e infatuazioni del tempo, divenne un lodatore del tempo passato; infine si creò una famiglia, mostrando anche in tal modo che considerava definitivamente chiuso il periodo dei disordini dell'anima e delle passioni. Pensiamo che allora gli divenne molesto perfino il ricordo del giovanile, tormentoso amore per la moglie di Restif de la Bretonne. Si chiuse nella cerchia di pochi affetti, frequentò pochissimi amici. Ma più spesso visse solitario nella sua casa di campagna, dedicandosi a interminabili passeggiate, oppure, sapientemente sfruttando la malferma salute, ad un ozio studioso.

Un fedele ritratto

«M.me Victorine de Chastenay diceva di me «che avevo l'aria di un'anima che ha incontrato per caso un corpo, e che se la cava come può». La definizione è assai graziosa e non posso negare che sia giusta». Anche noi dobbiamo convenire con lui che tale ritratto è fedele al modello, ma rispecchia il Joubert degli ultimi anni, ed è troppo sommario. Il ritratto più affettuoso e nello stesso tempo più completo che abbiamo di lui, e che ci è confermato da quello che sappiamo per altre vie, ce lo ha lasciato Chateaubriand: «La sua grande pretesa era la tranquillità e nessuno era turbato come lui: si sorvegliava per arrestare le emozioni dell'anima che credeva nocive alla salute, e sempre i suoi amici venivano a disturbare le precauzioni ch'egli aveva preso per star bene, perchè non poteva impedirsi d'essere commosso dalla loro tristezza o dalla loro gioia: era un egoista che non si occupava che degli altri. Al fine di recuperare un po' di forze, si credeva spesso obbligato a chiudere gli occhi e a non parlare durante ore intere. Dio sa che rumore e che movimento avvenivano dentro di lui durante il silenzio e il riposo che s'imponeva. Joubert mutava dieta e regime ogni momento, vivendo un giorno di latte, un altro giorno di carne tritata, facendosi sballottare al trotto sui sentieri più aspri, o trainare lentamente nei viali più piani. Quando leggeva, strappava dai suoi libri le pagine che gli dispiacevano, avendo, in tal modo, una biblioteca a suo uso, composta di opere mutilate, contenute entro copertine troppo ampie. Profondo metafisico, la sua filosofia, attraverso un'elaborazione che gli era propria, diventava pittura o poesia; Platone dal cuore di La Fontaine, s'era fatto l'idea di una perfezione che gl'impediva di finire qualsiasi cosa».

In realtà la definizione assai bella di Chateaubriand: «Joubert fu un egoista che non si occupava che degli altri», si dovrebbe così modificare per essere più esatta: «Joubert fu un egoista che si occupava anche degli altri». Infatti, se è vero che aveva anima d'educatore e che era incline a farsi guida spirituale e consigliere affettuoso, è altrettanto vero ch'egli era fondamentalmente un individualista, geloso della propria libertà interiore, eccezionalmente portato a stare con se stesso per conoscersi e per migliorarsi. Non occorre invece modificare o attenuare l'altra affermazione: «La sua grande aspirazione era la tranquillità e nessuno era turbato come lui». Joubert non aveva però una natura appassionata, e quindi a lui furono precluse le grandi felicità come i grandi dolori. Aveva un'anima straordinariamente sensibile, nemica tuttavia d'ogni forma di «sensiblerie». Ma credeva necessario nascondere a tutti i suoi turbamenti più intimi. Soprattutto doveva temere di soffrire per l'incomprensione altrui. Non osò coltivare fortissimi sentimenti, nè avrebbe avuto l'ardire di confessarli: non crediamo che si sia fatto amare molto dalle donne, delle quali fu invece il confidente, l'amico ideale. Una volta raggiunta la maturità rimase nei suoi affetti verso la donna a mezza via, all'amicizia amorosa. Ma nei limiti di questo particolare sentimento si può dire che raggiunse ancora una volta la desiderata perfezione. Le lettere a Pauline de Beaumont, l'ardente e infelice amica di Chateaubriand, e a M.me de Vintimille, sebbene in maniera diversa, come diverse erano fra loro le due donne, ci mostrano l'attitudine di Joubert a nutrire un sentimento che non è più semplice amicizia, ma non è neppure amore. Sono lettere assai belle, che non sapremmo però mettere accanto alle più note corrispondenze amorose.

Ma tutte le lettere di Joubert conservano un notevole valore psicologico e letterario. Tuttavia solamente nei *Diari* noi potremo cogliere al vivo la sua fisionomia e trovare i raggiungimenti più alti della sua prosa.

A Joubert fu naturale esprimersi per massime, per aforismi, e per immagini. Il suo stile, conciso e ornato insieme, deriva appunto dall'intima necessità di abolire lo stile e il discorso continui. Con il calcolato aspetto di provvisorietà, le frasi di Joubert fanno «immaginare», o, meglio, per una sottile suggestione, aprono al lettore nuove prospettive. Joubert ha saputo dare al lettore l'impressione di compiere quel lavoro ch'egli ha lasciato come sospeso, incompiuto. Si stabilisce quindi uno stretto rapporto di collaborazione, voluto dall'autore, ma accettato volentieri dal lettore. Sarà anche questo, forse, un aspetto della modernità delle «riflessioni» di Joubert.

Se per noi Joubert conta soprattutto per la forma che ha saputo dare al monologo interiore durato tutta la vita e al mondo inquieto ma carissimo delle sue idee, ci si deve ricordare ch'egli ha scritto un libro di pensieri, di riflessioni. Un po' enfaticamente è stato detto di lui che è il pensatore più completo della letteratura francese. Rari infatti sono gli argomenti da lui trascurati. A tutto sembra essersi interessato. Ma la quantità stessa degli interessi, limita più d'una volta, necessariamente, l'originalità e la profondità delle sue riflessioni. Giacchè se molti erano i soggetti che gl'importavano, non per tutti c'era in lui quell'interesse reale e sofferto che solo permette di dire una parola nuova o almeno tale da avere viva risonanza in noi. Così c'interessano i temi che, fuori d'una momentanea curiosità, rivelano le preoccupazioni essenziali dell'uomo, scoprono la sua personalità più vera, con le sue tendenze, le simpatie, i rifiuti, le aspirazioni.

A lui importavano le verità filosofiche — ed aveva profonde e dirette conoscenze del pensiero dell'umanità da Platone al suo tempo, — ma ancor più le verità morali. Più che «sapere» per lui conta lo «operare». E la morale può essere sostenuta solo dalla religione. E tutte le religioni hanno la loro giustificazione e la loro utilità. La filosofia non può sostituirsi ad esse. E su tutte le religioni, Joubert riconosce il primato al Cristianesimo. Da rivoluzionario in pectore diventato conservatore, i suoi pensieri politici e sociali si adeguarono ovviamente al nuovo atteggiamento del suo spirito, che non doveva più mutare. In essi vibra un accento che rivela l'uomo. Tra l'altro vi si notano le conseguenze della sfiducia che non gli consente più di scorgere i lati positivi dei rivolgimenti cui assiste, ma solo quelli negativi. Ben più interessanti delle riflessioni sulla politica e sulla società sono però quelle dell'osservatore che sa cogliere qualche nuova (eppure vecchia come il mondo) verità della psicologia umana.

La vera passione

Bisogna dire a questo punto che, pur in un mirabile equilibrio d'interessi spirituali, la vera passione di Joubert fu la letteratura. Ciò spiega forse come abbia saputo imprimere un suggello così personale alla sua parola quando parla di lettere, di poesia, di stile, di versi, e, insomma, di tutto quanto con l'arte in genere e con la poesia in particolare è strettamente connesso. Aveva avuto dalla natura un istinto sicuro nel giudicare le opere letterarie, istinto che coltivò e affinò instancabilmente con la lettura e la meditazione. Ebbe quindi un gusto squisito. Riuscì perciò a penetrare, fuori di schemi, dottrine e formule, fino al centro del mistero della creazione artistica. Senza avere la presunzione e l'ambizione di dar vita a un pensiero estetico originale e organicamente costruito, Joubert ha saputo essere nuovo, attuale e moderno condensando in brevi massime o in consigli, il frutto della meditazione sull'argomento che gli stava a cuore supremamente. E le stesse qualità gli hanno permesso di essere un critico assolutamente di primo piano. La sua critica, dato il temperamento dello scrittore, si risolve non in ampi discorsi, ma in sintesi efficacissime ed esemplari nella loro concisione. Le sue osservazioni critiche sono cioè come delle illuminazioni che aprono nuove prospettive per la comprensione di un autore, di un'opera letteraria.

I suoi *Diari* di cui sta per essere pubblicata una scelta col libro *Riflessioni* per i tipi dell'Editore Casini sono, dunque, un documento di alto valore umano, di rara tensione spirituale nella ricerca di una superiore saggezza, nella conquista della perfezione. Le riflessioni sui più diversi argomenti non si riducono mai a puro gioco intellettuale. Quasi sempre, o sempre, esse si situano in un coerente, seppure discontinuo discorso, espressione a sua volta di una fervida e totale partecipazione dello spirito.

Guido Saba

Il «Naca», uno dei più potenti missili americani, è stato sperimentato con successo in una base della Virginia

Libri ricevuti

Osservando un'apprezzabile puntualità, l'editore Garzanti continua a far uscire i volumetti della sua collana economica «Saper tutto». L'ultimo gruppo è di questi giorni, e ancora una volta vale porre in rilievo il felice indirizzo della serie, che pur entro i suoi limiti tende a costituire una specie di enciclopedia, di interessi disparati e su un piano panoramico a largo raggio, agile ma soprattutto moderno e attuale come informazione.

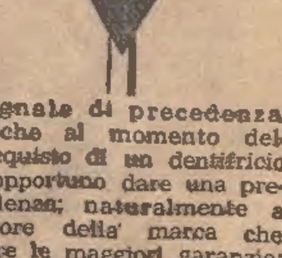
Si tratta, in breve, di opere di consultazione, sebbene per la loro singola organicità non manchino di fascino ad una prima e continua lettura. E un esempio in questo senso ci è offerto dal doppio volume dedicato alla figura di *Sigmund Freud*, in un'analisi vivacissima portata da Ludwig Marcuse, che diviene quasi romanzo per i lati sconosciuti e le rivelazioni nuove sulla vita del grande psicanalista di cui si fa veicolo. Ma non bisogna parlare di biografia: è piuttosto un acuto saggio comparativo, quello di Marcuse, che indaga profondamente anche sui rapporti della teoria del medico viennese con le correnti coeve della filosofia e della sociologia. Uno studio, insomma, che ridimensiona Freud nelle esatte proporzioni dei suoi contributi scientifici, e gli ridà il giusto merito d'essere stato uno dei pochi ad avere un monumento quand'era ancora in vita.

Quasi nello stesso argomento si rimane con *Psicosi e nevrosi* di Henri Baruk, la cui attualità nella vita contemporanea non ha certo bisogno di particolare illustrazione, mentre nel campo d'una lettura provvista di un'attrazione pari a un romanzo ci porta *I grandi esploratori* di Marcel Goriaule, la cui traiettoria sulle grandi e avventurose scoperte dell'uomo parte da Annone per raggiungere Livingstone e Stanley attraverso Marco Polo, Colombo, Vasco de Gama, Cook e tutti i minori.

Una puntatina nella cultura avviene con *La mitologia greca* di Pierre Grimal e con *Le letterature dell'India* di Louis Renou. Tema, il primo, di sempre vivo interesse e spesso di spicciola utilità: per molti quasi una completa scoperta il secondo, che apre orizzonti di impensabile suggestione.

Ancora la scienza nei due volumi gemelli *Le origini della vita* di Jules Carles, e *Le razze umane* di Henri V. Valiois. Sono argomenti base per la conoscenza che i continui e rapidi progressi della tecnica non hanno privato del loro alto fascino, rinnovando attorno ad essi curiosità e ansia di sapere ad ogni nuovo passo conseguito per chiarire i vari problemi rimasti ancora insoluti.

Attualità palpitante infine con il doppio volume di Enzo Paci *La filosofia contemporanea* e con quello singolo di Ugoberto Alfassio Grimaldi *Il socialismo in Europa*. La profonda preparazione di Enzo Paci, direttore della rivista «Aut-Aut», non ha bisogno di particolari garanzie per farsi raccomandare in questo organico e serrato quadro del pensiero filosofico dei nostri anni.



Segnale di precedenza
Anche al momento dell'acquisto di un dentifricio è opportuno dare una precedenza; naturalmente a favore della marca che offre le maggiori garanzie: Chlorodont è il dentifricio scientifico a base di fluoro.
14

CRONACA DELLA CITTA'

CELEBRATO L'ANNIVERSARIO DEL 25 APRILE

Omaggio a quanti caddero per gli ideali di patria e di libertà

Solenne rito sul colle di San Giusto - Il prof. Paladin rievoca episodi e figure della Resistenza a Trieste e nella Venezia Giulia

Trieste ha ieri reso omaggio, nel XII anniversario della Liberazione, a quanti per gli ideali di Patria e di libertà hanno immolato la vita. Per iniziativa dell'API, corone di alloro sono state deposte nella prima mattinata sui luoghi dove lapidi ricordano il sacrificio dei patrioti triestini, in via Ghega, al poligono di Villa Opicina, alla Stazione centrale, alla Risiera di San Sabba, in via D'Azeglio e in via Imbriani angolo corso Italia, dove il 5 maggio 1945 sotto il piombo titino caddero cinque concittadini mentre manifestavano per l'italianità di Trieste.

Alle 10, nella Chiesa dei Padri Cappuccini di Montuzza, don Borsatti ha celebrato la Messa in suffragio di tutti i partigiani Caduti per la libertà, presenti numerose autorità fra le quali il presidente della Provincia prof. Gregoretti, l'assessore ing. Visintin in rappresentanza del Sindaco, l'avv. Harabaglia, l'on. Pecorari, l'on. Tanasco, il vicepresidente della Federazione nazionale della stampa dott. Bruno Astori, la presidente dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra Letizia Fonda Savio il presidente e il segretario dell'A. P. I. colonnello Fonda Savio e dott. Colombis e numerose rappresentanze delle Forze Armate e delle Associazioni combattentistiche. Dopo il rito religioso, le autorità e numerosi cittadini hanno reso omaggio alla memoria dei Caduti sul colle di San Giusto; sul cippo della Resistenza al Parco della Rimembranza sono state deposte numerose corone di alloro, fra le quali quelle del Commissario generale del Governo, del Comune e dell'API nonchè dei partiti democratici. Il dott. Colombis ha brevemente rievocato la data del 25 aprile 1945, mettendo in risalto il contributo che i partigiani democratici hanno dato alla conquista della libertà.

Le manifestazioni celebrative si sono concluse nella tarda mattinata con la rievocazione ufficiale che il prof. Paladin ha tenuto nella sala maggiore del CCA, presenti numerose autorità e rappresentanze. Nel presentare l'oratore, il col. Antonio Fonda Savio, presidente dell'API, ha brevemente inquadrato la celebrazione, ponendo in risalto il significato del 25 Aprile, «giorno di letizia per noi volontari della libertà come quello della vittoria di tutto un popolo insorto per riacquistare la libertà e la dignità nazionale». Il col. Fonda Savio ha soggiunto che «per noi triestini e giuliani questo è anche un giorno di amarezze, perchè la nostra lotta, pur intelligentemente e tempestivamente condotta, non ha avuto un esito felice: abbiamo salvato Trieste e Gorizia ma, anche per l'insipienza degli anglo-americani, non così si può dire dei territori istriani. Ci è di conforto comunque l'aver sempre combattuto nel nome dell'Italia».

Il presidente dell'API ha concluso il suo breve discorso rilevando che oggi anche altri partigiani hanno quale loro simbolo il tricolore, ma che occorre mantenere la necessaria distinzione, perchè questi movimenti che oggi si ammantano di un carattere nazionale, durante il duro calvario di Trieste, dal 1945 al 1954 chiesero e anelarono l'annessione di queste terre alla Jugoslavia.

Ha preso quindi la parola il prof. Giovanni Paladin, che fu esponente del CLN dal 1943 al 1945. Nella prima parte della sua rievocazione, ha delineato l'ambiente storico in cui nacque il movimento della Resistenza a Trieste e nella Venezia Giulia, e che fin dall'origine ebbe un suo particolare sviluppo conseguentemente alla situazione locale che vedeva la zona avulsa dall'unità del Paese e posta sotto il controllo di un Gauleiter. Dinanzi a ciascun italiano allora si presentò un quadrivio: trarsi in disparte e attendere la conclusione degli eventi; collaborare coi germanici nella lotta contro gli slavi e contro gli alleati; affiancarsi ai partigiani di Tito per instaurare il regime comunista; creare ex novo una forza politica e militare da contrapporre a Hitler e a Tito, per riaffermare i diritti d'Italia su queste zone aspramente contese. Il manifesto «Fede unitaria» di Gabriele Foschiatti fu il primo ammonimento sui pericoli slavo-tedeschi, e fu il testamento politico che il primo CLN della Venezia Giulia affidò agli uomini liberi per creare quella forza nuova tale da salvaguardare il patrimonio nazionale in queste terre di confine.

Il prof. Paladin ha poi accentuato l'importanza, per il destino politico e nazionale delle terre giulie, dell'applicazione dello accordo di Milano per la collaborazione italo-slovena nella guerra di resistenza, accordo che fu siglato da Umberto Felluga e Luigi Frausin, e per l'«Osvobodilna Fronta» sloveno del prof. Urban (Anton Vratusca, attualmente Ministro del Governo di Tito) e Franz Stoka. Nacquero subito contrasti insanabili, perchè l'O. F. pretendeva di assumere una funzione di guida sia militare che politica nei confronti del CLN; contrasti che si risolsero con la denuncia, da parte dell'O.F. alle S.S. tedesche dei membri del CLN della Venezia Giulia e che portarono al sacrificio di Felluga e Frausin. A Trieste quindi il CLN venne a trovarsi in una posizione difficile, e si ebbe di fronte, oltre i nazisti, anche i partigiani sloveni che lottavano per l'annessione delle terre alla Jugoslavia secondo il ben noto programma. L'oratore ha poi ricordato il sacrificio di Paolo Reti e di altri martiri della libertà caduti perchè Trieste non fosse disgiunta dalla Madrepatria, ed ha reso doverosa riconoscenza all'azione del Corpo Volontari della Libertà comandato dal col. Fonda Savio, soprattutto per l'intuito politico con cui fu iniziata il 30 aprile 1945, in mezzo a mille difficoltà e senza la quale ben diversa sarebbe stata forse anche la sorte definitiva di Trieste tardando l'arrivo delle truppe anglo-americane.

Avviandosi a conclusione, il prof. Paladin ha ricordato le centinaia di partigiani triestini caduti combattendo, le decine di infoibati e di deportati durante il calvario di Trieste del maggio del 1945 ed ha poi così concluso: «In questa giornata che è insieme celebrazione della Resistenza e festa della Costituzione, si sente il bisogno di esprimere il voto che l'attuazione della legge fondamentale, dettata dalla Costituente liberamente eletta dal popolo italiano diventi presto il fondamento e il coronamento di quello stato di diritto, a cui ogni uomo aspira, in quanto presidio sicuro e guarentigia solenne dei diritti pertinenti all'uomo e al cittadino. Questo fu l'anelito supremo dei 72 mila partigiani caduti, questa è l'aspirazione più sentita dei vivi che celebrano oggi l'annuale della Liberazione».

Al Corso di formazione civica

Premiazione dei vincitori del concorso sulla Costituzione

UN DISCORSO DEL PROF. FURLANI SUL 25 APRILE

Ieri mattina, alle 10 sono stati premiati i vincitori delle prove scritte su tema riguardante la Costituzione della Repubblica. La gara, com'è noto, era stata promossa dall'Associazione Mazziniana Italiana, con il consenso del Ministero della P. I., e ha avuto un duplice aspetto: nazionale e locale. Alla realizzazione dell'iniziativa in loco hanno contribuito efficacemente, con il loro fattivo intervento, il Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino, il prof. Giuseppe Fadda, Direttore della P. I., il Provveditore agli Studi, dott. Alberto Mario Tavella, i professori Francesco Collotti e Vezio Crisafulli, della nostra Università, l'avv. Ottolenghi di Milano, il pubblicista Angelo Scocchi nonchè i membri del Consiglio direttivo dell'A.M.I. di Trieste.

Prima di procedere alla premiazione il prof. Vittorio Furlani, nella sua qualità di presidente del Comitato promotore, ha commemorato la doppia ricorrenza storica, del decimo annuale della Costituzione e del dodicesimo della Liberazione.

Dopo la breve commemorazione, il prof. Giuseppe Fadda ha distribuito i premi, che sono stati conferiti, della categoria studenti, ai seguenti giovani: Tommaso Padoa-Schioppa, del Liceo Dante Alighieri, primo premio locale di lire 20.000 e terzo premio nazionale (Commissione giudicatrice di Milano) di altre 20.000 lire; Fiorenza Osvaidella, dell'Istituto tecnico G. Carli, secondo premio di lire 15.000; Claudio Oretti, pure del «Carli», terzo premio di lire 10.000. Premi ciascuno di lire 3000, sono stati poi attribuiti ai primi classificati di ogni Istituto scolastico in concorso, e cioè, a Mario Salotto del Liceo Petrarca, a Narciso Fumo dell'Ist. Magistr. Duca d'Aosta, a Dinah Spiegel, del Liceo scient. Oberdan. Un premio suppletivo fu pure conferito per merito allo studente Fabio Raimondi, del «Petrarca».

Della categoria operai, per cui è fatto quest'anno il primo esperimento qui a Trieste, è risultata vincitrice la signorina Mirella Jannessich, alla quale oltre al premio locale di lire 20.000, la Commissione di Milano ha voluto aggiungere, in segno di riconoscimento, un premio fuori programma di lire 10.000. Il secondo premio di lire 15.000 è stato aggiudicato alla signorina Ester Tuiach, e il terzo di lire 5000 al signor Giuseppe Glavina. Il Comitato promotore si compiace di segnalare il gesto generoso della Cassa di Risparmio Triestina.

(«Giornalfoto»)
Le manifestazioni celebrative del 25 aprile. Al Parco della Rimembranza il segretario della Associazione partigiani italiani dott. Colombis ha rievocato il significato della lotta di resistenza

Il convegno scientifico sulle malattie della voce

Nella sede del Conservatorio di musica «Tartini» si è svolto ieri il convegno scientifico sulle malattie della voce, che ha costituito la nona riunione dell'Associazione nazionale fra foniatri e logopedisti. Presenti autorevoli esponenti, specie del mondo medico e culturale, la manifestazione è stata aperta dal prof. Mario Arslan, presidente dell'Associazione e docente dell'Università di Padova, che ha commentato le più recenti teorie sulla funzione fonatoria delle corde vocali. Sono state quindi esposte, soprattutto da insegnanti e studiosi patavini e triestini, numerose e interessanti relazioni, che in particolare hanno trattato dell'influsso del canto per la correzione delle anomalie nella voce. Su questo tema, che ha visto relatori anche i maestri Gentilli, Del Basso e Bugamelli del nostro Conservatorio, si è imperniata la manifestazione pomeridiana del convegno, con un saggio di canto sostenuto da un gruppo di allievi «rieducati» con tale metodo a Padova.

Al termine del convegno sono stati inviati messaggi al Ministro della Pubblica Istruzione e a Padre Gemelli, presidente della Società italiana di fonetica. E' stata anche votata una mozione, con la quale viene auspicata una maggiore collaborazione tra docenti e medici specialisti per quanto concerne lo insegnamento del canto nei Conservatori.

LA PROSSIMA CONFERENZA DELLA COMMISSIONE MISTA

L'AUSTRIA DESIDERA ISTITUIRE IMPRESE INDUSTRIALI SULL'ADRIATICO

Sarà questo uno dei temi più interessanti in discussione Trasporti ferroviari, autostrade, collegamenti marittimi

I circoli economici austriaci annettono grande importanza alla conferenza della Commissione mista che sarà tenuta nella nostra città nella giornata del 7 maggio. Della faccenda si è occupato lungamente il Consiglio dei Ministri della Repubblica austriaca, ascoltando e discutendo i punti della relazione presentata dal Ministro degli Esteri, dott. Figl.

Come è noto le questioni che sono inserite nell'ordine del giorno della riunione tristina si articolano nei seguenti argomenti: 1) trasporti ferroviari e relativa tariffe; 2) trasbordo delle merci a Trieste sotto gli aspetti tecnici ed economici; 3) traffici autostradali; 4) problemi di politica commerciale; 5) trasporti marittimi.

Per ciò che concerne la politica ferroviaria, i temi di discussione sono ormai ben chiari. Per parte nostra, la faccenda di maggior importanza riguarda il raddoppio della Pontebbana. Più complicata è, invece, la questione delle tariffe. Anche i trasporti autostradali di merci abbisognano di una completa chiarificazione, a cominciare dalla questione più grossa che riguarda l'autostrada per Udine e Tarvisio, che dovrebbe, a suo tempo, collegarsi con la nuova rete austriaca Vienna - Graz - Villaco.

Il dott. Figl ha posto nell'ordine del giorno dei lavori della conferenza triestina del 7 maggio anche un tema interessantissimo: la istituzione di imprese austriache nella nostra città. E' questa una aspirazione di lunga data di alcuni circoli commerciali ed industriali danubiani, i quali intendono accelerare la loro «corsa al mare» in previsione dell'applicazione delle disposizioni del Mercato comune. Del problema non si interessano i grandi Konzern dell'acciaio e del ferro, perchè, secondo la tesi austriaca, le acciaierie devono rimanere là dov'è il ferro. E l'Austria è in grado di coprire il suo fabbisogno di minerali di ferro nella misura del 70-90 per cento con il ricorso alle miniere nazionali. Più interessate a Trieste sono viceversa le imprese di spedizione, quelle commerciali e le industrie per la lavorazione del legno. Anche la concessione di permessi di soggiorno a cittadini austriaci è stata inserita nei temi che saranno posti in discussione.

A Trieste risentiremo probabilmente le lamentele austriache in merito alla carenza di alcuni servizi marittimi regolari. E' questo un tema d'obbligo che è stato già puntualizzato dal dott. Korinek due anni or sono in occasione della Fiera triestina. Anche nei vari «pourpariers» che hanno avuto luogo fra i nostri rappresentanti economici e quelli austriaci alle Fiere di Klagenfurt, di Graz e di Vienna, s'è lungamente discusso sui contatti marittimi per l'Asia meridionale, per l'Africa orientale, per il Sudamerica e per il Levante. I circoli danubiani sono dell'avviso che si dovrebbe dare un assestamento definitivo ai collegamenti con l'India, con il Pakistan, con l'Indonesia, basati su un maggiore numero di partenze, in maniera da controbilanciare il tessuto delle comunicazioni con quei paesi posto in essere da Brema e da Amburgo.

L'interesse per Trieste sta aumentando in Austria e bisognerebbe che anche da parte nostra si giungesse ad una gamma di concessioni più vaste e in armonia con il crescente sviluppo delle esportazioni danubiane. Presentemente le questioni portuali triestine interessano oltre che all'Austria, anche alla Cecoslovacchia e ad Amburgo abbiamo già posto l'accento sui desiderio cecoslovacco di utilizzare in misura maggiore lo scalo triestino. Gli stessi dirigenti della Metrans di Praga hanno espresso al dott. Bernardi, direttore generale dei nostri MM.GG., le loro intenzioni di servirsi per il futuro del nostro porto con più ingenti aliquote di traffico. Anche i germanici del settore meridionale della Repubblica di Bonn intendono accelerare i loro transiti via Trieste e colloqui in proposito si svolgeranno durante la «Giornata della Germania» alla prossima nostra Fiera campionaria.

Fra maggio e luglio avranno luogo, quindi, importantissime revisioni per l'esame dei contatti mercantili fra Trieste e l'entroterra. Il «carnet» delle negoziazioni è ricco e il programma comprende la riunione italo-austriaca del 7 maggio, un'ulteriore riunione italo-cecoslovacca a Roma, le «Giornate» dell'Austria e della Germania in Fiera e la visita dei rappresentanti del Senato amburghese alla nostra città.

La vita dell'Ospedale infantile

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale infantile avverte soci e benefattori della Pia istituzione che domani alle 17.30 avrà luogo presso la sede di via dell'Istria n. 65-1 la proiezione del film-documentario, a colori, «Vita di un ospedale infantile», girato interamente presso la predetta istituzione dal Centro per la cinematografia sociale.

L'agitazione dei parastatali composta solo parzialmente

L'agitazione dei parastatali è stata solo parzialmente composta con le intese raggiunte nei giorni scorsi tra le autorità governative e le organizzazioni sindacali, in sede centrale. La sospensione dello sciopero è stata accettata infatti dalle sole Confederazioni generali e non dai Sindacati autonomi di categoria, ai quali ultimi aderiscono, ad esempio, la maggior parte dei parastatali delle sedi triestine dell'I.N.P.S. e dello I.N.A.I.L.

Pertanto mentre l'attività è stata ripresa all'I.N.A.M., lo sciopero continua ancora all'Istituto di previdenza sociale, all'Istituto infortuni e all'E.N.P.A.L.S.

Decreti di Palamara

Il Bollettino ufficiale n. 12 del Commissariato generale del Governo uscito il 23 aprile reca il testo di cinque decreti del Commissario Palamara. Trattano disposizioni sui consigli di disciplina per insegnanti nelle scuole elementari, medie e secondarie e sugli organi provinciali dell'amministrazione della pubblica istruzione; l'abbreviazione dell'intervallo prescritto per gli studi nelle scuole pubbliche; la riorganizzazione della Società Adriatica di scienze naturali;

CON LE DIMISSIONI DEL SINDACO E DEGLI ASSESSORI

Questa sera l'atto conclusivo di una lunga crisi politica

Nella Democrazia cristiana si profila un mutamento nel Comitato provinciale con l'affermazione della lista di «Iniziativa»

Si conclude questa sera al Consiglio comunale l'infelice esperimento della Giunta tripartita di minoranza, le cui vicissitudini hanno riempito le cronache cittadine degli ultimi otto mesi più di diatribe politiche che di concreti fatti amministrativi. Scaturita dalla preclusione che i socialdemocratici avevano posto nei confronti dei liberali e nata con l'ipoteca delle pressioni per l'apertura a sinistra, la Giunta ha incontrato per via crescenti ostacoli, nelle panie di una politica che ha rallentato e spesso impedito la funzionalità amministrativa del Consiglio comunale. Sarà ricordato questo periodo della vita civica come uno dei più paradossali, perchè in effetti le deliberazioni di carattere amministrativo che comunque la Giunta è riuscita a varare sono state tutte approvate dall'assemblea consiliare, eccetto una che peraltro nemmeno è stata respinta, bensì bloccata con un voto di sospensiva (quella riguardante l'aumento delle imposte di consumo). Ma la paralisi è stata determinata dalle dispute politiche che sistematicamente hanno fatto accantonare i fondamentali doveri dell'amministrazione comunale.

Stasera molto probabilmente all'atto formale delle dimissioni si accompagneranno ancora discussioni politiche, perchè i diversi gruppi vorranno prendere posizione sulle responsabilità della crisi e sulle possibilità di risolverla. Tuttavia la situazione non troverà oggi rimedio ed il Consiglio verrà successivamente riconvocato per la nomina della nuova Giunta.

In campo politico sono frattanto maturati nelle ultime ventiquattr'ore altri fatti, suscettibili di notevoli ripercussioni. Nelle assemblee sezionali della D. C. — che sono indette in questi giorni per l'elezione dei delegati al prossimo congresso provinciale — si è profilata ieri l'affermazione della corrente di «Iniziativa», nei confronti della corrente «Azione di centro» che fa capo all'attuale segretario politico della D.C., prof. Romano. Questo dualismo di tendenze ha già caratterizzato gli ultimi congressi democristiani, ma soprattutto le divergenze, più volte affiorate negli ultimi tempi in seno agli organi direttivi del partito di maggioranza, nonchè tra la sede politica e la rappresentanza della D. C. al Comune. In questa fase precongressuale elemento determinante del mutato peso delle due correnti, è forse l'avvenuta confluenza nelle liste di «Iniziativa» dei maggiori esponenti della D. C. al Comune, quali il Sindaco Bartoli, gli assessori Sciolis e Venier ed altri. Ne consegue peraltro una più difficile valutazione del mutamento che si prospetta nella segreteria politica, appunto per l'influenza che tale travaso potrà avere nelle deliberazioni congressuali.

Manifestazioni del MSI

La Federazione provinciale del M.S.I. porta a conoscenza degli iscritti e simpatizzanti che domenica mattina alle 9.30 la dirigente nazionale femminile in visita a Trieste renderà omaggio al Monumento ai Caduti a S. Giusto dove sarà deposta una corona di alloro. Tutte le iscritte sono invitate ad intervenire alla cerimonia. Alle 11, nella sede sociale di via Rismondo 12, la dirigente terrà un raduno per le dirigenti femminili delle Regioni nord-orientali. Tutte le iscritte sono invitate ad intervenire. Lunedì alle 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, sarà celebrata una Messa solenne in suffragio dei Caduti della R.S.I. Lunedì sera alle 20.30 a cura della predetta Federazione sarà tenuto il consueto «Giornale parlato». Iscritti e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

La pietra nell'occhio di un bimbo di 5 anni

Lo sconsiderato passatempo del lancio di pietre ha fatto ieri una altra vittima: il ragazzo Pasquale Pistacchio, di 5 anni, abitante in via de Amicis 13. Intorno alle 16 mentre stava giocando nei pressi di casa, il bambino è stato colpito da un sasso scagliato da un coetaneo ed ha riportato contusioni al globo oculare sinistro con emorragia endobulbare. Trasportato all'ospedale il ragazzo è stato accolto nel reparto oculistico con prognosi di dieci giorni per quanto concerne le ferite ma con prognosi riservata per le facoltà visive dell'occhio leso. Tagliando una mela Mario Coretti, di 12 anni, abitante in via San Servolo 38, si è preso anche la mano destra sotto il filo del coltello, e si è prodotto un profondo taglio all'anulare. Disputando un incontro di hockey su prato al campo sportivo di San Luigi lo studente Fulvio Giongeri, di 20 anni, domiciliato a Monfalcone, in via Aquileia 105, si è buscato in faccia la mazza di un avversario, ed ha riportato profonde ferite alle labbra. E' stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

In una delle gabbie della giostra impiantata in piazzale Ippodromo si è ferito il macellaio Livio Mosenich, di 17 anni, abitante in S.M.M. inf. 716. Intorno alle 19.30, nell'imprimere lo slancio perchè la gabbia si sollevasse, il Mosenich è stato rimbalzato sul soffitto della gabbia stessa e, nell'urto, si è prodotto una vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

I Carabinieri del servizio di emergenza hanno raccolto svenuto sul marciapiede di via Nobile tale Francesco Merzek, abitante in via Udine 79, ed hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale.

I vigili del fuoco sono accorsi, alle 15.40 di ieri, nel bosco Bertoloni, nei pressi del Campo sportivo di Villa Opicina, dove s'era sviluppato un incendio di sterpaglia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.2, minima 13.4; pressione mb. 1018.3 in aumento; umidità 62 per cento; temperatura del mare 13.9.

Oggi: S. Lucillo. — Il sole sorge alle 5.2, tramonta alle 19.4. La luna leva alle 3.7, cala alle 15.40.

Maree: OGGI: bassa alle 13.50, cm. 30 sotto il l. m.; alta alle 19.55, cm. 51 sopra il l. m. — **DOMANI:** bassa alle 2.25, cm. 47 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

I Carabinieri hanno chiesto ieri mattina, alle 11.30, l'intervento della CRI in un povero alloggio di via Galilei, dove una donna ferita sui settant'anni, giaceva priva di sensi. La donna doveva essere stata colpita da un malore e prima di cadere aveva tentato di afferrarsi alla tavola, ribaltandola. Stramazzata al suolo, ella aveva urtato con il viso su una cassetta, escoriandosi il naso e la fronte.

Ripercussioni del dissesto di un'azienda milanese

Denunciato per truffa l'amministratore della SAPITI azionista di una industria in costruzione a Zaule

Di una vicenda giudiziaria pendente al Tribunale di Milano è protagonista il promotore di una iniziativa industriale che si sta realizzando a Zaule, e sulla quale pertanto vengono a riflettersi le conseguenze della vicenda stessa. Si tratta dell'industriale Renato Lo Cascio, amministratore di una Società lombarda, la S.A.P.I.T.I e amministratore delegato della «Tessitura Torcitura di Trieste», quest'ultima appunto la nuova industria che sta sorgendo a Zaule.

Il Lo Cascio è stato citato a giudizio per truffa aggravata in danno della sede milanese del Banco di Sicilia. Come informa la stampa lombarda, la denuncia riguarda una serie di operazioni bancarie, nelle quali rientrerebbe anche il nome della «Tessitura e Torcitura di Trieste», in quanto il Lo Cascio avrebbe fatto valere nei suoi affari a Milano il credito derivantegli da un mutuo concesso alla Società per la costruzione dello stabilimento di Zaule.

Davanti al Magistrato il Lo Cascio ha respinto i gravi addebiti che gli sono stati mossi, ma di fatto è intanto maturato il fallimento della S.A.P.I.T.I., l'impresa lombarda che detiene il pacchetto azionario della «Tessitura Torcitura Triestina». Appaiono evidenti le conseguenze che il dissesto verificatosi a Milano potrà causare a Trieste, e questo caso suscita amare considerazioni proprio perchè trattasi di un'impresa ancora in via di compimento. In effetti, da quanto si è potuto apprendere in loco, i mutui statali accordati per la costruzione dello stabilimento di Zaule risultano interamente ed effettivamente impiegati nell'allestimento della fabbrica. Vi sarebbe stato il tentativo di stornarne una parte, per le sollecitazioni che venivano fatte dallo istituto bancario milanese (che si faceva forte di un impegno preso dal Lo Cascio), ma l'azione è stata scongiurata proprio a Trieste, di modo che il finanziamento concesso alla Società (sono circa 170 milioni) risulta coperto dal valore degli impianti eseguiti. Lo stabilimento infatti è completato nelle opere murarie e sono in via di acquisizione e allestimento anche i macchinari.

Sorge peraltro il problema della continuità dell'iniziativa nelle more della liquidazione fallimentare della milanese S.A.P.I.T.I. Il relativo procedimento è già definito e consta che approcci sono avviati con altri gruppi industriali interessati al rilevamento del pacchetto azionario della «Tessitura Torcitura Triestina» per poter quindi attivare la fabbrica appena potrà essere funzionante a Zaule. Sarà possibile operare il recupero, sganciando completamente la fabbrica di Zaule dalla sorte di quella milanese? E' da confidare che ciò riesca senz'altro, come può farlo sperare il fatto stesso che i lavori a Zaule continuano tuttora, ma necessiterà indubbiamente una decisa azione per evitare il peggio.

UNA CAROVANA OPERAIA PIEMONTESE

In pellegrinaggio a Trieste 1200 dipendenti della R.I.V.

Accolti a S. Giusto dal Vescovo e dal Sindaco - Omaggio «alla più italiana delle chiese» - Le visite odierne

Con una suggestiva cerimonia svoltasi nel tardo pomeriggio nella cattedrale di San Giusto, si è iniziato ieri il pellegrinaggio a Trieste di 1200 dipendenti degli stabilimenti RIV di Torino, Villar Perosa, Apuania e Cassino. Giunti nella prima mattinata con un treno speciale, i graditi ospiti, che sono accompagnati dal direttore generale ing. Preven, dall'ing. Muzzoli e dal rag. Foglino, sono stati accolti dal dirigente della filiale di Trieste rag. Bertolino ed hanno trovato sistemazione parte a Trieste e parte a Grado. Verso le 15 si è formata un'autocolonna di 35 pullman, a bordo dei quali gli ospiti hanno effettuato un giro turistico della città e dei dintorni, soffermandosi in particolare a Muggia, ai valichi di confine e sullo altipiano, da dove hanno potuto ammirare l'incomparibile panorama del golfo.

La lunga autocolonna di pullman rossi e azzurri ha raggiunto intorno alle 18 il colle di San Giusto; dopo un omaggio al monumento ai Caduti, i pellegrini si sono raccolti nella basilica per accogliere l'omaggio della città da parte del Vescovo e del Sindaco. Ai lati dell'altare maggiore erano schierati due gruppi di alfieri, in tuta bianca, con il vessillo aziendale giallo e blu e con i gagliardetti delle sei sezioni nelle quali il grande complesso industriale si suddivide. Il Vescovo di Saluzzo, mons. Lanzo, che accompagna il pellegrinaggio, ha indirizzato brevi e nobili espressioni di omaggio al Vescovo mons. Santin, al Sindaco e alla città, dicendosi lieto di aver accompagnato a Trieste, in un pellegrinaggio di fede, la grande famiglia dei dipendenti della RIV.

Parole di nobile augurio sono state rivolte agli ospiti da mons. Santin. «La basilica di San Giusto — ha detto il Presule — vi accoglie affettuosamente, e sono lieto che da qui abbia inizio il vostro pellegrinaggio. Venite dalla terra dei Santi e dei lavoratori instancabili e perciò la vostra gradita visita assume un carattere particolare». Mons. Santin ha così concluso: «Siamo gente che ha sofferto molto e molto ha combattuto, quindi non siamo facili alle esibizioni; ma ci sono dei momenti in cui sentiamo di dover aprire il nostro cuore ed abbracciare i fratelli, e oggi è uno di tali momenti. Vedrete la nostra bella città che cerca di dimenticare tutte le sofferenze morali e materiali, e che vuol esser lieta e dolce per non portare ad altri le sue tristezze, e vi auguro che questa sia l'impressione più bella del vostro pellegrinaggio».

A nome dei pellegrini il cappellano don Esterino Bosco ha fatto omaggio al Vescovo di un messale che sarà custodito nella basilica di San Giusto, a ricordo di questo pellegrinaggio promosso dalla Conferenza di S. Vincenzo di Villar Perosa. Il messale reca la seguente dedica: «Accolga il Dio Signore nella più italiana delle Chiese la offerta, la preghiera e il voto dei pellegrini RIV di Villar Perosa, Torino, Apuania e Cassino». Al termine della cerimonia i pellegrini hanno reso omaggio alla memoria dell'ing. Tomasseti, recentemente deceduto nella nostra città mentre si trovava qui per elaborare il programma del pellegrinaggio.

Oggi i dipendenti della RIV partiranno alle 8 per Redipuglia; alle 9, sull'Ara della III Armata, lo Arcivescovo di Gorizia celebrerà una Messa di suffragio. Alle 10.30 giungeranno a Gorizia, quindi ripartiranno per Grado. Dopo una visita al Santuario di Barbana, faranno ritorno a Trieste. In onore dei graditi ospiti alle 21 avrà luogo uno spettacolo folcloristico all'Auditorium, sostenuto dal complesso dei danzerini di Lucinico. Nella giornata di domani giungerà a Trieste il presidente della Società, conte Gianni Agnelli, accompagnato dalla gentile consorte Marella Caracciolo, del consigliere delegato ing. Pietro Bertolone e del dott. Artana. La comitiva si recherà in mattinata ad Aquileia, nella cui basilica il Vescovo di Saluzzo celebrerà una Messa. Nel pomeriggio torneranno a Trieste e domenica alle 5.20 lasceranno la nostra città.

La grave caduta di una vecchietta a Muggia

Conseguenze molto gravi ha avuto la caduta che Giovanna Liska ved. Rosa, di 86 anni, abitante a Muggia in calle del Castello 1, ha fatto, alle 14.30, nella zona del porto della cittadina: piombando al suolo, l'anziana signora si è fratturata il femore destro, per cui è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata. Nell'uscire da una sala di via Tommaso Grossi dove aveva assistito alla proiezione di un documentario, l'esule piranese Teresa Predonzani, di 66 anni, alloggiata alla baracca n. 19 di Villa Carsia, è inciampata, ed ha riportato la distorsione del piede destro. Vittime di passi falsi: Anna Maria Runco, di 18 anni, abitante in via San Giusto 6, che si è prodotta ferite lacero contuse al ginocchio sinistro; il fattorino delle Poste Luigi Rinaldo, di 19 anni, abitante in via De Amicis 2, che lamenta una forte contusione al ginocchio destro; Antonia Benvenuti, di 71 anni, abitante in via Monfort 6, che si è prodotta la sospetta frattura del polso destro. Su un chiodo è infine montato il pescatore Albino Filipaz, di 30 anni, abitante in piazza della Libertà 9, ed ha riportato una ferita di punta al calcagno destro.

Nel salire le scale della sua abitazione in via Commerciale 143, Anna Lubiana, di 21 anni, ha messo un piede in fallo, ed è ruzzolata lungo una rampa producendosi contusioni escoriate multiple.

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Marconi

In occasione dell'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, anche quest'anno, com'è ormai vecchia tradizione, il direttore della Scuola di Radiotelegrafia «G. Marconi», prof. Pietro Crescia, ha tenuto ieri la commemorazione del grande scomparso. Dopo aver lumeggiato la figura del «Mago dell'etere», ed aver illustrato le sue varie esperienze, l'oratore ha esaltato la personalità dello scienziato e del benefattore che in Marconi s'integravano a vicenda. Infine ha ricordato con voce commossa, nell'incancellabile ricordo, i suoi alunni che immolarono la loro fiorente giovinezza nell'adempimento del dovere ed ha concluso augurandosi che le nuove conquiste della scienza servano per le opere di pace e per il bene dell'umanità e non per la sua distruzione.

Dischi di prosa al C.U.T.

Oggi, alle ore 18, nell'Aula Maggiore della Facoltà di Lettere e Filosofia (via dell'Università 7) il Centro Universitario Teatrale presenterà un'audizione di dischi di prosa con il seguente programma: liriche del Pascoli e del Manzoni lette da Vittorio Gassman, liriche del Leopardi lette da Arnoldo Foà, liriche del Petrarca lette da Giorgio Albertazzi, liriche del Gozzano lette da Giovanna Scotto.

Incontri dello spirito

«Saulo portava la desolazione nella chiesa, penetrando nelle case trascinava via i cristiani, uomini e donne, e li gettava in prigione». (Dagli Atti degli Apostoli cap. 8). Saulo, questo uomo, acceso nemico dei cristiani, sulla via di Damasco fu folgorato dalla Luce di Cristo, e divenne Paolo, il più fedele ed indomito Apostolo del Vangelo. Proseguendo la serie delle trasmissioni dedicate agli «Atti degli Apostoli», questa sera da Radio Trieste, alle ore 19.45, andrà in onda una radioscena su «La conversione di Saulo».

Congedo all'Enal

Chiamato ad assumere la direzione provinciale dell'Enal di Varese, Argeo Cherti lascia l'organizzazione enalista triestina nella quale ha egregiamente operato per tanti anni, dal 1946 quale vicedirettore. Dotato di peculiari capacità nella programmazione delle attività dopolavoristiche, dinamico e diligente nel lavoro esecutivo, ha dato notevole contributo alle molteplici iniziative intraprese dall'Enal nella nostra città, con una dedizione che ben gli fa meritare il riconoscimento e la fiducia dell'incarico di maggiore responsabilità ora affidatogli. Nel nuovo compito lo accompagnano i nostri più fervidi auguri.

Simphony

Tutti i dischi incisi dal Trio di Trieste si trovano in vendita in via S. Nicolò 24.

Nella nuova Galleria

in Piazza della Borsa, domani alle ore 11 verrà aperto il Caffè «Tergesteo».

Per le Signore

nuovi arrivi di blusette primaverili, articoli elegantissimi in cotone, nelle tinte di moda, da Novitas, via Roma 5.

Comperiamo gioie

argenteria ed oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 28 corr., escursione sociale «traversata da Tolmezzo a Moggio Udinese». Informazioni in sede, via Milano 2.

B F
diventerà una cara abitudine

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 13.20: Album musicale; 16.45: Orchestra Canfora; 18.45: Orchestra Savina; 20: Album musicale; 21: Concerto diretto da Mario Rossi; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere; 16: Terza pagina; 17: Senza titolo; 18: Programma per i ragazzi; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21.15: Rosso e nero; 22.30: Parliamone insieme; 23: Biribissi.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Musiche di Mozart; 21.20: La gelosia, commedia di A. F. Grazzini; 22.40: Musiche di Brahms.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.45: Elettra, di H. von Hofmannsthal, musica di Riccardo Strauss; 19.30: Orchestra Fafa Lemos; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

16.30: Telecronaca dell'arrivo a Campobasso del G. P. ciclomotoristico; 17.30: Vetrine; 18.15: Programma per i ragazzi; 21: Alla prova, commedia di F. Lonsdale.

† Addì 24 corr. si è spento serenamente

Giovanni Comin
Combattente ed invalido della guerra 1915-1918

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie ARALDA PAOLI, la sorella GEMMA, i fratelli GIUSEPPE, GUIDO e GRAZIELLO (assenti), le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 26 corr. alle ore 16.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Società a r. l. ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI si associa al dolore della famiglia per la perdita del socio

Giovanni Comin

† **Sergio Borghi**
Capitano dei Granatieri in congedo Invalido di guerra

è spirato nella sera del 24 corr. munito dei conforti religiosi.

Lo annunciano angosciate anche a nome di tutti i parenti le congiunte famiglie BORGHI, CIVITA, DEL DRAGO, PRIVILEGGI.

I funerali partiranno oggi venerdì 26 aprile alle ore 15 dal N. 1 di Strada per Longera.

† Il giorno 25 corr. si è spento serenamente

Marcello Rosselli

Ne dà il triste annuncio la moglie MERCEDE PAVANI a nome pure di tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno sabato 27 corr., alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI di

Giovanni Rodica

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Particolari ringraziamenti alla Direzione della Raffineria Aquila e al personale tutto.

Famiglia RODICA

Nel II anniversario della morte di

Ruggero Tiberio

la moglie ed i figli lo ricordano con affetto.

Domani, 27 corr., ricorre l'VIII anniversario della morte di

Elena Berrani

Il suo ARRIGO, con accorato rimpianto, ne rievoca la cara memoria.

Una S. Messa verrà celebrata alle ore 9 nella Cattedrale di San Giusto, altare dell'Addolorata.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

TRIBUNALE DI TRIESTE
(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di STEFANO ZULINI fu Giovanni e fu Maria Faresich, nato ad Ossero il 9 agosto 1907, marittimo, scomparso in mare durante una tempesta il 14 dicembre 1950 mentre, imbarcato a bordo del piroscafo «Bruciatutto», in qualità di nostromo, attraversava il Golfo di Biscaglia, è pregato di farle conoscere al Tribunale intestato, cui è stata chiesta dichiarazione di morte presunta, entro sei mesi da questa pubblicazione.

Avv. Giuseppe Vinciguerra

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 13, 17.30.
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

PIEDI SANI CON I PRODOTTI E SUPPORTI PLANTARI DEL dott. SCHOLL da
CILLIA
VIA ROMA 20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Ambulatorio trasferito in via Cassa di Risparmio 11, II piano. telef. 31447

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 20/III

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio. Farmacia «Ai Lloyd», tel. 36747

FIGLI DI TRIESTE NELL'EPOPEA DELLA RESISTENZA

Esempio alla gioventù migliore il supremo sacrificio di Maggio Astori

Una vita breve e intensa mossa dall'inquietudine interiore e lanciata verso l'affermazione del più nobile degli ideali

A Milano, in uno squallido mattino dell'aprile 1945, il padre potè rivedere per pochi attimi suo figlio Maggio, prigioniero della Gestapo nel carcere di San Vittore. Dopo estenuanti incertezze, che il generoso intervento del Cardinale Schuster aveva risolte, dapprima la cortina di reticolati che stringevano il torvo edificio, poi la prigione, come in un incubo si aprirono all'improvviso. Ondate di brividi sembravano traversare l'atmosfera: in quel lividore tutto poteva sformarsi da un istante all'altro negli aspetti più paradossali. Il volto stesso di Maggio, dopo il veemente abbraccio col padre, appariva disteso, non segnato dalle veglie e dagli interrogatori disumani che pure in quei giorni aveva dovuto sopportare. Dal 7 febbraio, quando era stato catturato con i capi della Resistenza dell'Alta Italia, a cui apparteneva, con Ferruccio Parri, con Edgardo Sogno e Toni Usmiani, la sua situazione s'era fatta sempre più critica. Sotto la pressione degli eventi, i nazisti moltiplicavano gli sforzi per strappare ai prigionieri nomi e indirizzi dei compagni. Nulla era sfuggito, e nulla doveva sfuggire a Maggio, nello alternarsi di mellifluità e di violenze: pur nello sconforto che non seppe nascondere al padre, quasi per un istintivo ripiegarsi alle radici della sua vita nel momento del più incalzante pericolo, quel mattino pareva che qualcosa di misterioso si fosse da tempo impadronito di lui: come uno sfondo di distacco dall'agghiacciante realtà, che traspariva nei suoi chiari occhi fanciulleschi e che il padre doveva portar via per sempre dentro di sè, spogliato dai progetti e dalle illusioni cui avevano finito con l'abbandonarsi, in quell'ultimo rincuorante colloquio, ma non dai ricordi che s'erano affollati alla mente di Maggio con straordinaria vivezza. Solo in quei giorni e più ancora, chissà, in quelle notti, quando il silenzio si frantumava ad ogni ora in scariche di fucileria e gli ordini aspri, i passi precipitosi che echeggiavano nei corridoi potevano essere l'annuncio di una sentenza irrevocabile, Maggio doveva essere riuscito a fissare un senso nella sua breve e pure così folta vita, una continuità che poteva essergli mancata negli ultimi, vorticosi anni.

Il bisogno di comprendere se stesso e il suo ambiente s'era però affacciato in lui fin dai primissimi tempi dell'adolescenza: e attraverso il suo svilupparsi è il tipico travaglio dei migliori fra i giovani nati e cresciuti nel malinteso, che poterono scegliere senza esitazioni, dopo la caduta dei fragili idoli, solo in virtù della solitudine pensosa a cui l'ottusità dell'educazione pubblica aveva costretto i loro animi, per nascita più sensibili e profondi. Viene oggi da intuire, quasi, una prima manifestazione di questa frattura con tanti suoi coetanei, nelle purtroppo fuggevoli immagini che di lui ragazzo conserviamo. Argentee, indimenticabili estati di Portorose, in quell'arco elegante di sabbia dove tutto un mondo danubiano prossimo a dissolversi confluiva ogni anno, a cercare una quiete già irrimediabilmente percorsa da dubbi e da presentimenti: e là, fra la gioventù minore, Maggio non si poteva non notare per un certo suo repentino trascorrere da una confidente esuberanza a momenti di ritrosia, di un isolamento in cui il suo sguardo aveva fissioni di malinconica serietà. Ricordi fuggevoli, ma in piena armonia con il ritratto che di lui fanno gli intimi ai quali completamente si apriva: un ragazzo diverso dagli altri, insofferente ad essere forzato in un modello collettivo, e pure reso tanto più inquieto che orgoglioso da questa sua diversità: portato nello stesso tempo a superarla con la vitalità calda e semplice che tuttora distingue i giovani triestini da quelli d'ogni altra terra italiana, e a rendersene ragione con un impegno che doveva inoltrarlo per una via di studi spontanei e precoci. I primi, indistinti interrogativi che al solo respirare l'artificiale sicurezza in cui aveva visto la luce s'erano destati in lui, lo trassero così attraverso la impervia problematica delle moderne scienze politiche, a contatto con altri principi e altre atmosfere. Non era più possibile tornare indietro: facili carriere si diramavano dal suo titolo accademico; Maggio preferì ritrarsi in un lavoro meno conseguente e fascinoso, al Lloyd Triestino, per consentirsi di proseguire nella sua opera di scavo, in sè e nel tempo, con la serenità e con la novità di prospettive che il secolare organismo armatoriale poteva offrirgli: e che infatti lo indussero a iniziare un altro corso, di studi economici, proprio quando il destino inafferrabile delle vicende umane, sempre pronto a sconvolgere ogni soluzione, a umiliare ogni aspettativa, lo trascinò nella grande avventura.

Il cielo corrusco e compatto della guerra si era in breve maturato, una nuova, assai più drammatica e urgente scelta si imponeva. Maggio decise volontariamente di partire: il suo slancio fu certamente dettato dal desiderio di trovarsi per la prima volta profondamente unito, in contingenze supreme, agli altri giovani: e al tempo stesso di vivere l'esperienza cruciale, quella che avrebbe dovuto decidere una volta per tutte della sua visione del mondo.

Partire, troncare nell'impeto dell'azione i quesiti senza risposta, trovare nel dovere dell'ora un annullamento totale, imperativo, delle inquietudini e delle aspirazioni ancora inespresse, questo avrebbe voluto ma non ottenne. Le tradizioni familiari di patriottismo che aveva nel sangue, quell'intramontabile romanticismo che fa d'ogni triestino un uomo dell'Ottocento, vibrante d'ideali e di poesia, pur nel secolo drammatico che siamo condannati a vivere, non poterono tuttavia velare in quella intelligenza rapida, osservatrice, la scoperta d'una inefficienza, d'una impreparazione che destavano su tutti i fronti di guerra, pur così diversi e lontani, gli stessi funesti presagi. Toccarono a Maggio — ufficiale di cavalleria, passato ai carristi — i settori d'operazione balcanici, la Croazia e la Serbia, apparentemente facili, ma presto pieni di orrori, di sacrifici inutili, nella selva d'insidie che si andava intessendo sempre più fitta. Venne infine il giorno che a questo soldato animoso la verità del passato e del presente apparve intera, paurosamente netta. Ma nessuno, o forse pochissimi, seppero durante le sue brevi apparizioni a Trieste, che egli considerava ormai la guerra come una corsa alla catastrofe.

(Foto Pozzar)
Il profilo di Maggio Astori, opera di Marcello Mascherini

In questa amarezza, tutta chiusa in sè, in questa pacata valutazione degli eventi, che solo una sorte miracolosa avrebbe potuto correggere e deviare, nella disciplina rigorosamente osservata malgrado tutto, più che subita, si accelera l'evoluzione del suo carattere, del suo pensiero, si indurisce quella volontà che presto dovrà affrontare le massime prove.

Trasferito in Francia quale ufficiale di collegamento del Nucleo italiano di Marsiglia, è sorpreso qui dal colpo di scena dell'otto settembre. Notte tragica: bisogna decidere senza indugio, prima che la libera scelta divenga coercizione. Fare in pochi minuti, tenendo l'orecchio teso, il bilancio d'una prima giovinezza. Non è possibile immaginare cosa si dissero Maggio e il suo capitano, Rocco Curcio, che era con lui. Ma dopo il ripudio del passato, si può pensare che dalla stessa minaccia che incombeva, dalla stessa alternativa che era sorta, il senso della libertà, sia infine prorotto limpido e prepotente come una forza di natura, come l'unica luce su una distesa di terrificanti rovine. Luce, ma non ancora salvezza, poichè la libertà per sè stessi e per l'Italia bisognava conquistarla a prezzo di rischi mortali, di lotte, di sacrifici che avrebbero atterrito i meno forti, specie in terra straniera. Mentre i primi convogli carichi di prigionieri partono per i Lager, Maggio Astori e il suo compagno si sottraggono alla cattura e la loro odissea comincia. L'obiettivo è confluire al più presto nell'Italia meridionale, dove già si può combattere vestendo le stesse divise, nei reparti regolari del governo di Brindisi. Ma una giungla inattraversabile si distende attorno. Dopo alcuni giorni a Parigi, la speranza di passare in Inghilterra con l'aiuto della resistenza francese ha brevissima durata. Occorre prendere una strada più tortuosa: viene offerto ai due di aggregarsi ai patrioti dell'Alta Savoia, e la loro adesione nasconde il proposito di attraversare colà la frontiera svizzera, per chiedere l'aiuto decisivo del nostro Corpo diplomatico. E' una pericolosa illusione.

Avviati al lago di Ginevra una notte la Gestapo li sorprende a Aix les Bains, nella casa che li ospita, e appena per pochi attimi riescono a fuggirne da una finestra, prima di approdare al più sicuro rifugio che a Thonen viene loro dischiuso dall'arciprete Bublens: il quale più tardi, in una commovente lettera al padre di Maggio testimonierà con quale indomabile insofferenza della inazione il giovane preparasse le fasi conclusive del suo disegno. Dopo un tentativo fallito il confine viene finalmente varcato, ma l'imprevisto disinganno li attende a Berna dove sono inoltrati dal Consolato americano di Ginevra. Le autorità elvetiche mantengono una rigorosa neutralità, pur conscie del formicaio di attività segrete che entrambe le parti in lotta fanno convivere nel Paese, talvolta perfino sotto il medesimo tetto: e, sottratti al Consolato italiano, i fuggiaschi vengono rinchiusi in un campo di concentramento a Mürren. Sembrerebbe che una nemesi provvida e mediocre volesse distoglierli dalle responsabilità, trattenerli al riparo durante le ultime e più violente raffiche della tempesta. Sarebbe perfino lecito quietarsi dopo tante traversie, adattandosi a quel breve limbo, non comodo e non tormentoso, di semplice inerzia controllata a tempi di cronometro, se a Maggio non apparisse ormai un grottesco insabbiamento del suo spirito. Non rimane che cercare indiretti rapporti con l'esercito di liberazione che va diramandosi in tutto il troncone assoggettato della Penisola.

Ritrovato attraverso una catena di intermediari il collegamento con i diplomatici americani, Maggio e il suo compagno riescono a evadere da Mürren, e grazie al personale intervento di Allen W. Dulles, suscitatore e regolatore del fermento clandestino in Europa, finalmente si ritrovano fra connazionali a Lugano dove il centro di arruolamento alleato rifornisce di uomini e di mezzi il settore settentrionale del Corpo volontari della libertà. Maggio viene inserito nella formazione del maggiore Toni Usmiani, l'istruttore degli alpini di Aosta che era sfuggito con tutti i suoi allievi alla cattura e rivalicato il confine con questi, in una notte del novembre 1944, è poi definitivamente impegnato in temerarie operazioni a viso aperto nei settori della Val Padana, da Torino alla Venezia Giulia. Dal novembre al fatale febbraio Maggio è in azione, e sono mesi di allacciamenti instancabili, di beffe giocate sotto il tenue velo dei documenti falsi. Infine la retata, i mesi di carcere, gli abbaglianti riflettori del capitano Seewek, i tentativi del Cardinale Schuster e dello Strategic Service di liberarlo con Parri e Usmiani in cambio di grossi ostaggi nazisti; tentativi che egli sempre ignorò.

Ma un giorno lo scioglimento è nell'aria come un fluido inebriante che penetra nei meandri più riposti, più oscuri: da un lato l'esercito sconfitto si stringe nei ranghi con una massiccia volontà di salvarsi vibrando se occorre colpi disperati, dall'altro il clangore delle armi vincitrici che si avvicinano senza impazienza, con imperturbabile lentezza. E in mezzo il pullulare della rivolta partigiana, il suo dilatarsi a furibonda eruzione.

La porta del carcere si apre improvvisa, il 24 aprile, a Maggio che si immerge in questa vertigine di libertà. Bella, crudele, lacerante sinfonia dopo mesi di fosco silenzio, ed egli gettatosi nell'azione volta a disarticolare le ultime resistenze, ad accelerare lo sfacelo, viene inghiottito dall'epilogo della lotta come un eroe da leggenda. Se al padre non aveva saputo nascondere, in quel fortunoso colloquio, il proprio sconforto, per il convincimento forse che la sorte l'avesse condotto a comprendere interamente se stesso soltanto nella stoica attesa della fine, Maggio dev'essere uscito con una gioia accecante dall'ultima visione della sua vita; in questa gioia vien da pensare che sia caduto d'improvviso, senza nulla avvertire.

Proprio in questo impegno a comprendere sè e i problemi della sua epoca, impegno che egli ha saputo condurre alle estreme conseguenze, attraverso i tormentati itinerari della sua mente e della sua azione, sta l'insegnamento di Maggio Astori, da oggi presente nel bronzo agli allievi del «Guglielmo Oberdan». Oh, non retorico insegnamento: che tanto somiglia a quello più recente dei Caduti ungheresi, insorti e sacrificati per ideali apparentemente da essi irraggiungibili, a dimostrare che la libertà e la dignità umane hanno una sorgente naturale e sotterranea che nessuno e nulla potrà mai inaridire.

G. V. S.

L'odierna cerimonia al Liceo «Oberdan»

Questa mattina alle 12.15 Maggio Astori sarà ricordato nella scuola che lo ebbe studente, il Liceo «Oberdan», ove verrà scoperto un profilo di bronzo, opera dello scultore Marcello Mascherini, che con nobile gesto ha voluto far dono della sua opera. Sarà il Vescovo di Trieste, mons. Antonio Santin, a dare l'acqua lustrale al ricordo perenne del giovane Caduto triestino, nella severa cornice di una semplice cerimonia cui saranno presenti le autorità civili e militari, rappresentanze dell'A.P.I., combattentistiche e d'arma, oltre agli allievi e agli insegnanti dello istituto. Giovanni Paladin, che fu esponente valoroso della lotta di liberazione, rievocherà la figura di Maggio Astori, quindi il Preside della scuola, prof. Ezio Bernardoni, prenderà in consegna il bronzo e l'importo finora raccolto dal Comitato cittadino per le onoranze, per l'istituenda borsa di studio.

A Milano, il «Corriere della Sera» ha ricordato ieri il sacrificio di Maggio Astori, Caduto nella città lombarda il 26 aprile 1945, con nobili parole di rievocazione e con una fotografia dell'eroe.

Un'introduzione all'USIS alla letteratura americana

E' legittimo parlare di una letteratura americana? Di letteratura intesa come opera d'arte collettiva, in cui possa riconoscersi l'anima di un popolo? Da questo interrogativo ha mosso la sua analisi il prof. Carlo Izzo, docente di letteratura americana a Ca' Foscari e di lingua e letteratura inglese alle Università di Bologna e Urbino, nella sua «introduzione alla letteratura americana» presentata ieri sera al centro culturale dell'USIS. L'esistenza di una letteratura americana trae origine, com'egli ha rilevato, appunto dalla fusione che l'America ha saputo creare nello spirito delle genti d'ogni razza venute a popolarla nello scorso secolo.

Gli elementi fondamentali che si possono distinguere nella sostanziale unità letteraria americana sono il puritanesimo, il misticismo, lo 'spirito della frontiera' e il cosmopolitismo. Venendo a parlare dei singoli elementi, il prof. Izzo ha osservato come il puritanesimo abbia avuto il suo centro soprattutto nella Nuova Inghilterra, ma questa è stata a sua volta il centro culturale del paese per tutto l'800 e ha notevole influenza anche oggi; e si è quindi intrattenuto in modo particolare sulle manifestazioni letterarie dello 'spirito di frontiera', del grande sogno americano da cui sono nati, cioè, i miti letterari dell'800, come quello di David Crockett e Pecos Bill. Massimo esponente di questo iperbolico favoleggiare è stato Mark Twain, mentre, in epoca successiva, con l'affermarsi dell'America quale potenza commerciale e industriale, in letteratura è riapparso il realismo con Henry James ed Ezra Pound.

COMMOVENTE CERIMONIA ALLE FOCI DEL TIMAVO

La festa di San Marco al Villaggio del pescatore

Tutti gli istriani esuli e lontani dalla loro terra si sono idealmente riuniti ieri in occasione delle celebrazioni promosse per la festività di San Marco, il Santo patrono del Villaggio dei pescatori che sorge alle foci del Timavo. La manifestazioni promosse da un comitato presieduto dal Principe Raimondo della Torre e Tasso si sono svolte in una cornice suggestiva e commovente, presenti anche numerose autorità fra le quali, oltre ai Principi, il Sindaco ing. Bartoli, il dott. Cuccagna in rappresentanza del Commissario Palamara, il direttore dell'Ente Tre Venezie prof. Gavagnin, il presidente del CLN dell'Istria dott. Fragiacomo, l'avv. Ponis della Consulta dei Comuni istriani, nonchè numerose rappresentanze e fra queste la «Fameia capodistriana» con il dott. Antonio Della Santa e le ACLI provinciali.

Nella Chiesa di S. Giovanni in Tuba don Alfredo Bottizer ha celebrato la Messa e al Vangelo il celebrante si è rivolto con commosse parole alle centinaia di istriani presenti, ricordando che pur lontana dalla terra dei padri, la gente dell'Istria festeggia San Marco, patrono di Venezia, per simboleggiare l'antica fede dei padri che mai è venuta meno nei secoli. Al termine della Messa si è formato un lungo corteo, aperto dai gonfaloni delle città istriane e dal vessillo di San Marco che per decenni ha seguito tutte le famose processioni capodistriane del Venerdì Santo, quelle di San Marco e di San Nazario.

Su di un altare da campo eretto a metà strada fra la Chiesa e il Villaggio don Bottizer ha poi benedetto una reliquia di San Marco mentre sul pennone saliva la gloriosa bandiera della Serenissima. La manifestazione si è quindi conclusa con i discorsi del presidente del CLN e del Sindaco di Trieste. Il dott. Fragiacomo ha rievocato le tappe degli istriani costretti all'esilio dagli eventi storici ed ha ricordato l'immensa devozione della gente istriana per il Santo patrono di Venezia ed ha concluso tracciando un breve consuntivo di quanto finora è stato fatto a favore degli esuli. Il Sindaco Bartoli ha recato il saluto fraterno di Trieste «crogiuolo fervido di gente istriana» ed ha detto che gli istriani festeggiano con il cuore pieno di nostalgia la ricorrenza di S. Marco e come non muore la tradizione nelle genti esuli non muore nemmeno in quelli che sono rimasti ancora di là, staccati materialmente ma non spiritualmente dalla Madrepatria.

L'Azienda demaniale ha offerto un vermouth d'onore agli ospiti e alle autorità a conclusione delle manifestazioni mattutine. Nel pomeriggio, promosse dalle ACLI di Trieste, si sono svolte alcune riuscite e divertenti manifestazioni d'arte varia con la partecipazione della banda delle ACLI di Muggia.

MISTERO E BRIVIDO IN UNA TRAGICOMICA AVVENTURA DELLA STRADA

Rischia di rimaner strangolato un giovane motociclista in via Caccia

Bilancio: un gatto morto, fili della rete aerea spezzati, danni a un'auto e molta paura - Gli altri incidenti

C'è un indubbio «thrilling» — anche se poi l'intera faccenda si rivela un po' umoristica — nello incidente capitato iersera a Mario Biasi, di 29 anni abitante in via Carducci 34. Intorno alle 21 il Biasi percorreva con una motoleggera la via Caccia diretto verso la via Parini quando, giunto nei pressi dello stabile n. 6 si trovava improvvisamente al buio. Nella frazione di secondo immediatamente successiva, il Biasi avvertiva una stretta al collo: un cavo gli si stava fatalmente attorcigliando attorno alla gola. Il buio e il misterioso tentativo di strangolamento hanno impedito al giovanotto di bloccare all'istante la sua moto; sicchè, dopo aver percorso un brevissimo tratto aveva la netta sensazione di dare la scalata a una montagna russa: era accaduto che il suo scooter era finito sopra l'utilitaria di Vranimiro Bani, abitante al n. 11 della strada, che l'aveva colà parcheggiata. Ritornato finalmente a terra il Biasi ha chiamato soccorsi e, poco dopo, il carro attrezzi dell'Acegat e una macchina della Polizia del Traffico giungevano sul posto. Tecnici e poliziotti hanno in breve portato alla realtà la parentesi di tregenda vissuta dal Biasi: è stato, difatti, scoperto che un gatto era precipitato da un tetto e abbattendosi sulla rete elettrica aerea aveva spezzato un cavo rimanendo folgorato all'istante. Mentre la bestiola, col pelo irto e gli occhi sbarrati, veniva proiettata verso il margine della via, il filo penzolava nel vuoto e, sopraggiunto il Biasi, gli si era attorcigliato attorno al collo. L'utilitaria ha subìto qualche danno, e il centauro protagonista della singolare avventura è rimasto incolume, a parte la paura.

Gli scooters hanno dato anche ieri un notevole lavoro agli agenti del Traffico che, alle 13.30, sono accorsi all'incrocio di via Vecellio con via Pascoli, dove la motoretta del falegname Giorgio Perini, di 21 anni, abitante a Padriciano 60, s'era scontrata con quella del marittimo Arnaldo Genuzio, di 21 anni, abitante in via Scala Bonghi 43. Dopo la collisione le due motorette si sono ribaltate sul fianco sinistro e, con i conducenti ancora in arcione sono strisciate per una decina di metri sull'asfalto. I due giovani sono rimasti entrambi feriti: avviati all'ospedale i medici hanno riscontrato al Perini una ferita lacero contusa al tallone destro guaribile in una settimana e al Genuzio una ferita lacera alla nuca guaribile in tre giorni. I due sono stati dimessi ma, alle 16, il Genuzio è stato colto da un malore e, ritornato all'ospedale è stato trattenuto in osservazione. Gli scooteris sono rimasti notevolmente danneggiati.

Intorno alle 10.45, mentre percorreva con uno scooter la piazza Garibaldi in direzione di via Carducci, Giorgio Mancinelli, di 19 anni, abitante in via Soncini 147, andava a urtare contro il fianco sinistro dell'auto del dott. Salomone Del Giglio, di 53 anni, abitante in piazza Carlo Alberto 8 che, nei pressi della farmacia «Alla redenzione», stava invertendo il senso di marcia. Il Mancinelli è stato sbalzato di sella e, nella caduta, ha riportato ferite lacero contuse al mento, guaribili in una settimana.

Durante una gita in bicicletta a Monfalcone Gabriella Tullio, di 17 anni, abitante in viale XX Settembre 39 è caduta e si è prodotta escoriazioni al ginocchio destro e alla mano sinistra. Sul ponte di Sant'Anna è avvenuto alle 19.30 un fragoroso scontro tra la motoleggera dell'operaio Marcello Gregori, di 24 anni, abitante in Strada di Fiume 51, che passava di là diretto verso la via della Pace e l'utilitaria di Gualtiero Bellini, di 23 anni, abitante in via delle Campanelle 219 sopraggiunta dal tratto di strada di recente costruzione. Dopo l'urto il Gregori è caduto producendosi escoriazioni al labbro superiore e ferite lacero contuse multiple al viso nonchè alla mano destra. E' stato trattenuto in osservazione all'ospedale con prognosi di una settimana. Lo scooter è stato ricuperato dagli agenti del Traffico e portato alla loro caserma a disposizione del legittimo proprietario.

In via Duca d'Aosta lo scooter di Francesco Cottone, di 21 anni, abitante in via della Cereria 25, si è scontrato, alle 17.15, con la utilitaria di Giuseppe Stefani, di 32 anni, domiciliato a Pasian di Prato, nei pressi di Udine. Danni ai mezzi, nessun ferito.

Un drammatico incidente è occorso a Bruno Visnievich, di 29 anni, abitante in via Conti 17. Alle 20 mentre ritornava a Trieste da San Dorligo della Valle in sella al proprio scooter probabilmente non ha abbordato a regola d'arte la curva nei pressi della Mattonaia. La motoretta è uscita fuori strada e, dopo avere sbattuto contro un muricciolo, è piombata, con il Visnievich ancora in arcione nel sottostante fossato profondo all'incirca tre metri. Il giovanotto che ha riportato la frattura completa della gamba sinistra con una ferita lunga tre centimetri, è stato prontamente soccorso da una pattuglia di carabinieri i quali hanno chiamato sul posto la CRI di Muggia. Trasportato all'ospedale il Visnievich è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

DUE DONNE S'ACCAPIGLIANO PER UNO SCONOSCIUTO

Baruffa sentimentale fra le giostre e i tiri a segno

Per i begli occhi di uno sconosciuto, al Parco di divertimenti di piazzale Ippodromo si sono accapigliate intorno alle 14, Martina P. di 62 anni, e Piera P. di 32 anni. Le due donne, che hanno tra di loro una vecchia ruggine per motivi sentimentali, sono state divise da Fiorenza S., di 51 anni. I clamori della lite hanno consigliato qualcuno a chiamare l'Emergenza dei Carabinieri, e i militi intervenuti hanno interposto i loro buoni uffici per placare i roventi spiriti delle due rivali.

Con l'amore non si scherza: un uomo di trentacinque anni è rimasto turbato a tale punto per l'addio dell'amica che, alle 19.30, è stato colto da un tale accesso nervoso, che ha dovuto essere avviato all'ospedale dalla CRI.

Motivi di natura sconosciuta hanno messo iersera di fronte, nella trattoria di via Settefontane 6, Antonietta Marchesi ved. Carloni, di 62 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 175 e il bracciante Giuseppe Valente, di 62 anni, alloggiato in via Pondares 5. A un certo punto l'uomo ha incominciato a percuotere la Carloni e quindi l'ha colpita alla testa con una bottiglia, producendole ferite multiple. La Carloni è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni, mentre il Valente è stato preso in consegna dagli agenti del Commissariato di via Caprin. Secondo alcuni lo scontro sarebbe stato determinato da motivi politici.

Malefatte di cani randagi

Un cane randagio ha assalito Vittorio Montanari di 69 anni, abitante a Muggia, in via Verdi 16, mentre stava percorrendo una strada periferica della cittadina. Il Montanari ha riportato vaste ferite alla mano sinistra. Da un cane è stato addentato anche il muratore Francesco Marca di 44 anni, abitante in Strada del Friuli 4/2, il quale lamenta ferite alla mano destra.

E' stato medicato alla CRI l'impiegato Giuseppe Vissich di 56 anni, abitante in via Zanetti 10, che usando un cacciavite si era prodotto una ferita alla mano destra.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Domani, ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Antonio Pedrotti. Cantante Magda Laszlo.

TEATRO NUOVO. Domani, ore 21: Compagnia del Teatro Stabile di Bolzano. «Il guerriero vanitoso» di T. M. Plauto. Regia di Fantasio Piccoli. Prezzi: settore A L. 800, settore B 600; galleria 300: Prezzi per insegnanti e studenti: settore A L. 400, settore B 250; galleria 100. Informazioni e prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 14, 17.30, 21.10: «Il gigante», il fuoriclasse della Warner, a colori, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean. Oscar 1956. Prezzi: galleria 500, platea 400. Sospesa la validità delle tessere a tutto il 29 corr. e tutte le riduzioni.

FENICE. 15.30: «Lassù qualcuno mi ama» con il nuovo grande attore Paul Newman e Pier Angeli. Una giovinezza bruciata, un amore profondo. Metroscope.

NAZIONALE. 16.30: «7.o cavalleria» con Randolph Scott e Barbara Hale. Pagine gloriose contro la lotta degli Sioux. Technicolor.

ARCOBALENO. 15.30: «Il ragazzo sul delfino». Sophia Loren nel primo film americano cinemascope a colori De Luxe, prodotto dalla 20th Century Fox, con Alan Ladd e Clifton Webb.

SUPERCINEMA. 16: «La vera storia di Jess il bandito» con Robert Wagner e Jeffren Hunter. Un classico del West in technicolor e cinemascope. E' un film Fox.

FILODRAMMATICO. 16: In prima assoluta: «I trafficanti di Hong Kong» con Rory Calhoun e Barbara Rush.

GRATTACIELO. 16: «Alta società». Technicolor Metro, con Grace Kelly, Frank Sinatra e B. Crosby.

CAPITOL. 16: «Mezzogiorno di... fifa» con Dean Martin e Jerry Lewis. Comicissimo technicolor Paramount in vistavision.

CRISTALLO. 16: Il più colossale cinemascope che mai sia stato realizzato: «Zarak Khan» con V. Mature, Anita Ekberg e M. Wilding. Technicolor Columbia.

ASTRA ROIANO. 16: «Il tigrotto» con J. Chandler, L. Day e lo straordinario piccolo attore T. Hovey. E' un film per tutte le età che vi divertirà immensamente. Ult. giorno.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di: «Padri e figli». Cinemascope dall'impareggiabile freschezza, con A. Lualdi, V. De Sica, M. Mastroianni e M. Merlini.

ARISTON. 16: «Gioventù bruciata». Drammatico urto fra due generazioni. Il capolavoro che supera «La valle dell'Eden» con James Dean e Natalie Wood. Grandioso cinemascope in technicolor. Vietato ai minori. Immenso successo. Ultimo giorno, a generale richiesta.

ARMONIA. 15: «La battaglia di Fort River». G. Montgomery e M. Hier. Stupendo technicolor. Nuovo spettacolo di varietà comicissimo.

AURORA. 16: «Anastasia» con Ingrid Bergman, Oscar 1956 per la interpretazione di questo film e Yul Brynner. Una affascinante ed enigmatica figura di donna al centro di una vicenda che ha appassionato intere generazioni. Cinemascope a colori Fox.

IDEALE. 16: «Giovanni dalle Bande Nere». Cinemascope a colori, con Vittorio Gassman e A. M. Ferrero.

IMPERO. 16 - 18 - 20 - 22: «I diabolici» con S. Signoret e V. Clouzot. E' il film dalle mille emozioni. Viet. ai minori. Si consiglia di osservare l'orario d'inizio degli spettacoli.

ITALIA. 16 - 18 - 20 - 22: «I diabolici» con Simone Signoret e Vera Clouzot. E' il film dalle mille emozioni. Vietato ai minori. Si consiglia di osservare l'orario d'inizio degli spettacoli.

MARE. 16: «La storia di Tom Destry», technicolor, con Audie Murphy e Mary Blanchard.

S. MARCO. 16: «E' sempre bel tempo» con Gene Kelly, Dan Dailey e C. Charisse. Splendido cinemascope.

MODERNO. 16: «Tempo d'estate» con Katharine Hepburn, Rossano Brazzi e Isa Miranda. Stupendo technicolor. Grande successo.

SAVONA. 16: «Amami o lasciami». Appassionante cinemascope Metro in technicolor, con Doris Day, James Cagney e C. Mitchell.

VIALE. 16: «La terra contro i dischi volanti» con Hug Marlowe e Joan Taylor. Il più autentico film di fantascienza. La morte viene dal cielo. Primissima visione.

VITT. VENETO. 15.30: Cinemascope: «La più grande corrida» con Michel Ray e Lol Lausing. Un capolavoro emozionante e commovente della R.K.O. in technicolor.

AZZURRO. 16: «L'uomo che sapeva troppo». Vistavision su schermo panoramico in technicolor, con J. Stewart, D. Day. Successo Paramount.

BELVEDERE. 15.30: «Prima dell'uragano». Un sensazionale technicolor Warner, con A. Heflin, A. Ray e M. Freeman.

LUMIERE. 17: «Fuoco verde», in technicolor, con Stewart Granger, Grace Kelly e Paul Douglas.

MARCONI. 16: «Un contrastato grande amore» con Maria Schell e Raf Vallone.

MASSIMO. 16: «Ritorno dall'eternità». Sensazionale e avventuroso superscope R.K.O., con l'incantevole Anita Ekberg, Robert Ryan e Rod Steiger.

NOVO CINE. 16: «La fortuna di essere donna» con un trio formidabile: Sophia Loren, Charles Boyer e Marcello Mastroianni.

ODEON. 16: «L'angelo scarlatto», in technicolor, con Yvonne De Carlo e Rock Hudson, l'attore del giorno. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «La canzone del cuore». Capolavoro commovente, con Milly Vitale e Alberto Farnese.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

B F
diventerà una cara abitudine

SPETTACOLI

La stagione sinfonica di primavera al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal maestro Antonio Pedrotti, con la partecipazione della cantante Magda Laszlo, che avrà luogo domani alle ore 21. Il programma comprende: Mozart: Sinfonia in re magg. n. 38 (Praga); Mahler: «Lieder eines fahrenden Gesellen» per soprano e orchestra (nuova per Trieste); Zafred: Sinfonia breve (per archi); Strawinsky: «L'uccello di fuoco» suite dal balletto.

Il Teatro Stabile di Bolzano da domani al Nuovo

Come precedentemente annunciato, la Compagnia del Teatro Stabile di Bolzano - Alto Adige rappresenterà al Teatro Nuovo «Il guerriero vanitoso» (Miles Gloriosus) di Tito Maccio Plauto e il «Faust» di Wolfango Goethe. Gli spettacoli avranno luogo sabato con inizio alle ore 21 e domenica alle ore 17 («Miles gloriosus»). Il «Faust» lunedì ore 21 e martedì ore 21. Per informazioni rivolgersi al botteghino del Teatro, telefono 24-183.

Concerto «jazz» al C.U.M.

Domenica 28 aprile nell'Auditorium di via del Teatro Romano, il complesso della «Milan College Jazz Society», invitato dal Centro Universitario Musicale, terrà l'annunciato concerto di musica jazz. Inizio alle ore 11.

Prenotazioni e vendita biglietti esclusivamente presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Proiezioni nella sala Duca d'Aosta

Invitato dal Circolo delle Assicurazioni Generali il comandante Carry Mosetti ha proiettato giovedì sera nella sala Duca d'Aosta una pellicola da lui assunta in collaborazione alla sua signora in occasione di un viaggio fatto lo scorso anno oltre il Circolo Polare Artico. I coniugi Mosetti, appassionati ed abilissimi dilettanti della cinematografia a colori, hanno presentato un lavoro veramente pregevole per inquadratura, indovinate sequenze ed armonia di colori, offrendo ai soci del Circolo ed invitati, intervenuti numerosissimi, una serata piacevole.

«La leggenda delle parche» al teatro di Gretta

Nella sala del cinema teatro di Gretta, alla presenza del gen. Ferrari e di un folto pubblico, è stata rappresentata la operetta «La leggenda delle parche», di Camillo Capri, per l'allestimento di Nunzia Tomaselli. Lo spettacolo è stato accolto da vivi applausi.

Il Trio di Trieste alla Società dei Concerti

Stasera alle ore 21 alla Società dei Concerti suonerà il Trio di Trieste. Il programma comprende i Trii in do min. di Beethoven e Brahms ed in la min. di Ravel. Il concerto è riservato ai soci della Società dei Concerti che con questa manifestazione chiude la serie del suo venticinquesimo anno sociale.

PRIME VISIONI

«Un re per quattro regine»

Clark Gable fu partner di Jean Harlow: si fa per dire, naturalmente, poichè se gli anni passano anche per il simpatico attore c'è sempre qualcuno che ad onta di rughe e pelle vizza lo pone a fare il gallo nel pollaio. Gli accade così in questa abbastanza spassosa e divertente commedia diretta da Raoul Walsh, regista tanto praticone quanto esperto. E sono proprio gli armeggi dell'avventuriero con le quattro giovani donne della storia a formare la novità del film, che solo apparentemente scorre sulla falsariga del grosso malloppo da ricuperare. Comunque l'anticonformismo è diffuso con saggezza lungo tutto il racconto, che evita le azioni violente forse in rispetto proprio delle rughe e della pelle vizza di cui sopra.

I. m.

OGGI all'IMPERO e all'ITALIA
UN FILM SENSAZIONALE
I DIABOLICI
con S. SIGNORET e V. CLOUZOT
H. CLOUZOT, regista del film, raccomanda ancora una volta di non raccontare a nessuno il finale dello stesso

AVVENTURE DI UN VIAGGIO AI TROPICI DAVANTI AL TRIBUNALE

Non era colpa del comandante se scarseggiavano l'acqua e il latte

Dopo tre mesi di navigazione in condizioni di estremo disagio un «cargo» giunge a Trieste e l'equipaggio sporge denuncia

Codice della navigazione e razioni d'acqua potabile, caschi coloniali e viaggi per mare in zona tropicale, franchigie di Pasqua, caldaie guaste e scialuppe inutilizzabili; di questo e d'altro si è discusso nei giorni scorsi alla Pretura di Trieste nel corso di un interessante processo che, come in un film di avventure, ha sciorinato di fronte al giudice le singolari vicende di un viaggio per mare dall'Oceano Indiano alla nostra città compiuto da una «carretta» genovese piuttosto malandata; viaggio che si è concluso con una regolare denuncia a carico del capitano, presentata dall'equipaggio alla nostra Capitaneria di Porto e da questa inoltrata per competenza alla Magistratura.

L'accusa: violazione dell'articolo 1.159 del Codice della Navigazione per avere il comandante fatto mancare all'equipaggio le necessarie razioni d'acqua e di latte. L'imputato (giudicato in contumacia): capitano marittimo Francesco Patané di 61 anni da Mascali (Catania) ivi residente al numero 107 di via Etnea.

Le disavventure dei marinai imbarcati sulla «Eridano» (così si chiama la nave, un cargo da 5.269 tonnellate di stazza lorda appartenente ad una società armatrice genovese) cominciarono a manifestarsi in tutta la loro evidenza il 20 aprile 1955 a Marmugoa (o Marmagao), piccolo porto della colonia portoghese di Goa sulla costa occidentale dell'India, dove la nave dovette sostare per ben venti giorni — dieci dei quali in rada — perchè non si riusciva a trovare un carico. Siccome poi la motolancia di bordo era inefficiente — come ammetterà successivamente lo stesso comandante — l'equipaggio non potè scendere a terra. Durante tutti i venti giorni, ci furono a quanto sembra solo due brevi franchigie dalle 8,30 alle 11 del mattino: una per la Domenica delle Palme ed una per Pasqua.

Come si apprende dal rapporto fatto alla nostra Capitaneria, fin dall'inizio del viaggio (che per buona parte si svolse in zona tropicale) l'equipaggio si trovò sprovvisto di caschi, delle ventriere e degli occhiali da sole prescritti dal regolamento marittimo. Inoltre, essendosi il viaggio protratto più del previsto, l'acqua cominciò a scarseggiare sicchè la si dovette drasticamente razionare: una bottiglia o al massimo un fiasco al giorno d'acqua potabile, e un bugliolo (circa otto litri) di acqua per lavarsi a testa. Naturalmente, i rubinetti erano sempre chiusi e le docce non funzionavano; e cominciò a mancare anche il latte (pure previsto dal regolamento) sicchè ai marinai si distribuì solo una scatoletta di latte condensato di circa 300 grammi a testa ogni quattro giorni.

Ma tutto questo pur suscitando malumori non avrebbe forse provocato la denuncia se a Marmugoa non fosse accaduto di peggio. Intanto, appena arrivata la nave in porto il frigorifero si guastò e ci si dovette rassegnare a bere l'acqua alla temperatura delle cisterne di bordo; un marinaio costretto a lavorare al sole senza protezione ebbe un colpo di calore ed alcuni altri cominciarono a lamentare dolori al ventre e diarree; infine il comandante della nave, Luigi Oneto da Camogli, si sbarcò per malattia e lasciò il comando al primo ufficiale Francesco Patané.

Sempre secondo l'esposto inoltrato dall'equipaggio alla nostra Capitaneria e da questa passato alla magistratura, quando finalmente si partì da Marmugoa (dopo che l'equipaggio dovette sobbarcarsi tutto l'onere di un carico finalmente trovato e caricato esclusivamente coi mezzi di bordo) saltò il tubo di una caldaia e lo si dovette faticosamente riparare; una tonnellata di ghiaccio che il comandante Patané aveva imbarcato per sopperire parzialmente alla inefficienza del frigorifero, si squagliò in poco tempo e l'acqua potabile ridiventò calda; infine, dopo una sosta ad Aden dove si potè fare finalmente il pieno d'acqua ed eliminare il razionamento, si spaccò un altro tubo d'una caldaia durante la navigazione nel mar Rosso. Come Dio volle, la nave più o meno intera arrivò a Trieste: era il 7 maggio 1955. Il viaggio di andata e ritorno era durato quasi tre mesi.

Il comandante Patané, interrogato alla Capitaneria di Porto, non potè non confermare gran parte delle lamentele dell'equipaggio: dichiarando però di non ritenersi responsabile dell'accaduto in quanto il viaggio s'era iniziato al comando del capitano Oneto. «Io stesso — disse Francesco Patané — ricordai al capitano Oneto durante una breve sosta a Port Said, nel viaggio di andata, che a bordo mancavano i caschi, gli occhiali da sole e le ventriere da distribuire all'equipaggio per il viaggio nella zona tropicale; non so perchè il comandante non provvide. Quanto alla scarsità d'acqua, al viaggio protrattosi più del previsto e alle avarie — continuò il comandante — che potevo fare? Quando la nave passò sotto la mia responsabilità si trovava già in condizioni precarie e l'acqua scarseggiava anche perchè il carico mancante ci aveva costretti a una sosta più lunga del previsto; cercai di fare il possibile, imbarcai ghiaccio e acqua e razionai quella che c'era. Per il latte, trecento grammi di condensato ogni quattro giorni se diluiti in acqua possono corrispondere, grosso modo, a un quarto di litro di latte normale. Non so perchè — continuò il comandante — i marinai rifiutarono il condensato e il tè che offersi loro in sostituzione del latte; so però di aver cercato di fare del mio meglio.

Sentite le ragioni delle due parti, il Pretore ha ritenuto di accettare la tesi dell'imputato: ed ha pertanto mandato assolto il capitano Francesco Patané per non aver commesso il fatto, ordinando però la remissione degli atti al proprio ufficio per l'esercizio dell'azione penale nei confronti del primo comandante, Oneto Luigi da Camogli.

Pret. Petrie, canc. Scelzo; difesa Pierpaolo Pollilucci.

Giovani laureati alla «Dante Alighieri»

UN CICLO DI CONFERENZE A PARTIRE DA DOMANI

La «Dante Alighieri», nell'ambito della sua vasta opera culturale, concluso il ciclo di conferenze tenuto da studenti dei Licei e degli Istituti tecnici, inizia domani un nuovo ciclo di conferenze, che verranno tenute da neolaureati e da studenti della Università degli Studi.

Cinque giovani, segnalati dal Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, saliranno sul podio dell'Aula Magna del Liceo «Dante» per trattare argomenti di loro specifica competenza. Parleranno, domani sera, alle 19, Italo Alessio della Facoltà di Giurisprudenza su «Profili di diritto attico», il 4 maggio il dott. Giorgio Bazo, della Facoltà di Ec. e Comm. su «Il problema dei tecnici. Nuovi orientamenti professionali dei laureato in Economia e Commercio», il 9 maggio, Fabio Russo, della Facoltà di Magistero sul «Teatro di Giovanni Verga», il 17 maggio la dott. Franca Capitanio, della Facoltà di Ec. e Comm. su «l'Azienda come organizzazione familiare e come centro di vita economica».

Concluderà il ciclo il 23 maggio il dott. Fausto Monfalcon, della Facoltà di Lettere e Filosofia, parlando della «Storia e storicità nel pensiero di Wilhelm Dilthey e di Martin Heidegger».

ALLA GALLERIA S. TRINITA DI VIA TORNABUONI

Successo di artisti triestini in una mostra collettiva a Firenze

Abbiamo da Firenze:

La Galleria d'Arte S. Trinita, che è situata in via Tornabuoni, cioè in uno dei punti più frequentati dal turismo internazionale, ha preso l'abitudine di presentare nelle sue accoglienti sale gruppi regionali di artisti italiani e stranieri.

In questi giorni è la volta di pittori e scultori triestini. Sono trentacinque, un bel numero; e quel che più conta, formato da firme di valore, che hanno avuto subito, fin dalla cerimonia inaugurale, una notevole risonanza. Il nome di Trieste nella città del fiore suscita sempre le più accese simpatie. Questa volta l'amore e l'ammirazione per la gente triestina ha avuto anche il suggello dell'arte.

E' impossibile, in una breve nota di giornale quotidiano, parlare di tutte le opere presentate da 28 pittori e 7 scultori. Dirò soltanto che nel complesso la mostra è degna e supera anche altre del genere, presentate da gruppi regionali stranieri e italiani. Accennerò per sommi capi agli artisti, che danno un tono alla manifestazione e che sono stati più notati ed ammirati dai visitatori.

Incominciamo da un forte ed arioso dipinto ad olio di Dyalma Stultus, che ha fissato sulla tela, col suo segno preciso e coi suoi colori così vivi, la visione del «Ponte Vecchio» fiorentino subito dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale. Questo pittore, che ha riscosso recentemente un caloroso successo con una sua «personale» alla michelangiolesca Accademia delle Arti del Disegno, ha molti ammiratori nella nostra città.

Grande attenzione ha suscitato la pittrice Lucia Maria Bessi, con sei quadri ad olio e tre incisioni, tutti lavori di fattura e sentimento moderni, pur nel solco della nostra tradizione migliore. Pregevole un paesaggio con due ulivi tormentati, un porto peschereccio con un assai ottenuto groviglio di reti, un dolce ritratto di bambina ed alcuni mazzi di fiori, dipinti con grazia femminile.

Assai bello è un paesaggio di Renato Baroni, che credo sia il presentatore ed ordinatore della mostra dei triestini. Tale paesaggio è caratterizzato da uno studio di cipressi in primo piano. E' una visione densa di malinconica poesia, cui non manca una certa solennità.

Bruto Cimadori ha presentato tre quadri ad olio, vividi di colore e rapidi, anzi tormentati di segno. Notevoli sono: una poetica visione di un piccolo arsenale per barche ed un movimentato spettacolo lacustre. Anche Italo Mus coi suoi quattro quadri ad olio suscita molto interesse per la originalità delle sue composizioni, vivaci di colore, se anche non sempre chiare e precise. Fra esse la più raggiunta ed ammirata è una natura morta con grossi funghi ceppatelli, dove la materia è stata veramente colta nella sua fragranza e nella sua polposità.

Un cenno speciale merita il pittore Giovanni Pellis, chiamato il «pittore della montagna». Benchè di origine friulana egli fa parte del gruppo triestino ed è assai noto ed apprezzato anche a Firenze, dove conta numerosi amici. Una recente sua mostra personale ha avuto molto successo. Adesso presenta un paesaggio invernale, notevole per i suoi freddi colori ed un festoso giardino, pieno invece di sole.

Ottimi ancora sono tre oli di Beatrice Marusci e specialmente ammirato un suo ritratto femminile. Notevoli sono pure gli otto disegni di Maria Punzo che rivelano nella pittrice una precisione costruttiva, non disgiunta da un senso lirico.

Anche tutti gli altri meriterebbero un cenno critico favorevole. Ma lo spazio lo vieta. Essi sono: Gian Baatz, Oscar Bardi, Giuseppe Calabi, Argentina Cerné, Cesare Cordella, Nino Correr, Paolo De Klodic, Attilio Fonda, Silvestro Godina, Pietro Grassi, Lauro Laghi, Mario Lannes, Luigi Marceglia, Elettra Metallinò, Gino Migliorini, Orfeo Toppi, Amelia Vida Ercolessi, Alice Zeriali e Wally Kailer.

Fra gli scultori degni di menzione speciale sono: Nino Spagnoli con tre delicate piccole sculture di ispirazione e modellatura classiche, fra cui è molto ammirato un gruppo di due bimbi in lotta per un pallone; Luigi Zorzut, che ha suscitato molto interesse con una curiosa composizione stilizzata, che raffigura «Le Tre Marie»; Rose Calligaris con alcune deliziose statuette di concezione moderna; Anita Maure con una bella testa di Minerva; Emma Saffaro con la figura di una donna dormente, modellata con finezza; Silvia Landi e Ruggero Rovan.

Siro Mennini

GLI ALLIEVI DEI CORSI AERONAUTICI

IMPARANO A PILOTARE FIN DALLE PRIME LEZIONI

Centocinquanta studenti medi e universitari scoprono in questi giorni il fascino del volo

Le aule del liceo «Dante» si sono popolate nel pomeriggio di ieri, ospitando i giovani partecipanti al corso di cultura aeronautica. In quella sede si sono infatti svolte le prove scritte che concorreranno, unitamente al rendimento dei giovani in volo e a un «giudizio di personalità», alla formazione della graduatoria finale. Com'è notto gli studenti delle scuole medie concorrono, oltre che nella classifica individuale, anche in una competizione a squadre, ciascuna in rappresentanza di un Istituto, al primo classificato dei quali andrà consegnata la coppa «Mario Visintini». Gli universitari, invece, sono in lizza soltanto per il conseguimento del premio individuale; premio, questo, che per ciascuno dei due gruppi, consiste in borse gratuite di pilotaggio per il conseguimento dei brevetti civili di 1.o grado.

I corsi, dunque, si stanno avviando al termine. Martedì scorso i partecipanti hanno avuto il secondo contatto con gli aeroplani all'aeroporto di Merna e sotto la guida degli istruttori Canton, Chianese, Ganda, Giusberti, Montanari e Muzi, si sono cimentati nella guida delle macchine che già vengono in gran parte affidate al loro controllo. Sotto le direttive del direttore dei corsi cap. Fradeani si è così realizzato una volta di più quello che sembra quasi un miracolo, di giovani che giunti all'aeroporto del tutto ignari, dopo una accurata istruzione teorica, fin dalle prime prove riescono a condurre con qualche criterio l'aeroplano in volo.

Oggi il cap. Fradeani sarà impegnato in una lezione agli allievi del corso di Gorizia, mentre domani si concluderanno gli esami a Trieste con le prove orali. I centocinquanta allievi confluiranno poi ancora sull'aeroporto domenica, per gli ultimi voli, alla conclusione dei quali una breve manifestazione concluderà il programma dei corsi. E' atteso infatti, domenica, il col. Mantelli, primastista mondiale del volo a vela, il quale si esibirà in alcune evoluzioni acrobatiche sull'aliante «Cangurc».

Gli impianti dell'Aquila illustrati agli insegnanti

Il direttore didattico di Muggia si è fatto promotore di un'intelligente iniziativa, determinando un incontro fra gli insegnanti delle scuole elementari di Aquilinia, Muggia e Chiampore, per far illustrare agli insegnanti stessi lo schema produttivo degli impianti della Raffineria Aquila. La richiesta era partita da molti insegnanti, per l'esigenza di conoscere almeno sommariamente gli aspetti principali di una delle maggiori industrie che operano vicino alle scuole in cui essi svolgono la loro missione. Il dott. Mario Coloni, dell'ufficio Pubbliche Relazioni dell'Aquila, che ne aveva avuto l'incarico, ha illustrato per oltre un'ora, con parola chiara ed efficace, gli aspetti più interessanti dell'industria petrolifera nazionale e locale, riscuotendo un vivo applauso dall'uditorio attento. Questa riunione segna un lodevole esempio, che è augurabile possa essere ripetuto con frequenza presso altre scuole e circoli didattici, perchè i problemi più vivi del nostro tempo possano essere portati con senso di attualità nella scuola, in modo da determinare una comprensione sempre più pratica fra insegnanti e quanti operano nel campo della produttività.

CONFERENZE

→ Il prof. Giorgio Costantinides, professore incaricato presso la Facoltà di ingegneria dell'Università degli Studi, su invito dell'Università Popolare terrà una conferenza sul tema: «I detersivi e le loro applicazioni pratiche», questa sera, alle 19, nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri».

→ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la 18.a seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina: Saranno presentati i seguenti casi clinici: Prof. M. Gopcevich, dott. N. Morandini, dott. F. Lazzari: Su di un caso di arterite temporale (malattia di Horton). Prof. M. Gopcevich, dott. N. Morandini, dott. N. Puhali: Crisi convulsive in corso di avvelenamento acuto da nitrobenzoli. Prof. M. Gopcevich, dott. N. Morandini, dott. F. Lazzari: Su di un caso di meningite da piocianeo. Dott. L. Rocco: Eritrodermia esfoliativa di probabile origine allergica. Dott. F. Camerini, dott. A. Commardi: Contributo alla trasmissione ereditaria delle cardiopatie: cardiopatia congenita in gemelle.

→ Oggi alle 16.30, all'albergo Excelsior la gentile signora Laura Sulambio parlerà ai «Convegni Maria Cristina» sul tema: «L'annunciazione nell'arte». Verranno proiettate riproduzioni di quadri di grandi pittori, che attestano l'interesse che questo soggetto ha sempre ispirato.

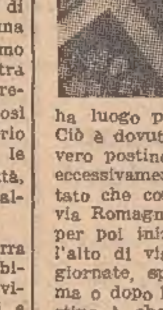
→ Domani alle ore 18 nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, Oscar de Incontrera parlerà, per la Società di Minerva, della terza occupazione francese di Trieste.

→ Da domenica 28 aprile al 3 maggio p. v., alle 19.30, il prof. Paone, di Padova e Minestroni, di Bologna nella Chiesa di Cristo, in via. S. Francesco 16, terranno un ciclo straordinario di pubbliche conferenze bibliche seguite da libera discussione. Ingresso libero.

SEGNALAZIONI

→ Dall'Ente provinciale del Turismo riceviamo la seguente lettera: «Ci riferiamo alla «segnalazione» apparsa sull'edizione del 18 corr. per informarvi che abbiamo provveduto ad inviare alle sorelle Claudia, Isa, Donatella e Antonella Vaglieri di Bergamo cartoline illustrate ed altro materiale informativo ed illustrativo della nostra città e dei suoi dintorni. Lieti di aver potuto corrispondere ad una vostra «segnalazione», vi porgiamo i migliori saluti». Da parte nostra ringraziamo l'avv. Slocovich, presidente dell'E.P.T. di aver così gentilmente esaudito il desiderio delle tre sorelle di Bergamo, le quali, lontante dalla loro città, desideravano appunto rivederla almeno in immagine.

→ Piccola tregua nella «guerra santa» fra scooteristi e automobilisti. La giornata festiva ha evidentemente impegnato gli uni e gli altri... in altre battaglie, con il volante o con il manubrio piuttosto che con la penna. Comunque abbiamo due lettere da citare: quella del signor Romano Trotti e quella del rag. Roberto Giordano i quali più o meno ricalcano quanto già detto dai loro «compagni d'arme» (si tratta di scooteristi). Da segnalare particolarmente «l'invito agli aumobilisti ad essere più civili nelle espressioni» e la lezione di circolazione stradale con l'appunto sulla questione della precedenza ai filobus, errore di cui già ieri avevamo fatto ammenda.



Il signor Carlo Brunner ci scrive: «Nella parte inferiore di via Scorcola, cioè quasi al centro della città il postino non arriva praticamente mai prima delle 14 e spesso appena alle 15 - 17. La seconda distribuzione inevitabilmente non ha luogo prima delle 17 - 19. Ciò è dovuto al fatto che il povero postino deve fare un giro eccessivamente lungo e accidentato che comincia dal basso di via Romagna e va fino in cima per poi iniziare la discesa dell'alto di via Scorcola. In certe giornate, specie in quelle prima o dopo le feste lo stesso postino è oberato come una bestia da soma, con la borsa strapiena al punto da scoppiare, i pacchi e le lettere trattenute da vari spaghi, altri appesi al di fuori della borsa stessa e infine cinque o più chilogrammi di posta divisi fra le mani. In tal modo il suo progresso è inevitabilmente lento perchè ad ogni casa il postino deve deporre tutto per terra per poter usare le mani ad imbucare le lettere nelle relative caselle! Sembra proprio incredibile che a un singolo postino sia affidato un percorso così lungo e difficile date le numerose ville che ritardano il suo lavoro e che si debba aspettare fino al pomeriggio, talvolta fino a tarda sera per ricevere la posta in una località situata a pochi minuti di cammino dal centro». Sembra impossibile, ma è così. Le amministrazioni statali considerano spesso con enorme noia le esigenze e i diritti dei cittadini; esigono però che le tasse si paghino puntualmente, pena la multa o il sequestro giudiziario. Quando potremo noi far pagare la multa alle Poste per i ritardi nel recapito della corrispondenza?

→ Nel nostro numero del 20 corrente abbiamo riportato la «segnalazione» di una lettrice che si lamentava di dover pagare l'abbonamento alla tranvia di Opicina ogni mese anche se, metti caso, in qualche mese dell'anno non aveva intenzione di servirsene con frequenza tale da giustificare la rata dell'abbonamento. Il fatto era abbastanza strano e alla lettrice abbiamo chiesto di precisarci se lo abbonamento fosse mensile o annuale. Molto opportunamente, però, ci risponde ora la Società delle Piccole Ferrovie, chiarendo appunto che l'abbonamento in questione, cioè quello comportante una rata mensile di 2440 lire, è un abbonamento annuale con pagamento in rate mensili. La lettera aggiunge inoltre che «esistono anche abbonamenti mensili a 3720 lire al mese, mentre gli abbonamenti a riduzione sono tutti annuali, distinti in tre categorie: per scolari e apprendisti a lire 14.640 (rata mensile di lire 1220), per operai e impiegati a lire 19 mila 800 (rata mensile di lire 1650) e infine per privati, funzionari, dirigenti e professionisti a lire 29.280 (rata mensile di lire 2440». Come osserva la lettera, sembra davvero strano che la lettrice prima di prendere l'abbonamento non abbia esaminato le tariffe e le condizioni di pagamento e che, una volta presa la tessera, non abbia osservato come vi fosse chiaramente stampata l'indicazione del carattere annuale dello abbonamento. A meno che la signora che ci ha inviato il precedente rilievo non abbia scordato, nei mesi che sono passati dal suo abbonamento gli impegni che con esso si era assunta.

INTERVISTE VOLANTI AD ALCUNI SMAGLIANTI SORRISI DURBAN'S

Sei personaggi hanno trovato un sorriso

La storia è incominciata così: la mia attenzione veniva da tempo attratta da un gran numero di fotografie, circolanti attraverso la stampa di tutta Italia, munite quasi sempre di didascalie che strappavano un sorriso; quello stesso sorriso che, in edizione ben più brillante, scintillava sui volti ritratti e il cui incredibile "charme" veniva costantemente attribuito alle virtù del dentifricio Durban's.

La ricerca della verità

Ciò, a lungo andare, non poteva che incuriosirmi. E' possibile, mi chiesi ad un certo punto, che esista tanta gente fornita di dentature dal candore e dalla luminosità talmente perfetti? E' poi veramente possibile, in caso affermativo, che tanto splendore sia realmente ed esclusivamente dovuto all'efficacia di un dentifricio, il Durban's, di cui conoscevo il nome ma al quale finora non avevo prestato soverchia importanza? Era una curiosità per la quale valeva la pena di spendere qualche giornata, al fine di compiere una piccola inchiesta che avrebbe potuto illuminarmi esaurientemente.

Alcuni giorni dopo, trovata qualche ora di libertà, mi incamminai alla volta degli stabilimenti milanesi della Durban's. La prima sorpresa la subii alla vista dell'imponente complesso che mi si parò davanti: una costruzione dalle linee squisitamente moderne, razionali; un insieme dall'architettura talmente perfetta che, mi venne subito da pensare, non poteva essere che la sede di una organizzazione e di una scienza veramente superiori. Fui accolto molto gentilmente dai dirigenti della Durban's. Esposi loro i miei dubbi e fui invitato a visitarne i laboratori. Non sarebbe esagerato affermare che l'interno del complesso era altrettanto e fors'anche più perfetto dell'esterno. Un'attrezzatura veramente unica al mondo, ricca di costosi automatismi ed una cura del dettaglio, dal macchinario sino alle materie prime, decisamente inappuntabile. I miei dubbi iniziali erano già abbondantemente scossi alla vista di tale perfezione organizzativa.

È meglio verificare

Ma non era tutto. Prima di congedarmi, i miei cordiali accompagnatori mi segnalarono centinaia di nomi di persone che spontaneamente si erano offerte per attestare i reali benefici ricavati dal Durban's. Non mi restava altro che verificare: ed è ciò che ho coscienziosamente fatto. Scelsi a caso alcuni tra i nominativi più noti e procedetti nella mia inchiesta i cui risultati, fotografie e risposte ricevute, sono trascritti qui a fianco.

« Abbiamo trovato un sorriso ed un successo » hanno voluto specificare tutti coloro ai quali mi rivolsi, ponendo finalmente la domanda che da tempo mi stava a cuore: « Ma che ne pensate *veramente* del Durban's? Cosa siete riusciti ad ottenere con l'uso di questo dentifricio? ».

Il mio convincimento è ormai definitivo. Alcuni di questi personaggi sono italiani, altri stranieri. Fra di loro ci sono una stellina del cinema francese e una "mannequin" di alta moda a Parigi. Anch'esse sono molto eloquenti nelle loro dichiarazioni. Il Durban's fa miracoli sotto tutte le latitudini.

Tutti poi sono concordi nel definire il Durban's « il dentifricio del sorriso infallibile »! Il dentifricio, cioè, con il quale è matematicamente impossibile fallire lo scopo, che è quello di ottenere una dentatura sempre più sana, sempre più candida e splendente.

A questo punto non mi resta che concludere, formulando anche per voi la classica frase augurale che ormai è diventata di rito tra i consumatori del famoso dentifricio: « Sorridete Durban's »!

PAOLO HARLEY
Psicologo

« La mia opinione sul Durban's? » ha chiesto Arlette Pépin stellina cinematografica parigina. « E' veramente un dentifricio straordinario, al quale devo la luminosa dentatura che mi ha permesso di conquistare l'ambitissimo titolo di "reginetta del sorriso". E proprio con questo titolo si è iniziata la mia ascesa al mondo del cinema »

« Fumavo troppo » ha dichiarato G. Di Benedetto di Milano « e la mia dentatura aveva assunto quell'antiestetica patina giallastra che, impedendomi di sorridere spontaneamente, danneggiava la mia carriera. Perciò sono immensamente grato al Durban's che, senza farmmrinunciare al fumo, mi ha donato un sorriso sano e smagliante! »

« Il mio portamento era perfetto » ha dichiarato l'indossatrice Danièle Chaillier, di Parigi « ma tutti i più famosi sarti dicevano che non bastava. Per diventare una famosa mannequin mi mancava qualcosa di essenziale che valorizzasse la mia persona: un sorriso luminoso. Ora finalmente Durban's me l'ha dato e... guai a chi me lo tocca! »

« Se dopo anni di allenamento e di sacrifici » ha detto Paul Pallardy, noto sportivo svizzero « sono diventato un campione, lo devo alla mia volontà; ma se ho conquistato una vasta popolarità anche presso il pubblico femminile, lo devo al prodigioso dentifricio Durban's, che in pochi giorni mi ha donato un sorriso luminoso e "sportivo" »

Ines Muccini di Milano ha detto: « Sono una ragazza socievole, e mi piace ridere e scherzare. Considerando il mio temperamento, quindi, mi troverei in serie difficoltà se non avessi una bella dentatura, sana e luminosa. Fortunatamente il dentifricio Durban's mi ha donato un sorriso veramente abbagliante, che posso tranquillamente esibire »

Rosalba del Curto di Milano ha detto: « Fui scelta da un noto coiffeur per il lancio di nuove pettinature alle quali ben si adattavano i miei capelli lisci. Ebbene, in seguito alla pubblicazione delle mie fotografie sulle più note riviste di moda, venni giudicata la modella più attraente, in virtù del mio "luminoso sorriso Durban's" ! »

CRONACHE SPORTIVE

NEL SOLE DELL'URBE L'ELIMINATORIA DEI MONDIALI DI CALCIO

A fatica e con fortuna gli azzurri piegano i massicci irlandesi (1-0)

Il punto della vittoria conquistato da Cervato su tiro di punizione - Fortissima la retroguardia ma scadente la prima linea dell'Italia - I nordici tecnici migliori

Roma, 25

Chi si contenta gode e anche questa volta un ottimista ad oltranza potrà rilevare che lo obiettivo della giornata era di conseguire la vittoria, che ci spiana il cammino nelle eliminatorie dei campionati, che questa vittoria, malgrado tutto, è stata ottenuta e che quindi bisogna contentarsi. Ma chi voglia spingersi appena un poco di là del puro e semplice risultato numerico dovrà abbandonarsi a riflessioni ben diverse e ad ammettere anzitutto che è stata ben giustificata la reazione del pubblico (gran pubblico e giornata magnifica, cornice veramente sprecata per un così povero quadro!) il quale pubblico ha espresso a più riprese la sua disapprovazione ed ha fatto seguire al fischio di chiusura una prolungata e nutritissima fischiata.

Esaminiamo anzitutto il risultato. Gli azzurri hanno vinto per una rete a zero, rete segnata con un forte e preciso calcio di punizione battuto da Cervato. Secondo alcuni osservatori ci sarebbe stata una deviazione accidentale ad opera, pare, di Cush, ultimo uomo della mal costruita barriera irlandese, ma la circostanza è stata smentita dagli interessati, italiani ed irlandesi. Bisogna onestamente riconoscere che la vittoria, a parte quel tanto di fortunoso che ci può essere stato nella rete decisiva, è apparsa ai più come premio eccessivo alla modestissima prestazione degli azzurri. E' stata quella di oggi, la classica partita da zero a zero. Risultato questo che avrebbe bene indicato che i due avversari si sono equivalsi, sostanzialmente, sul piano di un rendimento quanto mai modesto.

Asteniamoci dal far previsioni sulle possibilità degli azzurri in questi prossimi campionati del mondo perchè, stando alla prova di oggi queste previsioni non potrebbero che essere pessimistiche La squadra azzurra è completamente mancata all'attesa. Mancata come manovra, perchè quasi mai si è riusciti a vedere da parte dei nostri un discorso fluido e ragionato (incredibile invece il numero dei passaggi agli avversari), mancata sul piano atletico perchè della giornata calda, contrariamente a quanto ci si poteva attendere, hanno mostrato di risentire non gli ospiti ma gli azzurri, spesso lenti nello scatto e appannati nei riflessi; mancata infine sul piano agonistico, perchè in realtà non ci è parso che tutti gli azzurri si prodigassero al massimo per dare un più schietto sapore di legittimità alla vittoria.

Dei vari reparti il migliore è stato l'estrema difesa, facilitata peraltro dalla scarsa concretezza dell'opposto reparto avversario. Comunque i difensori hanno dato quasi costantemente impressione di efficienza e di prontezza, davanti alle non irresistibili trame avversarie Senza pecche Lovati e ancora sicurissimo Cervato, preciso ed accorto. Magnini pur con qualche battuta incerta, ha disputato una prova onesta mentre Orzan, senza mai brillare, ha sostenuto benissimo il suo ruolo. Meno brillante il discorso per i mediani laterali i quali si sono resi utili in fase difensiva, ma hanno fatto ben poco per sostenere ed ispirare l'attacco. Sia Chiappella che Segato si sono visti infatti più spesso in appoggio alla difesa, ma ben di rado si sono inseriti nella manovra dell'attacco. ambedue poi non sono apparsi nelle migliori disposizioni.

Quanto all'attacco, buio completo; si può dire anzi che il reparto avanzato, come reparto organico non sia praticamente esistito. L'uomo migliore è stato senza dubbio Muccinelli ma le sue felici disposizioni non hanno trovato eco nei compagni di linea per cui più volte egli ha finito col trovarsi solo, a' momento decisivo. Firmani ha cercato a tratti di fare qualcosa per dare ordine al reparto, ma è apparso esasperantemente lento nella fase conclusiva mancando alcune facili occasioni. Galli, è mancato completamente: ha vagato a lungo e nelle fasi conclusive è mancato di scatto e di decisione. La scadente prova degli uomini di maggior classe ha finito inevitabilmente col ripercuotersi sul rendimento di coloro che di classe ne hanno meno, vale a dire Gratton e Frignani, le cui prove sono state quasi completamente negative.

Di fronte a questa modesta squadra azzurra la squadra dell'Irlanda del Nord si è mossa su un piano di decorosa ed onesta mediocrità. Gli ospiti hanno mostrato ottime qualità di fiato e di preparazione atletica ed un buon controllo della palla. La manovra è semplice e lineare, senza impennate di genialità, ma chiara. Impostata bene nella fase preparatoria a metà campo la loro azione si perde però all'approssimarsi all'area avversaria, diluendosi in un numero eccessivo di passaggi. L'attacco ha buoni palleggiatori, ma non ha assolutamente uno sfondatore. Tra gli avanti, i migliori sono apparsi l'ala destra Bingham, veloce e pieno di idee, e la mezz'ala sinistra McIlroy, anche essi difettosi però in fase conclusiva. L'uomo migliore della squadra è apparso il mediano destro Blanchflower, un giocatore di vera classe, autorevole appoggio ai compagni della difesa, costante ispiratore e suggeritore dell'attacco. Si è mostrato anche buon tiratore scoccando uno dei pochi tiri pericolosi dell'attacco ospite. Piuttosto sbrigativa ed irruente l'estrema difesa, dove sono emersi il piccolo centro mediano Cush e l'ottimo portiere Gregg, autore di alcuni difficili interventi. Un complesso comunque che ha qualche buona individualità, ma che come assieme è discreto ma non di più.

Soddisfacente nel complesso l'arbitraggio del francese sig. Guiguè, che è stato facilitato dal comportamento quasi sempre corretto di tutti i giocatori.

Ferdinando Riccardi

90 minuti di giuoco

Roma, 25

Il colpo d'occhio che si presenta allo spettatore appena entrato all'Olimpico è magnifico. Una bella giornata di sole mette ancor più in risalto il grandioso complesso architettonico dello Stadio dei 100.000. Spira ad intervalli un leggero vento da sud a nord lungo il campo e, quando si calca, si avverte il caldo che possiamo chiamare già estivo.

Non ci dovrà essere una enorme affluenza di pubblico e ciò si deduce dal fatto che le vie adiacenti al Foro Italico a mezz'ora dalla partita non sono ingombre di macchine e persone come invece avviene in una qualsiasi partita di campionato di grande richiamo. Il sole si fa sentire con la sua implacabilità, tanto che molti spettatori, specie quelli della parte delle tribune del Tevere, hanno sul capo il cappello di carta della domenica.

La folgore di Cervato

Al centro campo, ai lati del dischetto bianco, sono conficcate due bandierine coi colori di Italia e di Gran Bretagna, mentre sui pennoni sventolano quelle più grandi, compresa la bandiera di Francia, in omaggio ai direttori di gara. Alle 15.15, mentre sugli spalti si scorgono ancora dei vuoti, entra, accolta da molti applausi, la banda di P.S. che indossa la nuova divisa: pantaloni celesti e giacca blu. Dopo aver percorso tre quarti della pista rossa dell'atletica, si schiera al centro campo davanti alla tribuna d'onore.

Finalmente alle 15.20 fa il suo ingresso la nazionale irlandese, mentre a distanza di un minuto entra di corsa la rappresentativa italiana. Appena schierate a centro, la banda di P.S. suona gli inni nazionali. In tribuna d'onore hanno preso intanto posto la signora Gronchi, il Presidente della Camera on. Leone, i Ministri Gonella e Andreotti, il presidente e il vicepresidente del CONI, avv. Onesti e dott. Zauli. Il campo è vinto dal capitano irlandese, Blanchflower, e gli azzurri si schierano a destra della tribuna centrale. Alle 15.21 Firmani passando a Gratton apre le ostilità.

Gli azzurri vanno subito all'attacco è già al 3' ottengono una punizione per carica su Gratton che non ha esito. Ma nella successiva (al 4') per una spinta che Frignani riceve alle spalle, Cervato tira direttamente in porta e segna con un secco tiro alla sinistra di Gregg. Si potrebbe chiamare un gol a freddo ma i verdi si stendono subito all'offensiva con un'azione McMorran-Simpson, facilmente interrotta da un'uscita di Lovati che blocca.

Al 9' grosso pericolo per la porta irlandese. Muccinelli a Galli a centro area ma la mezz'ala destra calcia sul portiere uscito e devia in corner. Gli azzurri continuano a premere e Firmani ha una buona palla su servizio di Galli ma il centro avanti si fa precedere in uscita alta da Gregg. Al 13' un corner calciato da Peacock si riduce a un tiro che attraversa la luce della porta italiana e quando la palla è ripresa da McMorran i terzini azzurri sono già piazzati e rinviano. Frattanto si denota uno squilibrio nel settore sinistro dell'attacco italiano per la povertà tecnica di Frignani, veloce ma poco preciso nei passaggi. Firmani gioca leggermente arretrato, dando modo a Galli di sfruttare le sue doti di «goleador», come punta avanzata. Al 18' un bel lancio di Galli a Firmani è interrotto da un anticipo di Cush che di testa allontana.

Al 19' una spinta di Segato su Simpson, lanciato verso Lovati, viene rilevata dall'arbitro che ordina una punizione di seconda in piena area italiana. Lovati, con un balzo in avanti, blocca con facilità il tiro fiacco di McIlroy. Al 24' il centromediano irlandese, Cush, riceve una botta ad una gamba da Firmani e rimane a terra. Di conseguenza anche il gioco è interrotto, ma dopo 1' riprende perchè il giocatore si rialza. Una bella azione irlandese impostata da Bingham-McIlroy, è conclusa da Blanchflower con un tiro all'angolino basso sinistro che Lovati neutralizza in tuffo. Continui spostamenti nell'attacco azzurro dove Frignani e Muccinelli ora giocano a ruoli invertiti. Una centrata di Bingham è ripresa dal mediano e capitano Blanchflower che però trova la strada chiusa da Orzan e Segato. La partita non è finora tecnicamente interessante.

Occasioni mancate

Al 32' avviene uno scontro tra Firmani e Gregg in cui si ravvisa una carica del portiere sull'attaccante italiano. L'arbitro lascia correre. Un minuto dopo Muccinelli con una improvvisa galoppata lancia perfettamente Frignani solo a centro aerea. L'ala sinistra controlla per un attimo la palla, ma quando tira sbaglia grossolanamente il bersaglio. Un'altra «papera» di Frignani su ottimo servizio di Gratton frena un attacco in profondità degli italiani. Il suo liscio è disapprovato dal pubblico.

Al 38' una punizione per fallo di Segato su Simpson non ha esito perchè il tiro di Blanchflower, che vorrebbe passare a Bingham, è fiacco e impreciso ed è raccolto da Segato. Galli rovina un attacco azzurro sbagliando il passaggio a Muccinelli, ma si rifà subito dopo servendo bene Firmani che è fermato in uscita da Gregg. Un'ottima occasione si presenta a Muccinelli al 43' quando un colpo di testa di un difensore irlandese lo mette nella possibilità di segnare, ma il suo tiro a volo è deviato miracolosamente da Gregg in uscita. Però l'Italia potrebbe ancora raddoppiare all'ultimo minuto del primo tempo se Frignani, su un passaggio di ritorno di Galli, non fosse sprecato quando si trova a tu per tu con Gregg. L'ala sinistra incespica e cade sulla palla e Gregg si accartoccia sulla sfera. Il tempo di rilanciarla a centro campo che Guigue fischia la fine dei primi 45'.

Si riprende il gioco con una punizione al 1' per fallo di McMichael su Firmani spostato all'ala destra. Il tiro di Muccinelli è respinto di pugno da Gregg. Segue un forte tiro di Firmani parato di piede dal portiere avversario. L'Irlanda risponde con un'azione McIlroy-McMorran il quale di testa sfiora la porta di Lovati. Un malinteso tra Lovati e Cervato per poco non provoca un gol di McMorran ma l'estremo difensore azzurro si rifà con un tuffo. Al 6' McIlroy impegna ancora Lovati che blocca in due tempi una staffilata.

Gli irlandesi sembrano molto migliorati rispetto ai primi 45', ma Gratton potrebbe segnare in rapido contropiede se non tirasse a lato. Ora i verdi si spingono più sovente all'attacco, anche perchè gli italiani giocano con tre soli uomini in prima linea. Al 14' Casey colpisce involontariamente con la mano Galli e la susseguente punizione di Cervato è ripresa da Gregg, nonostante una deviazione della barriera.

Al 15' gli irlandesi scendono in tandem Bingham-Sipson sulla destra ma il tiro va a perdersi sul fondo. Una carica di Casey su Galli provoca una punizione senza esito. Ancora Casey (20') alza la gamba su Frignani e Cervato batte la punizione che è deviata dalla barriera in corner. Al 22' Galli si fa precedere davanti a Gregg da McMichael e anche questa azione sfuma. Il gioco diventa pesante e continui sono gli interventi dell'arbitro. C'è molto ardore tra gli irlandesi.

Al 26' Firmani allunga troppo a Galli che non può arrivare e Gregg esce e blocca. Un bel lancio di Gratton a Firmani procura un corner a favore degli italiani. Il tiro dalla bandierina è facile preda del lungo e robusto portiere irlandese che indossa un vistoso maglione giallo. Al 31' Gratton lancia bene Frignani, ma l'ala sinistra, dopo una lunga fuga, perde la palla. Segue un colpo di testa di McMorran che Lovati in volo devia in angolo. Altro attacco irlandese con tiro finale di Blanchflower che, deviato in parte da Lovati, picchia forte sulla traversa.

Al 34' Muccinelli a fatica trattiene una palla sul limite del campo e riesce a passare ugualmente a Galli, ma la mezz'ala invia a lato. In questa azione il milanista va fuori campo per farsi massaggiare e rientra dopo un minuto.

Al 38', per due volte consecutive, gli irlandesi colpiscono un paletto e una traversa: autori prima Simpson, e poi McElroy. In entrambe le occasioni la difesa italiana, compreso Lovati, è rimasta ferma. Poi Muccinelli si presenta in contropiede solo davanti a Gregg il quale sfodera un magnifico intervento deviando in tuffo in angolo. L'ala destra, che con maggiore riflessione avrebbe potuto segnare, resta a terra dolorante, ma dopo qualche cura torna a giocare.

Gioco alterno senza episodi di rilievo fino al segnale di chiusura dell'arbitro, salutato dal pubblico con una prolungata fischiata. Scambi di strette di mano poi i giocatori lasciano rapidamente il terreno di gioco senza nemmeno schierarsi a centro campo.

«Ne riparleremo a Belfast»

Roma, 25

La partita non ha lasciato un buon ricordo sia in campo italiano che in quello irlandese. Evidentemente i tecnici delle due squadre e gli stessi giocatori si aspettavano di poter offrire al pubblico romano, che da due anni non vedeva incontri internazionali, uno spettacolo più attraente e non quello solito che si vede in molte partite di campionato, e non davvero delle migliori.

Quando siamo entrati negli spogliatoi degli irlandesi non abbiamo trovato, come invece ci aspettavamo, visi scuri, amareggiati dalla sconfitta. Il loro direttore tecnico, Peter Doherty, più giovane di Foni, si è lamentato per prima cosa dei fischi della folla che hanno accompagnato il finale della partita: «In Irlanda il pubblico si guarda bene dal fischiare anche quando la partita non è bella e i propri beniamini sono in svantaggio. Gli spettatori italiani hanno fischiato i loro giocatori non tanto perchè hanno giocato male, quanto perchè gli irlandesi non li hanno fatti figurare». Il dubbio sulla paternità del gol, è stato fugato dallo stesso commissario tecnico irlandese il quale, dopo aver ascoltato anche il parere del giovane portiere Gregg, ha dichiarato che non è stato affatto autogol.

«Quali sono stati i migliori in campo?» gli abbiamo, allora, chiesto. Ma Doherty non ha voluto far nomi. «Non sono abituato a fare subito dopo una partita, una graduatoria di meriti. A me non interessano i valori dei singoli giocatori, quanto i buoni risultati dell'intera squadra. Perciò devo dire che sono rimasto molto contento nel lavoro di costruzione dei miei ragazzi che purtroppo hanno difettato nella conclusione delle azioni offensive. Siamo stati alquanto sfortunati e per lo meno un pareggio sarebbe stato secondo me più giusto».

Sulla squadra italiana il commissario tecnico irlandese ha detto solamente: «Buona la difesa, ma mi aspettavo di più dalla prima linea».

Il centromediano Cush, il più basso fra i giocatori ospiti, ma anche uno dei più valorosi, mostra una brutta ferita al ginocchio sinistro conseguenza di uno scontro con Firmani. Egli ha così commentato l'incontro: «E' stata una buona partita. Ad ogni modo ne riparleremo a Belfast».

Il selezionatore Walker è stato invece più esplicito: «I migliori degli italiani sono stati Muccinelli, Cervato e Lovati. Spero di schierare a Belfast, nella partita di ritorno, la stessa formazione di oggi, che mi ha soddisfatto. Se fossimo stati più fortunati nei tiri (e si riferiva ai due tiri di Simpson e McIlroy della ripresa che hanno incontrato un paletto e la traversa) avremmo meritatamente pareggiato».

Neanch'egli approva il comportamento del pubblico quando ha cominciato a fischiare. «In definitiva questo non fa altro che innervosire di più i giocatori in campo. A Belfast non avviene mai».

Nello spogliatoio italiano si nota, appena entrati, un'animazione che invece manca completamente in quello irlandese. Uno spirito di eterna polemica, anche se questa volta mitigato dal risultato positivo, è il filo conduttore di ogni dichiarazione che abbiamo registrato sia avvicinando un dirigente che un giocatore.

Il presidente della Federcalcio, ing. Barassi, arriva a dire: «La nostra squadra ancora non c'è. Ha bisogno di alcuni essenziali ritocchi. Non spetta a me dire dove, ma lei pure si sarà reso conto che sono necessari. A parte il gioco che è mancato nella nostra prima linea, oggi possiamo rammaricarci di non aver vinto almeno per 2 a 0, se non per 3 a 0. Prima Firmani e poi Muccinelli, nel primo tempo, hanno avuto due palloni che dovevano andare in rete. Il centravanti, poi, se avesse usato il destro e non il sinistro, avrebbe fatto centro più facilmente dell'ala destra laziale».

Postcampionato riserve

Padova-Triestina 2-1

Padova, 25

Si è svolta oggi, nel pomeriggio, al campo Appiani, la partita del torneo riserve postcampionato fra il Padova e la Triestina. L'incontro è stato piano ed equilibrato, giocato cavallerescamente. La Triestina si è portata in vantaggio al 23' del primo tempo con Vascotto il quale portatosi in avanti sorprendeva Bolognesi. Il Padova pareggiava al 31' della ripresa con un bel tiro di Coppola che riusciva ad evitare l'intercettamento di Costelli. Infine il gol della vittoria era conseguito da Zanon il quale, avanzando, tirava un forte pallone angolato che si insaccava in rete senza che il portiere nulla potesse fare.

MARCATORI: p. t. Vascotto (T) 23'; s. t. 31' Coppola (P), Zanon (P). PADOVA: Bolognesi (Nadalet); Nicolè, Pregnolato; Moro (Sefusatti), Secco, Zanon; Vecchiato, Pison, Biagioli, Forin (Ferrari), Coppola. TRIESTINA: Rumich; Costelli, Pratto; Vascotto, Mercusa, Stolfa; Svara, Romanut, Natteri, Freschi, Tomad (Brocchetta). ARBITRO: Baroli di Noale.

Rappresentative Promozione

Venezia Giulia-Emilia 2-1

Velocità e spirito agonistico non sono mancati nell'incontro fra le rappresentative giuliana ed emiliana della Promozione. Ha vinto la giuliana, la quale ha dimostrato una volta di più, che anche giocando male si può vincere. Da tali premesse si può arguire che il successo ha premiato chi non ne era del tutto meritevole. Pensiamo che almeno un pareggio, con un po' di più fortuna, la rappresentativa emiliana avrebbe dovuto guadagnarselo. I giuliani hanno cercato di supplire alle deficienze tecniche con un maggiore impegno e con molta decisione, decisione che peraltro non ha mai degenerato in scorrettezze. Tallone d'Achille della compagine giuliana è stato il quadrilatero, poco efficace nel gioco di interdizione. Il miglior reparto è così risultato quello arretrato, che disponeva di un centro mediano ottimamente in palla.

Nel primo tempo scarse le azioni, e tutte inconcludenti. Unica degna di nota quella che al 30' ha dato la prima rete ai locali. E' stato Auber a sfruttare un rimpallo dei difensori avversari e a cogliere, benchè sbilanciato, la buona occasione. Ancora grigiore e gioco poco penetrante. Si è chiuso così il tempo con due tiri degli ospiti Brunelli e Calumi, ottimamente neutralizzati da Totis. Nella ripresa il gioco si è fatto più vivace e, dopo un periodo di azioni alterne, si è giunti alla seconda rete giuliana, ottenuta al 31' da Cocetta, che si è impossessato di un pallone sfuggito a Gualandi e ha insaccato da due passi. Il punto della bandiera è stato ottenuto tre minuti dopo da Calumi, con azione analoga a quella del primo gol dei locali.

MARCATORI: nel primo tempo: Auber (V.G.) al 30'. Nel secondo tempo: Cocetta (V.G.) al 31', Calumi (E.) al 33'.

VENEZIA GIULIA: Totis (Saici); Altan (Spilimbergo), Gerin (Sagrado); Skokai (Cormonese), Paulin (Saici), Badin (Cormonese); Selva (Spilimbergo), Reggeni (Saici), Stigliani (Muggesana), Cocetta (Saici), Auber (Libertas).

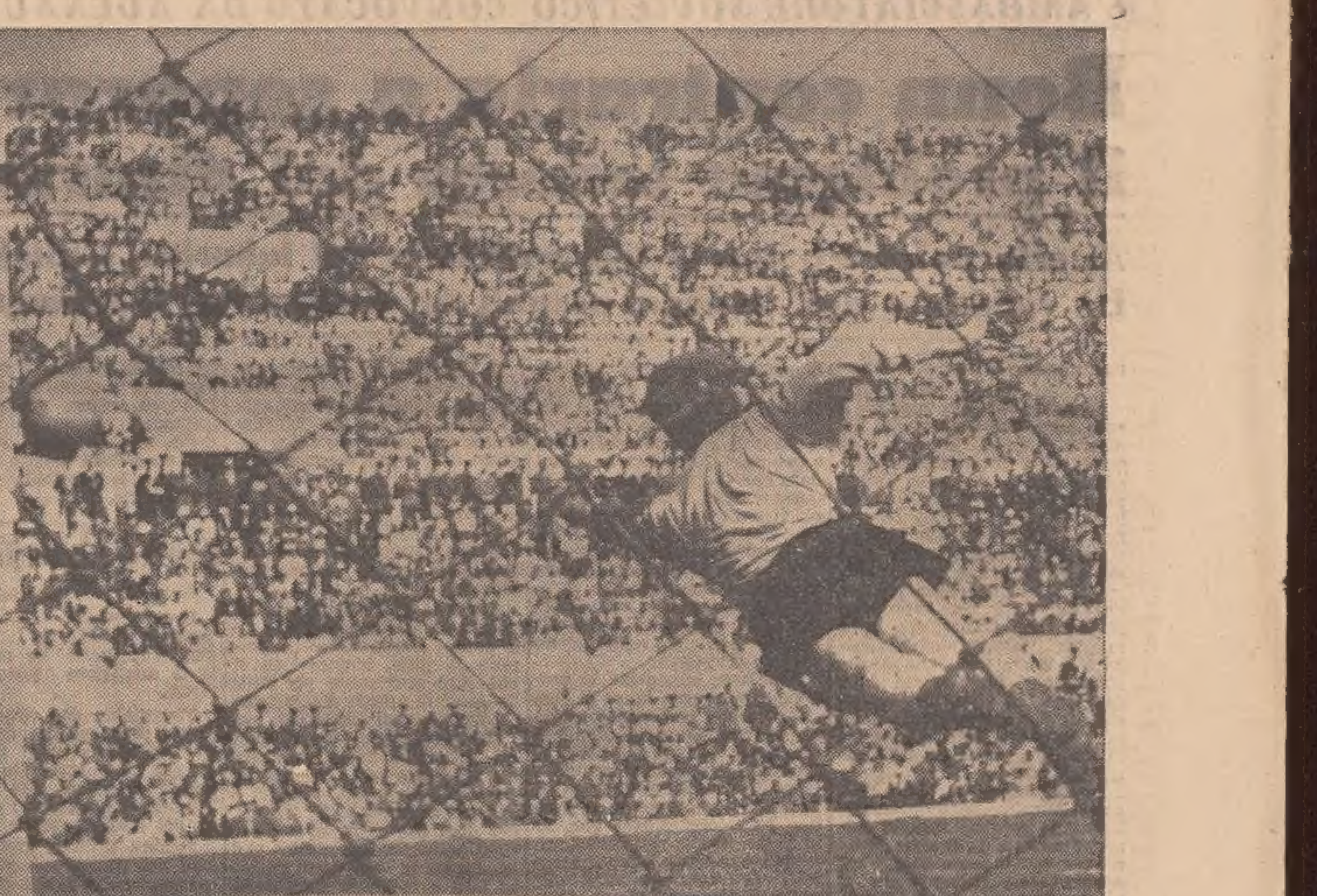
EMILIA: Giovannoni; Lamberti (Zamboni), Bertoni (Poligani); Ascari, Gualandi, Dotti; Manzi (Corradini), Maini, Brunelli Calumi, Pechini (Pomelli).

ARBITRO: Petitto, di Monfalcone.

Real Madrid-Manchester 2-2

Manchester, 25

La partita di ritorno della semifinale della Coppa d'Europa per società tra il Manchester United e il Real Madrid, disputata in notturna, si è chiusa col risultato di parità 2 a 2. Alla fine del primo tempo gli spagnoli erano in vantaggio per 2 a 0. Il Real Madrid, avendo vinto l'incontro di andata si qualifica così per la finale, in cui affronterà la Fiorentina.



L'obiettivo è scattato nel momento in cui il pallone entra nella rete irlandese, eludendo il balzo del portiere Gregg. La palla è stata calciata con estrema violenza dal terzino italiano Cervato da notevole distanza

Ieri a Montebello

Berghetto e Mottarone: pieno della «Serena»

Il pieno di scuderia è un'ambizione di tutte le formazioni da corsa, quando queste si presentano in pista con due cavalli. Per la «Serena» ieri è stato tutto facile. Cedrone, che aveva assunto con una certa decisione il comando, ha finito col rompere ed essere squalificato senza indugi dalla giuria. Allora Berghetto, da una posizione retrostante, si è fatto avanti, ha superato Blitz e si è insediato al comando, senza lasciarlo più, sin oltre il traguardo. Una grossa emozione al mezzo chilometro finale quando cinque cavalli si ponevano, in gagliarda contesa, sulla medesima linea: Berghetto, Blitz, Notorio, Podarce, Mottarone. Podarce, che già aveva sbagliato all'inizio, ripeteva lo svarione, prima dell'ultima curva e si eliminava. Così, dopo che Notorio abbandonava la lotta per i primi posti; Blitz si trovava a fronteggiare i due cavalli della scuderia Serena, Berghetto e Mottarone. E i due, con apparente poco sforzo, si imponevano nettamente nell'ordine.

I RISULTATI: *Premio di Mercurio*, lire 105.000, metri 1675: 1) Rigogliosa (M. Susmel) 27.3, 2) Gardella 27.8; 5 part. Tot.: 26; 20, 30; (48). *Premio di Giove*: lire 105.000, metri 2080: 1) Euterpe (L. Piratti) 26.1, 2) Coriandolo 26.4; 5 part. Tot.: 25; 14, 30; (113); 84. *Premio di Vulcano*, lire 100.000, metri 1680: 1) Dumbea (S. Mescalchin) 26.5, 2) Parsec 28.7; 7 part. Tot.: 33; 16, 16; (48); 69. *Premio di Diana*, lire 100.000, metri 2100: 1) Costarica (U. Belladonna) 24.7, 2) Ferrandina 26.7; 5 part. Tot.: 10; 11, 22; (55); 29. *Premio di Giunone*, lire 105.000, metri 1680: 1) Duska (U. Belladonna) 27.8, 2) Anilina 28; 5 part. Tot.: 22; 12, 12; (29); 20. *Premio di Marte*, lire 120.000, metri 2100: 1) Berghetto (G. Zeugna) 25.7, 2) Mottarone 25, 3) Blitz 26, 4) Notorio 25.4; 7 part. Tot.: 21; 85, 16; (113); 49. *Premio di Saturno* (discend.), lire 100.000, metri 1640-1700: 1) Gallodoro (A. Pedrazzani) 24.2, 2) Ombrina 25.6; 7 part. Tot.: 28; 18, 39; (61); 50; d. a. 5.a e 7.a 4270. *Premio di Venere* interreg.-ascend.), lire 80 mila, metri 1600: 1) Agile (M. Ceugna) 25.1, 2) Zanetto 25.4; 7 part. Tot. 27; 16, 25; (56); 67.

UNA GROSSA SORPRESA NELLA RO-NA-RO

Emiliozzi primo in classifica con vantaggio quasi incolmabile

Palermo, 25

Aldo Moser era nel folto del gruppo quando la carovana, rintuzzando un tentativo del partenopeo Mauso, cui si era associato prontamente il pericoloso Emiliozzi, ha iniziato il giro di Napoli. Scorgere dall'alto di Capodimonte l'incanto ineguagliabile della conca e gettarsi a capofitto è stato tutt'uno per Aldo Moser.

Il romano Fabbri ha preso la ruota di Moser e i due a rompicollo sono piombati sul circuito di via Caracciolo con un vantaggio di 1'11" sul gruppo, mentre Gaul e Strehler sopraggiungevano con un ritardo ancora più grave (2'10") e Rossello, vittima dei crampi, a 2'40".

La folla veramente imponente accorsa allo spettacolo quando ha visto Van Loy, Van Steenbergen e De Bruyne mettersi alla caccia in testa al corteo rombante avrà certamente creduto che Moser non avrebbe potuto resistere e avrebbe perduto il prezioso vantaggio al termine dei dieci giri del circuito. Le cose sono andate diversamente e il trentino ha saputo rintuzzare tutti gli attacchi nella sua scia anche del romano Monti. Al traguardo della semitappa infatti, Moser e Monti precedevano Van Steenbergen, Koblet, Fabbri, Fallarini e Poblet nell'ordine. La media di Moser è stata di km. 42.373.

Il secondo settore della seconda tappa che ci ha condotti da Napoli a Salerno con 69 km. in linea e 27 circa dietro motori, ha sturato del tutto la bottiglia delle sorprese. I vari belgi che erano partiti con l'idea di poter agevolmente controllare la corsa, credevano che dopo il torrido circuito di Napoli ci sarebbe stata requie per lo meno fino a Salerno. Senonchè, dopo 25 chilometri Carlesi defraudato di un degno piazzamento nel primo settore per via della foratura o salto della catena che sia, ha messo la quarta salutando la carovana. Baffi, che ha una buona ripresa, è stato il primo ad approfittarne. Il secondo risponde al nome di Alberto Emiliozzi, tremendo rompitore di uova nel paniere degli assi. Con l'aiuto di Emiliozzi, nato a Tarquinia degli Etruschi, Carlesi e Baffi hanno fatto miracoli, al punto da conquistare un vantaggio di nove minuti sul gruppo.

Vi è stata una mezz'ora di febbre, con qualche anonimo che non si dava per vinto e tentava di spronare gli assi a non lasciare la coda di Emiliozzi. Non c'è stato nulla da fare. Sarà stato il sole persistente, l'asfalto del circuito di Napoli, il pasto recente, il «pavé» delle strade pompeiane fino ad oggi mai attraversate da corse ciclistiche; il fatto è che stasera Emiliozzi indossa la maglia giallorossa con un vantaggio pressochè incolmabile data la statura dell'atleta in questo anno di grazia.

A qualche chilometro da Salerno, Baffi non ha creduto opportuno abbandonarsi all'andatura crudele di Emiliozzi e Carlesi, lasciando che i due andassero a Salerno con 9'5" di vantaggio sul gruppo: v'erano da percorrere dietro motori dieci giri di 2.680 metri ciascuno. Quando è arrivato Baffi, i due avevano già percorso il primo. Sopravvenuto il gruppo Emiliozzi e Carlesi erano già al termine del terzo giro. Corsa vinta quindi fin dall'inizio e maglia giallorossa assicurata.

Domani da Salerno andremo a Campobasso con 140 chilometri di linea e con un circuito di 23 chilometri.

La classifica generale: 1) Alberto Emiliozzi in ore 10.06'34"; 2) Wagtmans (Ol.) a 5'44"; 3) Van Steenbergen (Be.) a 6'49"; 4) Carlesi a 7'17"; 5) Moser a 7'43"; 6) Gismondi a 8'22"; 7) Monti a 8'59"; 8) Koblet (Svi.) a 9'05"; 9) Poblet (Sp.) a 9'50"; 10) De Bruyne (Be.) a 10'21"; 11) Baffi a 10'26"; 12) Albani a 10'32"; 13) Minardi a 10'51"; 14) Van Looy a 10'55"; 15) Favero a 12'11"; 16) Fallarini a 12'13"; 17) Messina a 12'15"; 18) Impanis a 12'22"; 19) Fabbri a 12'47"; 20) Dall'Agata a 12'56"; 21) Keteleer a 12'58"; 22) De Filippis a 13'03"; 23) Rolland a 13'08"; 24) Gaggero a 14'04"; 25) Calvi a 15'13".

La riunione triestina di atletica leggera

In preparazione agli imminenti campionati di società il Circolo Sportivo Internazionale ha organizzato, allo Stadio comunale, una riunione mista libera a tutte le serie della Fidal. Buone la pista e le pedane. Discreta la partecipazione e modesti i risultati anche perchè i migliori locali impegnati fuori sede. Comunque un ottimo galoppo di allenamento per i campionati. Buona l'organizzazione dell'Inter.

Questi i risultati delle gare femminili: **metri 200 piani** (dopo la disputa di tre serie: 1) Fozzer (Ed.) 27"8; 2) Crismani (Ed.) 28"1; 3) Marcuzzi (SGT) 29"5; 4) Cogni (Ed.) 29"6; 5) Delles (Ed.) 30"2; 6) Holisky (SGT). **Giavellotto**: 1) Marchioni (Ed.) m. 36,17; 2) Bisacco (Inter) 25,70; 3) Skabar (SGT) 26,65. **Lancio del disco**: 1) Franceschini (Inter) m. 33,47; 2) Skabar (SGT) 29,97; 3) Dapretto (Ed.) 25,11; 4) Divora (Ed.) 23,65. **Getto del peso**: 1) Franceschini (Inter) m. 11,22; 2) Divora (Ed.) 8,87; 3) Marchioni (Ed.) 8,36; 4) Dapretto (Ed.) 7,70. **Corsa piana m. 800**: 1) Milocco Silva (Ed.) in 2'45"7. **Staffetta 4x100**: 1) A. S. Edera (Crismani, Cogoi, Strauss, Fozzer) 54"; 2) Ginnastica Triestina (Giamperlati, Sanich, Schiffrer, Gaggi) 54"1.

Gare maschili: **Lancio del disco**: 1) Zampollo Michele (Inter) metri 36,35; 2) Miani (S. Giacomo) 26,51. **Corsa piana m. 100**. Vengono disputate tre serie. Questi i migliori tempi: 1) Blason Umberto (SGT) 11"5; 2) Biasutti (Libertas) 11"8; 3) Pretto (Lib.) 12"; 4) Capogrosso (Lib.) 12"; 5) Chalvien (SGT) 12"3; 6) Dominicini (SGT) 12"7. **Getto del peso**: 1) Zampollo (Inter) m. 12,54; 2) Sartori (Lib.) 10,65. **Salto in lungo**: 1) Blason (SGT) m. 6,29; 2) Sidari (Lib.) 5,88; 3) Schiffrer (SGT) 5,88; 4) Dominicini (SGT) 5,87; 5) Floramo F. (Giovinezza) 5,44; 6) Biasutti (Lib.) 5,35. **Giavellotto**: 1) Ciccolo Luigi (SGT) m. 44,09; 2) Polloni (Lib.) 41,52; 3) Chalvien (SGT) 40,35; 4) Miani (S. Giacomo) 38,69; 5) Blasovich (SGT) 33,94. (Fuori gara: Zampollo (Inter) 41,94). **Staffetta 4x100**: 1) Ginnastica Triestina (Blasovich, Dominicini, Schiffrer, Chalvien) in 47"6; 2) San Giacomo (Vescia, Miani, Corso, Pipoan) 50"5.

Equitazione a Roma

Un successo italiano e uno dei francesi

Roma, 25

La seconda giornata del 26.o concorso ippico internazionale ufficiale di Roma, allietata da un sole splendente, ha avuto inizio con la disputa del Premio Campidoglio, gara a tempo. Ecco i risultati: 1) magg. Paglieri (It.) su Taranto II, penalità 0, tempo 1' 13" 3; 2) ten. Gutierrez (It.) su Molosso 0, 1'15"2; 3) marchese Mangilli (It.) su Hack On 0, 1' 19" 1; 4) cap. De Fombelle (Fr.) su Bucephale 4, 1'07"3.

Altro pieno successo francese nel Premio Viminale, dove D'Oriola, ultimo cavaliere a prendere il «via», ha compiuto una gara entusiasmante sia su Gingembre, sia su Dark Noa. Altri tre francesi si sono poi piazzati dietro di lui: Lefrant e Dorgeix a pari merito e poi De Fombelle.

I regionali di scherma

Meritata vittoria dell'udinese Moro

Udine, 25

Ci son volute quattro eliminatorie, due semifinali ed una finale a otto prima che dalla ventina di concorrenti all'ambito titolo di campione regionale assoluto di spada uscisse il migliore, l'udinese Franco Moro. Questo guizzante spadista, tutto nervi e tutto ardore, sa quando, dove e come deve cogliere il giusto bersaglio e la sua punta ha toccato infallibile ad ogni attacco, ad ogni «arresto».

Giorgio Panizon del nostro C.M.M. ha dovuto accontentarsi del secondo posto di finale, mentre altre volte ha saputo rendere di più e meglio. Inaspettato, ma non immeritato il piazzamento al terzo posto di Oliviero Marzi della Società Ginnastica Triestina, mentre Frangipane dell'Udinese si faceva soffiare un piazzamento migliore, dopo un brillantissimo esordio. Dario Coderin dell'U. G. Goriziana ha deluso.

Staccati: Gennari, Moro Renzo e Martinello. Organizzazione eccellente sotto la direzione di Piero de Favento, bene assecondato dai due presidenti di giuria Curri e Baldi; pubblico delle grandi occasioni nella palestra dell'A. S. Udinese.

Ecco la classifica generale: 1) Moro Franco dell'U. S. Udinese con 7 vittorie su 7 incontri; 2) Panizon Giorgio del C.M.M. di Trieste con 5 vitt. e 8 str.; 3) Marzi Oliviero della S.G.T. con 5 vitt. e 12 str.; 4) Frangipane Antigone dell'A.S.U. con 4 vitt.; 5) Coderin Dario dell'U.G.G. con 2 vitt. e 5 str.; 6) Gennari Giov. Battista dell'A.S.U. con 2 vitt. e 6 str.; 7) Moro Renzo dell'A.S.U. con 2 vitt. e 8 str.); 8) Martinello Nilo pure dell'A.S.U. con 1 vittoria.

E. C.

Ecco i risultati delle gare di ieri: CRDA-Tergestina A 1-0, Audace-S. Giovanni C 1-0, S. Giovanni B-Triestina C 1-0, Ponziana Ritossa-Edera A 1-1, S. Giovanni A-Ponziana A 1-1, Muggesana-Cremcaffè 2-1, Edera B-Roianese 2-0.

BASKET SUL CAMPO NEUTRO DI CREMONA

La S.G.T. batte il Livorno per 72-70 e conquista il titolo della Serie A

TRIESTINA: Damiani 19, Sablich 2, Steffè, Cavazzon 10, Natali 4, Porcelli 27, Jurmann 7, D'Iorio 3. LIVORNO: Diddi, Fontana 11, Bombardini 6, Sarti 36, Beccucci 4, Nieri 6, Lombardi 3, Dazzi, Posar, Lancella. ARBITRI: Pizzigalli di Milano e Pattaccini di Reggio Emilia. Personali: Triestina tirati 28 realizzati 18, Livorno tirati 35 realizzati 24. Usciti per cinque falli: Damiani e Porcelli della Triestina e Nieri e Sarti del Livorno.

Cremona, 25

Al termine di una serrata, emozionante, incertissima partita, la Triestina ha conquistato il titolo italiano della Serie A di pallacanestro. Lo spareggio col Livorno per l'ambito scudetto si è svolto sul campo neutro di Cremona, nella palestra Pagliari, affollata da un pubblico entusiasta che ha gustato, senza interessi di parte, la combattuta partita.

I triestini hanno vinto meritatamente, se di merito si può parlare in una contesa decisiva per entrambi, ma tutte e due le squadre hanno dimostrato di possedere pari numeri e pari possibilità. Il risultato si è concretato negli ultimi attimi di gioco. A qualche manciata di secondi dal termine il Livorno era in vantaggio per 70 a 66, poi i triestini hanno preso lo spunto decisivo: 67 a 70, 69 a 70, 71 a 70, 72 a 70. E subito dopo il trillo che appuntava sulle loro maglie lo scudetto tricolore. Scudetto che si è concretato attraverso due tiri liberi realizzati.

L'inizio era stato calmo, studiato. Entrambe le squadre si difendevano a zona. Vantaggio iniziale dei livornesi che i triestini annullavano verso la metà del tempo. L'equilibrio era sostanziale e infatti al termine della prima fase un solo punto divideva le due squadre: 36 per la Triestina, 35 per il Livorno.

Nella ripresa la partita assumeva un ritmo più vivace, e non mancavano gli spunti pregevoli da parte di Damiani e di Porcelli per i triestini, e di Sarti e Bombardini per i livornesi. All'inizio dei tre minuti decisivi (i triestini adottano ora la difesa a uomo) perfetta parità: 63 a 63. Vantaggio iniziale dei toscani, pareggio e infine il serrate di cui abbiamo già accennato. Due canestri su azioni e due personali assicuravano il successo dei triestini.

La squadra giuliana ha avuto migliore tenuta e più organico gioco di assieme, mentre i battuti hanno cercato troppo di insistere sul «pivot» Sarti, certo il migliore in campo ma che da solo logicamente non poteva fare squadra. Tra i migliori giuliani vanno citati Damiani e Porcelli e Cavazzon. Un cordialissimo applauso ha salutato alla fine la squadra vittoriosa.

Vittorio Paloschi

Per l'incontro di domani

Attese a Trieste le cestiste ceche

Questa mattina arriveranno le cestiste cecoslovacche che domani incontreranno le azzurre al Palazzo dello Sport. Non c'è dubbio che si tratti della formazione più forte del momento. I tecnici boemi si fanno un punto d'onore di vendicare la squadra maschile sconfitta un paio di settimane fa a Bologna. Si tratta di un complesso formidabile, formato da giocatrici di lunga esperienza e che giocano insieme da parecchi anni.

La Cecoslovacchia, può essere considerata oggi in fatto di basket all'altezza della Russia e dell'Ungheria. Non ci possono essere dubbi sulla vittoria delle ospiti, e lo incontro di domani però dovrebbe dimostrare i progressi, se progressi ci sono, fatti dal basket femminile in Italia. Finora mai le azzurre sono riuscite a prevalere sulle cecoslovacche. Comunque esse avranno un magnifico alleato nel pubblico che ci auguriamo accorra in massa al Palazzo dello Sport, per sostenere le nostre ragazze, e certamente, assistere ad uno spettacolo di grande rilievo.

I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale, mentre gli aventi diritto al libero ingresso (giornalisti compresi), dovranno provvedere a ritirare il loro biglietto alla sede del Comitato regionale FIP (via del Teatro 2), oggi dalle 19 alle 21, o domani dalle 17 alle 19.

La Coppa Facchinetti

T.C. Triestino-T.C. Udine 3-1

Sui campi di via Reni la squadra del Tennis club triestino, allenata e diretta da de Ebner, ha battuto con un netto punteggio i tradizionali avversari del T. C. Udine. Nei quattro incontri di singolo si sono avute le nette affermazioni di Kostoris e Costa.

Tamburlini opposto a Guido Segrè, sceso in campo febbricitante, ha approfittato degli annebbiamenti momentanei del taurino Segrè per vincere faticosamente il primo «set», perdere il secondo e conquistare con un chiaro 6-1 il «set» decisivo. Appassionante la partita fra Maiaroli e Ballico vinta dal primo nella terza partita grazie a un indovinata tattica. Nelle partite di doppio le coppie triestine hanno battute le udinesi; specialmente Cudicini e Kostoris hanno imposto una maggiore classe nella quale ha fatto spicco il gioco potente e preciso del noto portiere calcistico che riusciva a concretare utilmente una brillante rimonta sugli avversari che conducevano per 5 a 4. Costa e Maiaroli hanno vinto facilmente su Di Reto e Da Pozzo che non sono evidentemente dei doppisti.

Ecco i risultati: Kostoris (T) b. Di Reto (U) 6-0, 6-1; Costa (T) b. Da Pozzo (U) 6-1, 7-5; Tamburlini (U) b. Segrè (T) 7-5, 4-6, 6-1; Maiaroli (T) b. Ballico 6-1, 2-6, 6-4. Doppi: Cudicini-Kostoris (T) b. Ballico-Tamburlini 6-2, 8-6. Costa-Maiaroli (T) b. Di Reto-Da Pozzo (U) 6-3, 6-0.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'AMBASCIATORE SOVIETICO CONVOCATO DA ADENAUER

Bonn contraria a separare il problema tedesco dal disarmo

Aperta polemica con la tesi sostenuta dal laburista Gaitskell
Un richiamo agli impegni assunti dal Governo di Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 25

Adenauer desidera impedire a ogni costo che il problema del disarmo venga separato da quello della riunificazione tedesca e conta su Foster Dulles per una riaffermazione della linea politica atlantica seguita fino ad oggi e che negli ultimi tempi è sembrata mutare. Questo è il succo dei primi commenti a una giornata politica che ha visto un improvviso incontro del Cancelliere federale con l'Ambasciatore sovietico a Bonn e una serie di dichiarazioni, fatte subito dopo dal capo del Governo tedesco, che sembrano volere definire la politica del paese di fronte all'URSS, ma anche nei confronti degli alleati.

In mattinata era corsa voce che il Ministro degli Esteri von Brentano sarebbe tornato immediatamente da Berlino interrompendo la conferenza degli Ambasciatori tedeschi che si tiene nell'ex capitale del Reich.

Nel primo pomeriggio si è saputo che Adenauer aveva mandato a chiamare il rappresentante sovietico, per un colloquio di grande importanza. Smirnov si è presentato alla Cancelleria, a palazzo Schaumburg, alle quattro. Il colloquio con Adenauer, alla presenza di von Brentano, è durato fino alle cinque e mezzo. Poi, il Cancelliere si è presentato davanti ai corrispondenti tedeschi e stranieri per una conferenza stampa già annunciata da ieri.

Il Cancelliere è entrato subito nel vivo dell'argomento rilevando una significativa contraddizione nell'atteggiamento sovietico riguardo alla questione tedesca. La contraddizione si è fissata negli ultimi giorni in questi termini: mentre Bulganin, scrivendo a Macmillan, ribadiva la tesi di una Germania ad armamento ridotto e fuori della NATO, il bollettino ufficiale dell'Ambasciata a Bonn continuava ad auspicare il ritorno allo «spirito di Rapallo», affermando non essere necessari per un tale ritorno la rinuncia della Germania occidentale ai suoi impegni di membro dell'Alleanza atlantica.

Adenauer ha detto ai giornalisti di avere chiamato Smirnov per sapere quale dei due atteggiamenti fosse da considerarsi autentico. Uno dei corrispondenti ha chiesto se nel corso del colloquio questo chiarimento sia avvenuto. Adenauer ha risposto di no, aggiungendo subito di sperare però che il chiarimento avvenga al più presto.

«La proposta di Gaitskell di sottoporre la Repubblica federale ad un controllo e di ridurla ad una potenza di secondo ordine è quanto mai inopportuna», ha detto poi Adenauer occupandosi delle tesi, ripetute a Roma dal capo dell'opposizione laburista e già esposte il mese scorso a Berlino, sulla neutralizzazione delle due Germanie e la creazione di una fascia smilitarizzata comprendente, oltre la Germania, la Polonia e la Cecoslovacchia.

Secondo Adenauer, Gaitskell sbaglia nella impostazione prima del problema, quando si pone la prospettiva di una futura guerra. Il pericolo, dice Adenauer, non è che ci sia una piccola guerra fra la Germania e i suoi vicini. Il pericolo reale è quello del conflitto atomico fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Per parare tale minaccia, non c'è che un mezzo: il disarmo atomico controllato e generale. Adenauer ha ricordato che la connessione tra la questione del disarmo e quella del ristabilimento dell'unità tedesca resta, nelle direttive delle Potenze occidentali, immutata: dalla attuale conferenza di Londra non potrebbe sortire alcuna variante: «Washington — ha esclamato il Cancelliere — non può venire meno ai suoi impegni».

Adenauer, comunque si propone di parlare a lungo di questa faccenda con Dulles, quando verrà a Bonn la prossima settimana per il Consiglio atlantico. Per quanto riguarda la smilitarizzazione tedesca, il Cancelliere è disposto a fare una sola concessione: che, in una Germania riunificata, rimanga sguarnito tutto il territorio corrispondente all'attuale Stato comunista tedesco. Questa smilitarizzazione dovrebbe servire a rassicurare i paesi dell'Europa orientale timorosi di un'aggressione tedesca.

Sui rapporti tedesco-sovietici Adenauer ha confermato che le trattative dell'accordo economico cominceranno a maggio e che la firma si terrà a Bonn: forse, alla presenza di qualche grossa personalità sovietica.

In occasione del primo maggio, i sindacati della Germania occidentale hanno lanciato al paese un manifesto in cui, in trentasette proposizioni, è tracciato un programma per la Germania riunificata. I sindacati articolano in dieci punti le richieste la cui soddisfazione è necessaria per avviare tale programma: si domanda una intensificazione degli scambi culturali, una libera circolazione di giornali e di libri, la possibilità di muoversi da una Germania all'altra con minori controlli, la fine della censura sulla corrispondenza. Una volta accettati i dieci punti, si dovrebbe arrivare gradualmente a realizzare il programma che prevede libere elezioni e una trasformazione delle strutture dello Stato secondo modelli del socialismo occidentale. Le attuali conquiste sociali delle due Germanie dovrebbero essere conservate in una Germania riunificata. I sindacati della Repubblica federale sono pronti — ed è la prima volta che viene fatta una dichiarazione del genere — a trattare direttamente con il Governo di Berlino Est per lo svolgimento del programma di riunificazione quando le richieste contenute nei dieci punti fossero pienamente accolte.

Ferruccio Troiani

Dichiarazioni di Mikoyan

L'Austria in caso di guerra «potrà dormire in pace»

Salisburgo, 25

Il primo vice Presidente del Consiglio sovietico Mikoyan, recatosi a visitare, nelle Alpi di Tauern, le dighe di Kaprun, ha improvvisato una conferenza stampa, nel corso della quale ha fatto alcune dichiarazioni sul disarmo e sull'indipendenza austriaca, nonchè sui rapporti dell'Austria con la Unione Sovietica.

A proposito del disarmo, egli ha ribadito la nota tesi sovietica. In quanto all'Austria, egli ha detto che «la sua indipendenza e la sua neutralità offrono una solida base per una vita pacifica del paese, il cui popolo può, mediante il lavoro, migliorare il proprio livello di vita», a differenza di altri popoli che «soffrono a causa dell'industria degli armamenti atomici».

«In caso di dichiarazione di guerra — egli ha soggiunto — il popolo austriaco potrà dormire in pace, mentre non si può dire altrettanto per certi dirigenti di grandi potenze che producono armi atomiche».

Riferendosi poi ai rapporti fra Austria ed URSS, Mikoyan ha auspicato che gli scambi scientifici, culturali, artistici e turistici divengano più intensi. Per quel che riguarda le relazioni politiche, egli ritiene che «osservazioni oggettive basate su fatti e negoziati scrupolosi» possano darvi rapido impulso.

Gli scambi economici tra i due paesi poi possono, a parere di Mikoyan, essere grandemente sviluppati tanto più, egli ha detto, che da parte sovietica non sono state ancora sfruttate tutte le possibilità offerte dall'Austria.

Crisi di Governo a Helsinki

Helsinki, 25

Il Governo di coalizione finlandese, diretto da Karl August Fagerholm, ha rassegnato le dimissioni questo pomeriggio.

Fagerholm, che ricopriva la carica di presidente del partito socialdemocratico finlandese, era stato sostituito ieri in queste funzioni da Vaino Tanner, designato dal congresso del partito stesso.

Sembra tuttavia poco probabile che Tanner succeda a Fagerholm nella carica di Primo Ministro.

ANCORA APERTA LA VERTENZA DOPO LE INTESE CON VIGORELLI

I parastatali autonomi hanno respinto l'accordo

Riconfermato lo sciopero a tempo indeterminato
Soddisfatte le altre organizzazioni della categoria

Roma, 25

Il Consiglio direttivo della Federazione italiana autonoma lavoratori parastatali, nonchè delle Associazioni dei dirigenti e dei tecnici dell'INPS, dello INAIL e dell'ENPALS, hanno preso conoscenza dell'accordo concluso fra il Ministro del Lavoro e le Confederazioni in merito alla temporanea composizione della vertenza in atto. Rilevato, è detto tra l'altro in un comunicato: 1) che le condizioni di tale accordo risultano nettamente peggiori rispetto a quelle poste dal Presidente del Consiglio negli incontri ai quali parteciparono le Organizzazioni autonome, essendo fra l'altro negato completamente il beneficio del conglobamento parziale per il periodo dal 1.o luglio 1955 al 30 giugno 1956; 2) che l'accordo non fornisce alcuna valida garanzia per una favorevole soluzione definitiva della vertenza; 3) che per di più è previsto l'intero pagamento delle ritenute per le giornate di sciopero effettuate, ivi comprese quelle già precedentemente accantonate, è stata decisa la prosecuzione dello sciopero.

A loro volta la segreteria della CGIL della Federazione parastatali e le segreterie dei Sindacati INPS, INAIL, INAM, INADEL, ENPAS, eccetera hanno stamane esaminato, in una riunione comune, i termini dell'accordo. L'assemblea ha deciso, a grande maggioranza — riferisce un comunicato, tra l'altro — l'accettazione dell'accordo firmato, in quanto esso ribadisce il principio del mantenimento dei diritti acquisiti dai parastatali con la corresponsione dei miglioramenti relativi al conglobamento percepito dagli statali, maggiorati del 18 per cento a partire dal 1.o luglio 1956, al 30 giugno 1957.

L'assemblea ha però espresso la insoddisfazione del personale per la mancata accettazione da parte del Governo delle proposte per una più equa regolamentazione delle trattenute; ed ha poi confermato, in conseguenza dell'accettazione dell'accordo, la precedente decisione di ripresa del lavoro. «La CGIL ed i Sindacati di categoria parastatali — conclude il comunicato — rivolgono un vivo appello alla Federazione autonoma e alle Associazioni dirigenti e tecnici, perchè uniformino le loro decisioni a quelle delle altre Confederazioni allo scopo di mantenere la unità della categoria».

Sulle intese raggiunte ieri sera al Ministero del Lavoro per il problema dei parastatali, i rappresentanti delle varie Confederazioni sindacali dei lavoratori che vi hanno preso parte alle trattative, hanno fatto alcune dichiarazioni alla stampa. In particolare, il segretario della CISL Cavezzali ha detto: «L'accordo ha risolto i tre punti che giustificavano la attesa di tutti coloro che per senso di responsabilità avevano sospeso lo sciopero. Un altro aspetto importante dell'accordo è rappresentato dalla prevista consultazione dei Sindacati — tramite il Ministro del Lavoro — sul merito del progetto che il Consiglio dei Ministri dovrà approvare su iniziativa del Presidente del Consiglio, nella riconfermata libertà di valutazione che i Sindacati avranno nello schema di legge stesso, che noi ci proponiamo di migliorare nelle aspettative più volte esposte dalla categoria».

Dal canto suo il segretario della UIL Vanni, ha rilevato che «l'accordo, costituisce un primo risultato positivo per la risoluzione della vertenza. Esso infatti risolve il problema degli arretrati dal 1.o luglio '56 al 30 giugno '57 e della corresponsione di un acconto continuativo sino ad una nuova regolamentazione dello «status» economico della categoria, regolamentazione che dovrà essere discussa in Parlamento».

Accennato quindi alle offerte fatte dal Ministro del Lavoro di rappresentare al Presidente del Consiglio e al Consiglio dei Ministri i punti di vista dei lavoratori sulla formulazione della legge, prima della sua presentazione al Parlamento, il segretario della UIL ha così concluso: «Si può quindi dire sinteticamente che questo primo risultato raggiunto dev'essere considerato positivo nell'interesse della categoria, il che giustifica pienamente la sospensione dello sciopero che la federazione di categoria della UIL ebbe a decidere il 20 aprile».

IERI SERA TUTTI HANNO POTUTO VEDERE LA «AREND-ROLAND»

Per mezz'ora i romani si sono goduti la cometa

Dopo il 27 aprile l'astro eccezionale sarà ancora più visibile
Telefonate con le più strane domande agli astronomi di M. Mario

Roma, 25

Questa è la seconda sera in cui i romani hanno potuto osservare per più di mezz'ora, ferma nel cielo, bassa a nord sull'orizzonte, la ormai famosa cometa «Arend-Roland 1956 H».

Era stata già avvistata due sere fa da pochi fortunati. Ieri sera i curiosi erano aumentati. Muniti di rudimentali strumenti d'osservazione, e qualche volta soltanto di piccoli binocoli da teatro, erano molti i cittadini che si erano radunati sulle alture che circondano la città e sulle terrazze degli edifici più alti, ritenuti più favoriti a spingere lo sguardo fra gli infiniti spazi celesti; ma rimasero delusi. Una leggera foschia impedì alla «Arend Roland» di mostrarsi.

Questa sera, invece, tutti hanno potuto vederla con comodità, anche ad occhio nudo. Ben distinguibile per i suoi due elementi inconfondibili, la chioma e la coda, essa si è mostrata come un piccolo girino del cielo. La testa in basso, la coda rivolta in alto; sembrava piccola, ma dai primi calcoli si ritiene che il suo nucleo misuri circa 50 mila chilometri e la sua coda non meno di 50 milioni di chilometri.

Dall'Osservatorio di Monte Mario, il prof. Armellini e il suo assistente dott. Caprioli la tengono costantemente sotto osservazione per fotografarla nei momenti e nelle posizioni più propizie. Certamente sarà possibile farlo nelle prossime sere, quando la vagabonda degli spazi rimarrà più a lungo nel cielo, prima di tramontare. Si prevede infatti che dopo sabato 27 aprile, la cometa di «Arend-Roland» tramonterà intorno alla mezzanotte e risulterà più visibile.

Quando questa sera è comparsa, sembrava soltanto una ombra più luminosa nel cielo che si andava abbrunando dopo che il sole era caduto dietro l'orizzonte. Quando poi ha cominciato a risplendere di più fra le altre stelle, era giunta anche l'ora del suo tramonto. Dopo poco, infatti, si è inabissata a nord-ovest, ma tornerà a farsi rivedere nelle prossime sere.

Il centralino telefonico dello Osservatorio di Monte Mario intanto funziona come non mai: tante sono le telefonate dei curiosi che pongono le domande più strane. Ma gli astronomi non si lasciano disturbare da questo trambusto e continuano a tenere puntati i loro binocoli sulla «1956 H». Una occasione come questa doveva loro presentarsi da ben 50 anni e non se la lasceranno sfuggire.

Auto contro un muro

Un morto e tre feriti nell'urto violento

Napoli, 25

Stamane nei pressi di Caivano un'auto con a bordo quattro persone, nell'abbordare una curva, è andata a cozzare violentemente contro un muro causando la morte di uno dei viaggiatori ed il ferimento grave degli altri tre. La macchina, che proveniva da Campobasso diretta a Napoli, era guidata da tale Luigi Guadagno, il quale non essendosi accorto della pericolosità della svolta, ha continuato nell'andatura piuttosto forte, tanto che la vettura è andata a fracassarsi contro il muro.

Il padre del guidatore, Antonio Guadagno di 65 anni, che era seduto vicino al figlio, è morto sul colpo. Il guidatore è stato ricoverato in fin di vita all'Ospedale dei Pellegrini di Napoli assieme agli altri due feriti, la ragazza diciottenne Flora Guadagno e tale Salvatore Odierno, i quali erano sul sedile posteriore.

Nessun elemento nuovo nelle ricerche di Barattieri

Chicago, 25

Nessun elemento nuovo è emerso sulla scomparsa del quattordicenne Vittorio Barattieri, figlio del Console generale d'Italia a Chicago. La polizia è tuttora convinta che il ragazzo sia fuggito di casa in cerca di avventure e considera «del tutto improbabile» la tesi che il ragazzo sia morto. Il capitano William O'Brien della Squadra mobile di Chicago, che dirige le operazioni di ricerca, ha dichiarato che un suo accenno alla possibilità che Vittorio sia deceduto è stato «insensatamente drammatizzato da alcuni giornali». Egli ha confermato che la polizia non può mai escludere tutte le possibilità, inclusa quella del decesso, ma deve poi concentrarsi sulla tesi che considera più convincente.

Fischiare a un comizio non costituisce reato

Bolzano, 25

Fischiare un oratore ad un comizio politico non è reato: così ha sentenziato il Tribunale di Bolzano, riformando in sede di appello una sentenza emessa dal Pretore di Silandro. Nel pomeriggio del 20 maggio scorso, in pieno clima elettorale in vista delle amministrative, nella piazza di Silandro parlavano due esponenti provinciali del P.C. che vennero sonoramente fischiati dai presenti. Il comizio dovette venir sospeso per intervento della Forza pubblica. Una decina di giovani del paese, identificati dai carabinieri tra coloro che avevano maggiormente contribuito alla gazzarra, furono denunciati all'autorità giudiziaria ed il Pretore ne condannò otto a trentamila lire di ammenda ciascuno.

L'imputazione sulla quale era basato il decreto di condanna era quella dell'art. 660 C. P. Contro la sentenza i condannati interposero appello, che il Tribunale ha accolto mandandoli assolti perchè il fatto non costituisce reato.

L'eruzione dell'Etna non accenna a placarsi

Catania, 25

Per tutta la giornata le nubi hanno coperto l'Etna; solo verso sera la visibilità è tornata normale. L'attività effusiva del cratere Nord-Est continua con accentuata intensità, mentre dal cratere centrale fuoriesce un denso fumo bianco.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani finissimi. Vendita prezzi d'occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 44005 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, cuoca capace, domestiche, ragazze, referenze cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 63812 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, coloritura olio Ducotone, minime pretese offresi. Via Paduina n. 3. 43989 C

A.A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati prezzi buoni offresi. Telefonare 24434. 43974 C

A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati, lavori accurati offresi. Telef. 31187. 63809 C

AMMINISTRAZIONI, gestione commerciale, assume ex commerciante provetto tedesco, inglese, contabilità, solo pomeriggio. Cass. 63726 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 43919 CC

TAPPETI riparazione. Precisione assoluta, pulitura, lavatura vegetale, custodia. Massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 44005 CC

D Offerte d'impiego L. 25

COMMESSA-O possibilmente pratica oreficeria cauzione 1 milione 500.000, cercasi. Cassetta 21441 D UPI.

LAVORANTE parrucchiera cercasi. Telef. 49713. 21438 D

F Off. camere e pens. L. 25

MOBILIATA soleggiata centralissima, telefono, affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 63797 F

STANZE una due vuote subaffitto. Rivolgersi via Fontanone 30, negozio. 21439 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. telefono 23121

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SPILLA oro a forma di spada, porta tergo nome Alberto, caro ricordo parente estinto, smarrita. Onesto rinvenitore telefoni 91339. 21440 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4-5 stanze, accessori. 1221 I

APPARTAMENTO mobiliato, 3 stanze, cucina, ripostiglio, cantina, affittasi. Rivolgersi Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 63849 I

NEGOZIO nuovo 18 mq. paraggi Perugino affittasi. Telefonare 41606. 43963 I

UFFICIO pianoterra, telefono, convenientissimo cedo, scambio auto. Telefonare pomeriggio 28797. 44012 I

L Rich. appart. bott. L. 25

LOCALE vuoto per uso negozio alimentari cercasi. Telefono 94435. 63744 L

M Vendite d'occas. L. 25

LA KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi Piazza Ospedale 7. 2444 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16. angolo via Tarabochia. 122 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 43971 M

MACCHINA cucire, pellicce, guanti, merli. Telefonare n. 42738, pomeriggio. 63834 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis. rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila. originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

PELLICCE zampe teste persiano nuove ampie L. 62.000 in poi. Castorino e persiano su misura L. 180.000. Rat allungato, visonato, tinto, naturale a prezzi di fine stagione. Guarnizioni, riparazioni, custodia. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16-III. 43955 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 43162 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marcoli 18, telefono 38900. 43226 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. ACQUISTO camere letto pranzo cucine mobili singoli. Telefonare 23485. 63839 NN

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 63846 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ESPERTO autista venditore introdottissimo panifici e pasticcerie cercasi per vendita noti prodotti fortemente reclamizzati. Presentarsi via Caccia 11, tel. 93060. 43951 P

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. «LA CASA che tutti sognano», cioè nuova, soleggiata, panoramica ed economica. Via Severo 144. Consegna gennaio 1958. Quote contanti 1.500.000 - 2.200.000. «Julia», Tommaseo 2. 63741 S

A. A. A. ALLOGGI economici Baiamonti 12, una, due stanze, bagni, poggioli, unico negozio disponibile 30 mq., consegna novembre 1957. Precedente costruzione consegna 30 giorni ultimo tre vani poggiolo 1.400.000 quota contanti. «Julia». 63741 S

A.A.A. TRISTANZE bagno installato servizi maiolicati centralissimo. «Julia», 23317. 63741 S

A.V.I. Imbriani 9, vende ville, appartamenti liberi, occupati diverse grandezze. 1220 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, accessori, poggiolo, facilitazioni pagamento, vendonsi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 63849 S

APPARTAMENTI in condominio Strada di Fiume, liberi occupati, locali d'affari vendonsi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 63849 S

APPARTAMENTI condominio signorili, consegna luglio, tre stanze, bagno, accessori, riscaldamento centrale a nafta, mutuo ventennale, vendonsi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 63849 S

APPARTAMENTO condominio libero casa nuova, pronta entrata, modernamente arredato, 4 stanze, accessori, poggioli, vendesi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 63849 S

APPARTAMENTO in condominio corso costruzione, tre stanze, cucina, accessori, zona verde panoramica, possibilmente fermata filovia, 40% in contanti, saldo pagamento in 10 anni vendesi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio n. 4. 63849 S

SAPPADA casa caratteristica autentica libera, cinque grandi vani, vendesi. Scrivere Cassetta 84/c - SPI Trento. 5657 S